**DOMENICA ALLE ORE 17,30 TUTTI A S. GIOVANNI AD ASCOLTARE TOGLIATTI**


DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 180. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Alla manifestazione di domenica a S. Giovanni presenzierà il compagno André Marty.**


ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 81 | VENERDI' 6 APRILE 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25


L'INTERVENTO DEL COMPAGNO SECCHIA AL 7° CONGRESSO DEL PARTITO

# Il Partito e le organizzazioni di massa nella costruzione dell'unità popolare

***Il discorso di Scoccimarro: la difesa della pace è la base per aprire la strada a profonde riforme di struttura - I saluti di Marty e del delegato austriaco Furnberg - Interventi di Grieco, Li Causi, Spallone, Gruppi, Pessi e Fibbi - Un telegramma augurale del SED***

Alle nove antimeridiane di ieri si è aperta la quinta seduta del settimo Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano, sotto la presidenza del compagno Velio Spano della Direzione del Partito. Quasi a simboleggiare come sia rivolta ai lavori del Congresso l'attenzione di tutto il Paese, di tutti i lavoratori e di tutto il popolo italiano, vien data lettura subito, tra gli applausi dei Congressisti, di una serie di telegrammi di saluto e di augurio giunti dalle fabbriche, dalle organizzazioni delle città e delle campagne, dai sindacati, dalle organizzazioni di massa, da gruppi di cittadini di ogni categoria, da operai e contadini, da artigiani esercenti e piccoli produttori, da salariati e impiegati, dalle cellule e dalle sezioni comuniste del Nord e del Sud d'Italia, dalle organizzazioni del Partito socialista Italiano, dalle caserme, dalle carceri dove giacciono combattenti strenui della pace e del lavoro.

*Doni al Congresso*

Poi, in quell'atmosfera di entusiasmo e di forza che accompagna costantemente i lavori di questo Congresso, sfilano dinanzi alla Presidenza delegazioni e doni. I poligrafici romani portano con sè 55 mila lire raccolte per l'organizzazione comunista di Nuoro; una delegazione dei lavoratori dei Monopoli, tra l'applauso commosso del Congresso, consegna sigarette per i compagni comunisti detenuti, e il dirigente sindacale delle correnti indipendenti dei Monopoli reca al Congresso un saluto e un augurio fraterno di successo.

I Congressisti in piedi applaudono quindi lungamente, intonando l'inno della gioventù, la delegazione che reca al Congresso e al compagno Togliatti il caloroso saluto del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista e dei 463 mila giovani e ragazze organizzati nella grande Federazione giovanile. E' la compagna Marisa Musu che dalla tribuna reca al Congresso, alla Direzione del Partito, al Comitato Centrale, questo saluto, consegnando al compagno Togliatti, a testimonianza dell'affetto e della devozione dei giovani comunisti, numerosi volumi, insieme ad altri pacchi di libri da consegnarsi all'organizzazione siciliana del Partito.

Di nuovo un grande applauso accoglie le parole con le quali la compagna Musu, a nome del Comitato Centrale della F.G.C.I. rinnova il giuramento di fedeltà e l'impegno dei giovani comunisti di compiere tutti i sacrifici necessari alla causa dei lavoratori.

**Si avvertono tutti i congressisti che i lavori del Congresso proseguiranno anche nel pomeriggio di oggi.**

## Esperienze del Veneto nella lotta per la pace

L'ovazione è appena cessata che di nuovo si riaccende imponente, per salutare la delegazione calabrese che porta al Congresso i suoi doni, e per accogliere alla tribuna un contadino di Melissa che offre doni a Togliatti: essenza di bergamotto e di aranci, una coperta ricamata, un salame, e infine un pacco di prezioso grano, il primo raccolto dai contadini di Crotone e di Melissa sul feudo Fragalà ch'essi hanno gloriosamente, a prezzo del loro sangue, occupato e coltivato.

Infine ancora un dono, un servizio da scrittoio, viene recato al compagno Di Vittorio da un gruppo di panettieri romani, salutati da nuovi e lunghi applausi. Subito dopo Spano dà la parola al compagno Ravagnan, membro del Comitato regionale Veneto, che è il primo oratore della mattinata.

Egli tratta delle condizioni particolari e delle prospettive della lotta per la pace nel Veneto.

Il Veneto — rileva Ravagnan — è una regione di frontiera, dove la minaccia e il pericolo di guerra sono di conseguenza più profondamente sentiti e dove, pertanto, più aspre sono le persecuzioni poliziesche contro i partigiani della pace: in tre processi, i Tribunali militari hanno condannato venti partigiani della pace, ai quali il Congresso manda un caloroso, fraterno saluto.

*Due invasioni in 25 anni*

Altri motivi, per cui più vivo è l'allarme nel Veneto contro il pericolo di guerra, sono il riarmo tedesco e la provocazione titista. In 25 anni la popolazione veneta ha subito due invasioni tedesche, molti suoi villaggi sono stati incendiati e distrutti, molti suoi figli impiccati e fucilati: il riarmo tedesco ripropone lo spettro di un tale passato, tanto più nel momento in cui, per incoraggiamento americano, riaffiorano le pretese territoriali dell'imperialismo germanico.

In questa situazione, che Ravagnan esamina in dettaglio, si pone l'esigenza di una più intensa e organizzata lotta per la pace nel Veneto, che raccolga e orienti l'allarme delle popolazioni: allarme di cui, non per caso, si son fatti eco anche rappresentanti della maggioranza governativa.

Ravagnan ricorda quindi le iniziative già prese nel Veneto dal movimento dei partigiani della Pace, ad esempio, col grande Convegno triveneto contro il riarmo tedesco; ma sopratutto insiste sul lavoro che deve essere compiuto in avvenire. A questo proposito egli indica la necessità di estendere la lotta contro il titismo sulla base della difesa degli interessi nazionali minacciati; si sofferma a esaminare la lotta condotta dalle popolazioni del Delta padano; mette l'accento sul problema degli argini dell'Adige, che oggi minaccia di straripare aprendo a tutta la regione una prospettiva di disastro senza precedenti. Egli conclude rilevando la necessità di fare assumere al movimento unitario veneto per la pace e il benessere economico un respiro nuovo.

Il compagno Spano invia quindi un fraterno saluto ai garibaldini, ai liberatori del popolo italiano che il governo democristiano ha messo in carcere, e tra questi ai compagni veneti Zotti e Modesti. Nuovi applausi rispondono al grido di «onore e gloria ai liberatori del popolo italiano!».

*Gli auguri dei ciclisti*

Poi ancora vien data lettura dei telegrammi che minuto per minuto si accumulano sul banco della Presidenza, senza che sia possibile dar di tutti notizia. Due di questi telegrammi riscuotono un applauso particolare: il primo è quello inviato dal corridore ciclista Pezzi, che augura buon lavoro e successo alle forze popolari anche a nome di altri compagni: i campioni Conte, Martini, Ortelli, Petrucci, Bresci, Biagioni, Milani, Baroni, Rivola, Castellucci. Ogni nome viene accolto da una lunga acclamazione. Altro telegramma che fa balzare in piedi il Congresso, mentre si alza il grido di «Viva l'esercito democratico italiano», è quello indirizzato al Congresso da un numeroso gruppo di soldati di stanza a Gorizia, accompagnato dalla somma di 2480 lire: «Somma piccola — dice il telegramma — ma raccolta con spirito grande».

Sono le 9,45 quando il compagno Spano annuncia: «Ha ora la parola uno dei massimi e più amati dirigenti del nostro Partito, il compagno Pietro Secchia, vice-segretario generale del PCI»! Il Congresso è in piedi, e una grande commossa ovazione accoglie alla tribuna il compagno Secchia. Per molti minuti si prolunga l'applauso, mentre Secchia saluta con la mano dalla tribuna.

Nel mio intervento — dice subito Secchia — non darò molti dati e molte cifre sullo sviluppo dell'attività e della forza del Partito. Questi dati sono stati abbondantemente forniti ad ogni delegato e resi pubblici sui giornali nei giorni scorsi. Essi provano, come ha già detto il compagno Togliatti, che nel corso degli ultimi tre anni il Partito, per il lavoro svolto, per le lotte combattute, per tutte le cose che ha saputo fare, si è ancora notevolmente rafforzato dal punto di vista del numero e dell'influenza. Secchia ha subito aggiunto che una critica deve essere fatta, ed è *che il nostro numero non conta ancora nella vita del Paese per quello che potrebbe contare*. Tutti siamo convinti della giustezza di questo giudizio: ma credo — afferma Secchia — che a questa convinzione debba aggiungersi un maggior sforzo da parte di tutti i compagni, sia per scoprire attraverso la critica e l'autocritica i difetti che devono essere superati, sia per trovare tutti assieme la via per superare questi difetti.

Secchia entra quindi nel vivo della sua analisi critica rilevando, innanzitutto, come i risultati positivi ottenuti nel campo della organizzazione riguardino soprattutto il miglioramento della *struttura interna* della organizzazione del Partito, della sua articolazione e della sua estensione; l'aumento del numero degli iscritti, delle sezioni, delle cellule di fabbrica e di strada, dei Comitati di zona, ed anche degli attivisti. Ciò su cui invece dovremmo poter dire di più riguarda l'attività che svolgono ogni giorno i due milioni e mezzo di nostri compagni.

(continua in 4 pag., 1. colonna)

Il compagno Marty riceve un dono dalla delegazione piemontese

## APPLAUSO A NENNI

Una calorosa ovazione protrattasi per alcuni minuti ha accolto l'ingresso del compagno Nenni sul palco della Presidenza. Nella foto i compagni Togliatti e Secchia si associano all'applauso del pubblico mentre Nenni ringrazia

VERGOGNOSO TENTATIVO DI ELUDERE LA CRISI DEL GOVERNO

# De Gasperi nomina i nuovi ministri in spregio alla Costituzione e al Parlamento

**Laborioso e lungo colloquio con Einaudi - Aperto disaccordo di deputati e senatori d.c. che chiedono la convocazione urgente dei gruppi parlamentari**

Il presidente del Consiglio De Gasperi ha ieri svolto una frenetica attività per dare una soluzione incostituzionale alla crisi aperta nel governo dalle dimissioni dei tre ministri socialdemocratici D'Aragona, Simonini e I. M. Lombardo.

De Gasperi, aveva deciso, come è noto di sostituire semplicemente i tre ministri piselli con le famose «vedove»: i tre ministri, senza portafoglio, cioè, che vivono nel suo governo. Così il posto di D'Aragona, ai Trasporti, avrebbe dovuto diventare appannaggio di Campilli; quello di Simonini, alla Marina mercantile, di Petrilli e quello di Lombardo, al Commercio estero, di La Malfa. Per attuare questo piano De Gasperi, però, sapeva bene di dover vincere non soltanto le esitazioni del Presidente della Repubblica, ma anche quelle degli stessi gruppi di maggioranza. L'incostituzionalità di questo modo di procedere appare, infatti, evidente: il governo attuale è un governo di coalizione che sorge sulla base e sull'accordo di tre partiti — o, se volete, di un partito, la D.C., e di due mezzi partiti, il PSLI e il PRI. A questa coalizione la maggioranza del Parlamento diede la fiducia. Oggi questa situazione è mutata, avendo uno dei tre partiti, il PSLI, abbandonato la coalizione. E che si tratti di un abbandono non c'è dubbio; contro le melate e servili espressioni con cui Simonini, Lombardo e D'Aragona, hanno accompagnato le loro dimissioni, resta il fatto incontrovertibile che la maggioranza del PSLI, in un regolare congresso, ha approvato un documento, l'accordo Saragat-Romita, in cui esplicitamente si parla di un passaggio all'opposizione della socialdemocrazia italiana. In questa situazione il governo attuale non ha più la configurazione politica di quel governo al quale la maggioranza del Parlamento diede la fiducia e quindi si impongono una crisi e un rinnovamento del governo che diano luogo a una nuova votazione parlamentare.

**Attività frenetica**

De Gasperi, conscio della debolezza della propria tesi, ha ieri lavorato come non mai per condurre a termine la sua manovra. Una volta il presidente del Consiglio ha dovuto ieri incontrarsi con Einaudi, una con Gronchi, una con Bonomi, una con Cingolani, una con Bettiol e una con La Malfa. In mattinata De Gasperi si è recato da Bonomi e da Gronchi per assicurarsi l'assenso dei presidenti delle due assemblee legislative, e risulta che presso Gronchi avrebbe incontrato forti resistenze. Con essi poi egli ha concordato la riapertura delle Camere per il 10 aprile, giorno in cui la opposizione gli imporrà indubbiamente un dibattito parlamentare sulla sua manovra incostituzionale per eludere la crisi.

Dopo aver incontrato i presidenti delle due Camere l'on. De Gasperi si è recato al Quirinale per conferire con Einaudi. Il colloquio fra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio si è protratto per un'ora e mezzo. La stessa lunghezza del colloquio veniva subito commentata come un chiaro segno delle ampie riserve avanzate nel corso di esso sulla opportunità politica e sulla consistenza costituzionale delle proposte formulate da De Gasperi. Sembra anche che il presidente della Repubblica, prima del colloquio con De Gasperi, si sia consultato con l'ex presidente della Repubblica Enrico De Nicola. Alla fine, Einaudi avrebbe invitato De Gasperi ad assicurarsi almeno la preventiva approvazione dei gruppi di maggioranza.

**Crisi a giugno**

De Gasperi ha quindi iniziato una nuova fatica nell'intento di convincere i suoi gruppi ad approvare le sue decisioni. Il compito è stato sufficientemente facile nei confronti delle presidenze dei gruppi repubblicani e del comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano.

Più difficile è apparsa la situazione nel comitato direttivo del gruppo democristiano alla Camera. La discussione, in questo organismo, è stata lunga e vivace e i componenti del comitato direttivo si sono assoggettati a dare il loro assenso alla richiesta di De Gasperi, soltanto al patto di ricevere da De Gasperi stesso il formale impegno che l'attuale governo sarà posto in crisi subito dopo le elezioni amministrative e precisamente a giugno. In attesa della crisi il comitato direttivo d.c. affermava di voler considerare questo governo come un governo di ordinaria amministrazione — quindi incapace di proporre decisioni fondamentali per la vita del Paese — e per sottolinearne questo carattere chiedeva di sostituire i tre ministri dimissionari con altrettanti «interim». De Gasperi, però, non accettava la proposta che gli veniva portata dal d.c. Bettiol accompagnando una scusa tecnica. Gli «interim» non possono essere infatti affidati a ministri senza portafoglio, ma soltanto a ministri che siano titolari di altri dicasteri. Si dichiarava, tuttavia d'accordo di impegnarsi a fare la crisi entro la fine di giugno.

Munito così del conforto degli organismi dirigenti del suo partito De Gasperi ha fatto firmare in serata dal presidente Einaudi i decreti di nomina di Campilli, La Malfa e Petrilli.

Ma la situazione non è ancora chiarita. Molti sono i parlamentari d. c. che non si ritengono soddisfatti per la soluzione proposta da De Gasperi e si sono avute, nella sola giornata di ieri, ben tre iniziative per la convocazione urgente dei due gruppi parlamentari d.c.: alla Camera gli onorevoli De Cocci, Carcaterra e Terranova da una parte e l'on. De Martino dall'altra si sono fatti promotori, separatamente, di una raccolta di firme per la convocazione del gruppo dei deputati; al Senato la destra d. c. ha preso una analoga iniziativa che in serata aveva raccolte ben 15 firme. La situazione, del resto, è apparsa talmente ingarbugliata da consigliare De Gasperi a convocare il Consiglio nazionale della d. c., dal quale egli spera di riuscire a strappare un voto di fiducia impegnandosi a fare la crisi a giugno e sollecitando il patriottismo di partito alla vigilia delle amministrative.

GRAVI SVILUPPI DELL'AGGRESSIONE AMERICANA IN ASIA

# Criminali direttive a Mac Arthur per estendere la guerra alla Cina

**Il capo delle forze d'aggressione autorizzato da Truman a portare l'offesa aerea in Manciuria - Gravissime dichiarazioni del criminale di guerra americano in Corea**

WASHINGTON, 5 — Due gravissime dichiarazioni, una di Truman e l'altra di Mac Arthur, hanno rivelato oggi che gli Stati Uniti si preparano ad estendere ulteriormente la fiamma del conflitto da essi appiccata in Corea, lanciando operazioni aeree aggressive contro il territorio cinese.

Le dichiarazioni di Truman sono state fatte in risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto quale credito avessero le voci circa la autorizzazione data a Mac Arthur di bombardare la Cina: il Presidente ha risposto che «una decisione del genere è di natura strategica»: egli ha in tal modo implicitamente confermato che Mac Arthur è assolutamente libero di scatenare un nuovo, ancor più largo conflitto in Asia, che sarebbe fatale per la pace del mondo.

Le notizie cui ha fatto riferimento il giornalista sono state pubblicate da numerosi giornali e agenzie di informazione americane. L'agenzia INS, ad esempio, ha rivelato che «gli stati maggiori riuniti hanno autorizzato Mac Arthur a bombardare le basi aeree nemiche in Manciuria» e che il comandante delle forze americane d'aggressione «potrà fare attraversare il confine mancese dai bombardieri americani se gli attacchi aerei nemici mettessero in serio pericolo la sicurezza delle forze alleate».

A sua volta l'UP scrive che la autorizzazione sarebbe stata data a Mac Arthur «parecchie settimane fa» e afferma spudoratamente che essa non contravverrebbe «alle mire dell'ONU di tenere la guerra limitata alla Corea» in quanto Mac Arthur sarebbe autorizzato «a riportare pace nella zona generale della Corea». Gli americani avrebbero fino ad ora «evitato» di bombardare la Manciuria solo «per ragioni diplomatiche».

A queste informazioni, diffuse non a caso, aveva preparato il terreno una vasta campagna di voci provocatorie fatte circolare dal Pentagono, secondo cui di fronte alle truppe americane in Corea sarebbero ammassate a nord del 38.o parallelo «forze non costituite nè da cinesi nè da coreani» (di queste ultime «rivelazioni» provocatorie si è fatto portavoce ieri sera lo *speaker* della Camera dei Rappresentanti, Rauburn) e le dichiarazioni rese qualche giorno fa da Mac Arthur durante la sua visita in Corea secondo cui le forze popolari avrebbero una consistenza di 63 divisioni.

In questa situazione si è inserita la seconda gravissima dichiarazione, quella che Mac Arthur ha fornito in un'intervista al *Daily Telegraph*, dando una ennesima conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, del suo programma di provocazione e di aggressione a oltranza in Asia: in essa egli ha sollecitato ufficialmente il blocco delle coste cinesi e l'ordine di «distruggere le comunicazioni ferroviarie» della Cina. Mac Arthur ha aggiunto che «è tempo che i politici affrontino la realtà e si tirino su le maniche» in modo che possano essere rimosse le «condizioni artificiali» da cui sinora sono state «circoscritte» le operazioni in Corea.

«*Le* forze delle Nazioni Unite ha detto Mac Arthur — avrebbero solo da bloccare le coste cinesi e da mandare in pezzi il gracile sistema ferroviario della Cina, per ridurre rapidamente all'impotenza i comunisti cinesi».

In alcuni circoli americani si dichiara, dietro le dichiarazioni belliciste dei dirigenti americani, va ricercata la volontà di Washington di esasperare i rapporti fra le potenze imperialiste e la Cina, mettendo fuori questione una qualsiasi ripresa delle trattative fra l'ONU e il governo cinese.

L'isterismo bellicista di Truman ha trovato una particolare occasione di manifestarsi nella odierna conferenza stampa del Presidente. Oltre alle già riferite dichiarazioni sulla Cina, Truman ha affermato, secondo quanto riferisce la «Reuter» che «*è ora più necessario che mai realizzare il programma militare poichè ci si avvicina al momento in cui esso potrà rispondere ai suoi scopi*». Questa chiara allusione allo scatenamento della guerra è stata seguita da una frase, di un repellente cinismo, sul «cavallo che vincerà il derby» dello eventuale sanguinoso conflitto: Truman ha affermato, rispondendo alle domande di un giornalista, «di ritenere facile avanzare previsioni su chi vincerà il derby». E' questo l'orribile linguaggio di coloro per cui la guerra è solo una partita in cui si giocano le vite di milioni di uomini.

## Il dito nell'occhio

**Importanza**

*Dopo le dimissioni dei Ministri piselli il Messaggero annunzia che «dei sottosegretari sarà sostituito soltanto l'on. Chiaramello».*

*Gli altri, poveretti, non valgono nemmeno la pena di una sostituzione.*

**Agitazione**

«Tanto cattivo e infido il Patto non può essere se chi non c'è si agita per entrarci: s'agita la Turchia, s'agita la Grecia, s'agita la Spagna». Dal Tempo.

*Non si agita nessun altro galantuomo? Forse Mussolini e Hitler nella tomba si rivoltano al pensiero di non poter partecipare ad una così bella riunione di famiglia.*

**Il fesso del giorno**

«Se vi è stato un problema sul quale la DC ha subito assunto posizione chiara e precisa, questo può essere sicuramente individuato nelle elezioni amministrative». *Rodolfo Arata, del Popolo.*

ASMODEO

Cosa aspetta la Giunta ad utilizzare i 380 milioni

# Cronaca di Roma

stanziati dal Consiglio per la borgata del Trullo?

I FONDI SONO STATI STANZIATI DA UN ANNO

## Sciopero a rovescio al Trullo per il collettore della borgata

### Decine di disoccupati hanno iniziato ieri i lavori di sterro L'azione della "Celere,, e la solidarietà della popolazione locale

Circa cento disoccupati hanno ripreso ieri mattina lo sciopero a rovescio alla Borgata del Trullo.

Vivo fermento esisteva da tempo nella popolosa borgata per il mancato inizio dei lavori di bonifica, lavori richiesti con urgenza non solo per cercare di sanare, almeno in parte, la tragica situazione dei disoccupati, ma anche perchè il Trullo è privo di collettore e ha una rete di fognature assolutamente insufficiente per cui durante le piogge avvengono continui allagamenti che richiedono l'intervento, dei Vigili del Fuoco.

Già nel dicembre scorso tutta la popolazione, e i disoccupati in particolare, manifestarono con forza il loro proposito di vedere definitivamente sanate le piaghe della borgata. Per alcuni giorni, nonostante la presenza della Celere, i disoccupati lavorarono alla sistemazione delle strade, e il loro fermo atteggiamento costrinse la Giunta a far' appaltare una serie di lavori per l'importo di ottanta milioni. La popolazione non si ritenne, però, soddisfatta e chiese ulteriori lavori in quanto gli stanziamenti complessivi per la borgata, approvati dal Consiglio Comunale su pressione del Blocco del Popolo, si aggirano sui 380 milioni. Il Sindaco, promise che quanto prima tutti gli stanziamenti sarebbero stati effettivamente impegnati;

Dalla fine di dicembre ad aprile sono trascorsi quattro mesi, durante i quali la popolazione e i disoccupati hanno atteso l'apertura dei cantieri. Quattro mesi durante i quali la miseria e la fame hanno continuato a battere alla porta delle centinaia di disoccupati della zona.

E ieri una parte di disoccupati ha detto basta. Con i picchi e le pale fornite loro dai lavoratori edili dei cantieri circostanti e con la solidarietà di tutta la popolazione, i disoccupati hanno iniziato lo sterro relativo alla costruzione del collettore per il quale sono stati stanziati dal Consiglio Comunale da circa un anno 249 milioni.

I lavori sono proceduti alacremente la prima mezz'ora, fino a quando cioè, non sono apparse ululando, quattro camionette della Celere. Dopo qualche carosello, infatti, i poliziotti sono scesi a terra e hanno sequestrato diciotto pale e picconi. Quindi, convinti di aver stroncato l'attività dei disoccupati i celerini sono ripartiti alla volta del centro.

Immediatamente dai cantieri delegazioni di operai in segno di solidarietà hanno portato nuovi strumenti di lavoro ai disoccupati mentre numerosissimi abitanti della zona manifestavano la loro indignazione in una affollatissima assemblea nel corso della quale veniva preso l'impegno di continuare l'agitazione fino a quando le autorità non cesseranno di essere indifferenti ai problemi della borgata.

Questa mattina, inoltre, una delegazione di disoccupati e di cittadini si recherà in Comune per conferire con il Sindaco allo scopo di ricordargli gli impegni presi e non mantenuti. I cento disoccupati, dal canto loro, proseguiranno la loro azione per ottenere la rapida utilizzazione dei milioni stanziati per il collettore.

La ripresa dell'agitazione alla borgata del Trullo è quanto mai sintomatica.

La lotta condotta quest'inverno da tutti i disoccupati delle borgate, lotta vittoriosa che ha imposto l'inizio dei lavori di bonifica, aveva chiaramente fatto intendere alla Giunta che i lavoratori non erano disposti a lasciare che i dieci miliardi di mutuo concessi a Roma continuassero a giacere nelle casse delle Banche.

Ogni ulteriore ritardo, ormai, ha come unico significato la decisa volontà della Giunta di ignorare le più pressanti richieste della popolazione e l'intendimento di voler utilizzare i fondi solamente a scopo elettoralistico. Ma questo, i disoccupati non lo permetteranno. La bonifica delle borgate, che è al centro dell'attività del Blocco del Popolo, deve essere risolta subito.

Tutte le Sezioni che non abbiano ancora ritirato il materiale stampa per il comizio di Togliatti lo facciano entro oggi.

### Rinviata la seduta del Consiglio comunale

E' tornato a riunirsi ieri sera il Consiglio Comunale. Dopo lo svolgimento di due interrogazioni dei consiglieri Arcese, su alcuni presunti favoritismi a contribuenti, e Lapiccirella - Bardanzellu, su importanti problemi riguardanti Fiumicino, la seduta è stata tolta per mancanza di numero legale. Nella seduta di ieri avrebbe dovuto proseguire la discussione sulla Centrale del Latte che è stata, così, rinviata a giovedì prossimo.

*LE MANIFESTAZIONI PER LE GRANDI ASSISE DEL PCI*

## I Sindaci delegati al Congresso parlano oggi nei rioni popolari

### Calorose accoglienze negli incontri di ieri - Domenica una staffetta dell'U.I.S.P. - Il ricevimento alla Scuola Centrale

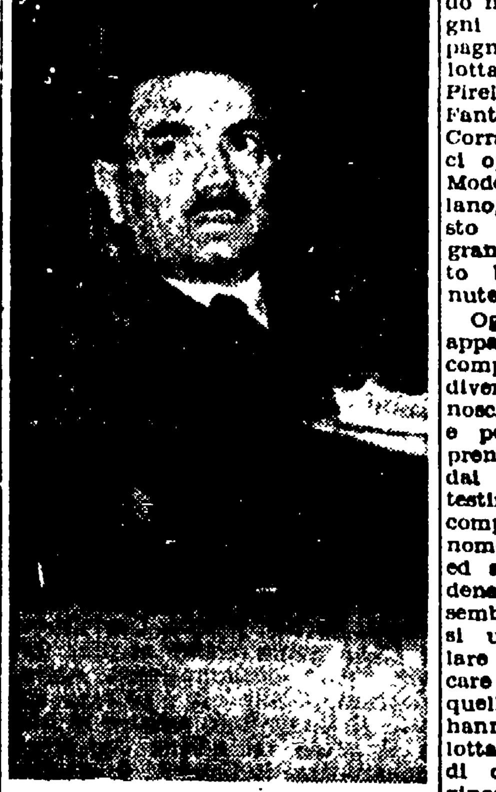
Vivissima è l'attesa per i comizi che alcuni Sindaci delle maggiori città rette da amministrazioni democratiche terranno oggi nei vari quartieri.

I comizi e le altre manifestazioni che si svolgeranno in giornata avranno luogo con il seguente programma in queste località:

*A Maccarese:* incontro tra i delegati della Valle Padana, Emilia, Toscana e Puglia e i lavoratori agricoli dell'azienda. Oratore il sen. Francesco Leone. — *Primavalle:* La delegazione toscana visiterà la borgata e pranzerà con 100 bambini e 100 pensionati. Comizio a Largo Federico Borromeo alle ore 18,30. Oratore: Villani, sindaco di Piombino. — *Trastevere:* Visita al quartiere di delegati sardi ed emiliani. Comizio alle 18,30 in Piazza S. Cosimato, Oratori: Vello Spano e Osvaldo Prosperi, sindaco di La Spezia. — *Tiburtino III:* Delegazioni di donne. Visita alle borgate della zona. Comizio alle ore 18. Oratore: Gelasio Adamoli, sindaco di Genova. — *Torpignattara:* visita di delegati misti alle borgate della zona. Comizio ore 18,30 in Via Casilina, di fronte al cinema Due Allori. Oratore Alfeo Corassori, sindaco di Modena. — *Garbatella:* Delegati della FGCI in visita a Tormarancio e Case Rapide. Comizio ore 18,30 in Piazza Damiano Sauli. Oratori G. Borellini e Boldrini.

Ricordiamo inoltre che la cellula de «l'Unità» ha invitato le delegazioni a visitare la sede del giornale tutti i giorni dalle ore 21 alle ore 23.

Domani, invece, altri comizi avranno luogo a Monterotondo, Tivoli, Civitavecchia e Albano. Per allietare il soggiorno dei Delegati al VII Congresso del PCI la FGCI romana ha organizzato una grande festa della gioventù, sul tema: «Il Partito». La serata d'onore avrà luogo domani alle 20,30 alla sezione Ostiense (Via G. Bove). La serata verrà ripetuta domenica, martedì e mercoledì. I delegati sardi e siciliani, infine, visiteranno la cooperativa «Mallozzi» dei fornaciai della borgata Valle Aurelia. Nel corso della manifestazione prenderà la parola Gerolamo Li Causi.



Il compagno Gelasio Adamoli, sindaco di Genova, parlerà oggi alle 18 a Tiburtino III

Domenica alle 17,30 avrà luogo il grande comizio conclusivo in Piazza S. Giovanni, dove parlerà il compagno Togliatti.

Ieri, nelle sedi di alcuni Cral e di alcune sezioni del nostro Partito, numerosi delegati al Congresso hanno partecipato agli incontri organizzati allo scopo di promuovere uno scambio di esperienze tra i compagni romani e quelli delle altre regioni d'Italia. Un'atmosfera di calda fraternità ha caratterizzato tutti gli incontri, che hanno avuto luogo alla Stefer-Castelli in Via Appia Nuova, presso la sede del Cral delle Officine del Gas di Via Ostiense, alla sezione Colonna, alla sezione Celio alla presenza del compagno Schicchi, segretario della Federazione di Campobasso, e alla sezione Parioli alla presenza di una delegazione campana.

Di particolare rilievo sono state le manifestazioni che hanno avuto luogo alla Stefer-Castelli e alle officine del Gas, dove due delegazioni operaie dei grandi stabilimenti della Campania e del centro e del Nord Italia, accolte con entusiasmo dai lavoratori delle officine, hanno scambiato le loro esperienze di lavoro e di lotta con i compagni romani.

### *Gli incontri dei Delegati*

Al Cral delle officine del Gas erano convenuti i rappresentanti di alcune cellule aziendali romane. La sala, nella quale campeggiavano i ritratti dei capi della classe operaia italiana e del compagno Stalin, si è andata rapidamente riempiendo non appena sono giunti i compagni delegati. Uno ad uno, dal compagno Soncini delle Reggiane in lotta, alla compagna Zonga della Pirelli di Milano; dal compagno Fantini della Pignone di Firenze, a Corradini rappresentante degli eroici operai delle Fonderie Riunite di Modena, a Viola della Breda di Milano, a Rossi della Marelli di Sesto S. Giovanni, i compagni delle grandi fabbriche hanno tratteggiato brevemente le battaglie sostenute per settimane e settimane

Ogni nuova esperienza appresa appariva immeditamente preziosa ai compagni della capitale, che per diversi aspetti hanno anch'essi conosciuto l'asprezza di queste lotte e perciò hanno saputo ben comprendere il valore dei fatti esposti dai nostri compagni del Nord. Una testimonianza di questa profonda comprensione si è avuta quando al nome del compagno delle Reggiane ed a quello delle Fonderie di Modena, tutti gli intervenuti all'assemblea hanno improvvisato ad essi una manifestazione di particolare calore. Questo voleva significare che i compagni romani, come quelli del Meridione e delle isole, hanno seguito giorno per giorno la lotta che a centinaia di chilometri di distanza aveva mobilitato province intere per la difesa delle grandi fabbriche minacciate.

Naturalmente, non sono mancati i doni offerti ai delegati: alcuni pacchi della naftalina prodotta alla nostra Cledca, un delicatissimo ricamo su cui spiccava la colomba della pace e offerto dalle compagne del Forlanini, dono simbolico particolarmente gradito, l'impegno di lotta scritto che un ex operaio delle Reggiane, oggi ricoverato al Forlanini, ha voluto inviare ai suoi compagni

Alla Stefer-Castelli uguali manifestazioni di affetto. Qui, attraverso le parole dei delegati, sono riecheggiate le battaglie sostenute nelle fabbriche di Napoli rappresentate per l'occasione da Massoppola della (Magnaghi), Palumbo (Pacini), Somma (Avis di Castellammare), Mele (Silurificio), Mauriello (Bangini) e Cacciapuoti (OMF). E così hanno portato le loro esperienze di lotta Franchi e Secci delle Acciaierie di Terni, D'Amico della Fiat e Tibaldi della Riva di Torino, Soratto dell'Ilva di Bolzaneto, e, infine, Rotelli e Natali di La Spezia.

Alle 21,30, infine, nella Villa della Scuola Centrale dei Quadri del P.C.I. alle Frattocchie si sono riuniti tutti gli ex allievi della Scuola stessa delegati e invitati al Congresso. Il «tono» della festa è stato naturalmente dato dai compagni che frequentarono il quinto corso.

### *La staffetta U.I.S.P.*

Intanto, nel quadro delle manifestazioni indette in onore del VII Congresso del Partito, domenica avrà luogo una grande staffetta organizzata dall'UISP e dall'Ass. Amici de «l'Unità». La gara, che avrà inizio alle ore 16, vedrà alla partenza non meno di 200 atleti, appartenenti a 50 squadre diverse, che seguiranno il percorso: V. Luisa di Savoia, Lungotevere Augusto, L. Marzio, L. Tordinona, L. degli Altoviti, L. dei Fiorentini L. Sangallo, P. Mazzini, Lungotevere Farnesina, L. Sanzio, L. Anguillara, P. Palatino, Via dei Cerchi, V. delle Terme, V. Druso, V. Amba Aradam, P. S. Giovanni in Laterano. I cambi di staffetta si effettueranno a P. di Ponte S. Angelo, Lungotevere Sanzio (inizio) e Viale delle Terme (inizio.

Sono in palio ricchissimi premi. Per prendere accordi sulla gara i dirigenti di tutte le squadre partecipanti sono convocati all'UISP domani alle 10 in via Sicilia, 168 C.

GRAVE ATTO DI BANDITISMO AL QUADRARO

## Una cassiera aggredita e rapinata da uno sconosciuto armato di pistola

### Si era presentato chiedendo umilmente il denaro necessario per poter pagare il dormitorio

Un uomo dell'apparente età di 40 anni, dimessamente vestito, con il bavero di un vecchio cappotto nero alzato a coprirgli per metà la faccia e con le falde di un cappellaccio grigio calate sugli occhi, si è presentato ieri sera, verso le 21,45 nella latteria di proprietà di Ezio Belardinelli, in via dei Sulpici 171, che è gestita dalla signora Ines Falasca. Nel locale non c'era nemmeno un avventore. Ala cassa, la signora Ins leggeva tranquillamente un giornale.

L'uomo si è avvicinato e, con una voce rauca che oscillava tra il tono supplichevole e il minaccioso, ha chiesto in prestito una piccola somma di danaro, necessaria, a suo dire, per pagare una settimana di alloggio in un dormitorio pubblico. La Falasca, benchè un pò spaventata dallo strano atteggiamento dello sconosciuto, opponeva un netto rifiuto ed invitava l'uomo ad uscire immediatamente dal locale e ad allontanarsi.

In un primo momento, è sembrato che l'uomo volesse obbedire. Con una scrollata di spalle, egli si è infatti voltato, come se volesse effettivamente avviarsi verso la porta. Ma evidentemente la sua intenzione era di assicurarsi che nella strada non ci fosse nessuno. Infatti, dopo aver gettato una rapida occhiata sul marciapiede, lo sconosciuto ha estratto fulmineamente una pistola a rotazione, l'ha puntata contro la donna e, dopo averla costretta con minacce di morte ad alzare le mani, si impadroniva di tutto il denaro che c'era nel cassetto — circa 4 mila lire.

Quindi, con un balzo, guadagnava l'uscita e, inforcata una bicicletta, si dava a precipitosa fuga. La Falasca, superato il primo momento di terrore, usciva a sua volta sulla strada e cominciava a chiamare aiuto. Alcuni passanti si lanciavano all'inseguimento del rapinatore, ma senza alcun successo.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri del Quadraro e della Squadra Mobile.

### Ferito da un ordigno mentre zappa nei campi

Verso le ore 15 di ieri, in località «Lido Lavinio», il contadino Ilio Falaschi, di 33 mentre zappava in un terreno di proprietà dei fratelli Bravi, ha colpito con la zappa un ordigno esplosivo celato tra le zolle, provocandone l'esplosione. Il Falaschi è stato investito dalle schegge e ferito in più parti del corpo. La zona, situata tra Roma ed Anzio, fu teatro di aspri e prolungati combattimenti durante l'ultimo conflitto. Le autorità governative, tuttavia non si decidono ancora ad iniziare la bonifica dei campi, dove si celano ancora numerossisimi ordigni, che costituiscono una perpetua minaccia alla vita degli abitanti.

CONTRO L'ECCESSIVO FISCALISMO

## La serrata dei negozianti nella prossima settimana

### La denuncia del Presidente Della Torre - A chi andrà il ricavato dei tessuti distribuiti dall'A.I.?

Ieri, forse per la prima volta dall'infausta assunzione del potere da parte della maggioranza del 18 aprile, abbiamo potuto ascoltare i commercianti romani levare la loro protesta in modo così vigoroso, aperto, contro la politica del governo De Gasperi. Alla conferenza stampa convocata dal presidente dell'Unione, il malcontento dei commercianti da quelli all'ingrosso ai dettaglianti, si è rivelato senza infingimenti, con l'esplosione tipica di una categoria tartassata da una pressione fiscale insopportabile e da altre ingiuste misure, le cui conseguenze abbiamo cercato di individuare nella nostra nota di ieri.

Perfino il Presidente dell'Unione, Della Torre, ha avuto accenti di protesta per lui inconsueti, abituato come era, fino ad oggi, a prendere sottogamba le proteste dei piccoli commercianti che sono la stragrande maggioranza dei 35.000 operatori romani. Ed anche se il motivo che ha provocato la presa di posizione dei dirigenti dell'Unione è da ricercarsi soprattutto nella mancata assegnazione ad un ente economico dei commercianti delle cotonate concesse invece alla cosidetta Amministrazione aiuti internazionali, troviamo al fondo della minacciata serrata, che avrà luogo quasi certamente nella prossima settimana, il disagio dei piccoli commercianti oberati dalle tasse, oppressi da una situazione economica che getta nella miseria strati vastissimi della popolazione; troviamo l'agitazione in corso da diverse settimane tra gli esercenti di caffè, bar e pasticcerie; troviamo insomma il malcontento dei dettaglianti, compresi gli alimentaristi, che si è imposto con forza all'attenzione dei dirigenti dell'Unione, nel momento in cui essi si accingevano alla protesta per la mancata assegnazione delle cotonate.

Ed il disagio dei pasticcieri è venuto fuori dalle parole eccitatissime del loro rappresentante Palombini, il quale, tra l'altro, riprendendo le richieste dell'assemblea degli esercenti romani e dei rappresentanti dei pubblici esercizi di tutta Italia, ha posto nuovamente il problema della riduzione almeno dell'80 per cento delle imposte sui redditi accertati per profitti di guerra e la revisione degli accertamenti già conseguiti, oltre alla richiesta del blocco delle nuove licenze di esercizio. L'agitazione dei commercianti assume così un carattere di vasta portata che va al di là del problema dell'assegnazione delle cotonate. Ma su quest'ultima questione vale la pena di chiedersi, come è stato fatto durante la conferenza stampa, dove andranno a finire gli utili che l'Amministrazione «aiuti» internazionali ricaverà dalla vendita della tela. Si tratta di un margine complessivo di 300 milioni di lire, di una [illegible] ba essere ricavata da un ente che dovrebbe praticare l'assistenza verso i meno abbienti. A meno che non si debba avanzare il sospetto, già venuto fuori durante la conferenza di ieri, che gli utili ricavati dalla vendita della tela possano servire per la campagna elettorale del partito governativo!

Di fronte a ciò, anche il noto comm. Dova, rappresentante dei commercianti tessili, ha dovuto affermare che lui non vorrebbe «manifestazioni piazzaiole per non creare imbarazzi al governo; ma in questo modo i santi vengono tirati per la barba!».

Intanto, i commercianti sono decisi ad andare fino in fondo nella loro agitazione, tanto più che proprio ieri la Confederazione generale italiana del commercio ha dato la sua adesione alla protesta dell'Unione romana. Cosicchè non è difficile prevedere, come è già accaduto per gli esercenti di bar e pasticcerie, che l'azione di tutti i commercianti romani avrà un seguito in campo nazionale.

### Zingone alla Maddalena truffato di tre milioni

La nota ditta Corrado Zingone di via della Maddalena 29 è stata truffata della somma di tre milioni da un audacissimo furfante, rimasto sconosciuto. Il 9 e il 10 dicembre scorso, lo sconosciuto, qualificandosi rappresentante della ditta ALPIA (Azienda Lombarda Prodotti Industriali e Affini), con sede a Bergamo si presentò da Zingone e chiese il saldo di una fattura ammontante a tre milioni. Il danaro gli fu dato in assegni, che lo sconosciuto incassò regolarmente. Solo ieri Zingone si è reso conto della truffa subita, quando la ditta ALPIA gli ha mandato a chiedere il pagamento della fattura.

### Una telefonista salvata dalle acque del Tevere

Una telefonista, la 24enne Irene Venturini, è stata salvata ieri pomeriggio dalle acque del Tevere, dove si era gettata da Ponte Margherita. La Venturini, uscita verso le 17,15 dalla sua abitazione in via della Vetrina 10, si è recata sul ponte e, dopo aver sostato qualche minuto assorta nei suoi pensieri, fissando l'immutabile scorrere della corrente, si è gettata nei gelidi gorghi.

Per fortuna, due custodi del galleggiante del CRAL Ferroviario, Antonio Stufardi ed Ermanno Becchetucci, si sono accorti dell'accaduto e sono prontamente intervenuti, riuscendo a raggiungere la suicida e a trarla in salvo prima che le acque del fiume la inghiottissero. La Venturini è stata quindi accompagnata all'ospedale S. Giacomo e ricoverata in osservazione per «lieve asfissia». Non ha voluto rivelare le ragioni del suo gesto.

SUICIDIO ALL'UNIVERSITA'

## Una dottoressa in chimica si è uccisa con il cianuro

Una giovane dottoressa del Laboratorio Chimico annesso all'Istituto universitario per la lotta contro i tumori si è uccisa avvelenandosi con cianuro di potassio. Si tratta della 27enne Adriana Martigiani, figlia dell'ex direttore degli stabilimenti CISA-Viscosa di Roma. La sua assenza era stata notata fin dalla mattina, allorchè la giovane chimica non si era presentata alla mensa dell'Istituto all'ora della prima colazione.

Alle 14.30, una infermiera, preoccupata dal fatto che l'assenza della Martigiani si prolungava, saliva al terzo piano dell'edificio e bussava alla porta del laboratorio, pensando che la giovane donna, assorta nei suoi esperimenti, non si fosse accorta del trascorrere delle ore. Non avendo ottenuto nessuna risposta, l'infermiera si decideva ad entrare nel laboratorio. Uno spettacolo raccapricciante l'attendeva. Ai piedi di un lavandino giaceva il corpo della donna, con indosso il bianco camice di lavoro.

Sul pavimento, accanto alla mano destra della Martigiani, c'era una fialetta di vetro spezzata in tre parti. Nell'aria stagnava un leggero odore di mandorle amare, l'odore del cianuro di potassio. Il silenzio profondo che regnava nel laboratorio era rotto soltanto dal rumore che faceva l'acqua cadendo dal rubinetto lasciato semiaperto.

Una occhiata sola bastava all'infermiera per rendersi conto che la dottoressa era morta, fulminata dall'inesorabile veleno. Non c'era da far altro che avvertire i dirigenti dell'istituto. La notizia dell'improvvisa e atroce fine della giovane donna destava il più profondo cordoglio e la più grande costernazione tra i membri del personale sanitario, i quali non si sarebbero mai aspettati un fatto di tal genere.

Da un sopraluogo eseguito nel laboratorio, risultava che la Martigiani si era uccisa con una forte dose di cianuro, prelevata dall'armadio dei veleni, di cui essa stessa aveva la chiave, nella sua qualità di depositaria del laboratorio. Nel lavandino, è stato trovato un bicchiere spezzato contenente tracce della soluzione con cui la sciagurata si era uccisa.

Il più fitto mistero circonda questo suicidio.

MENTRE SONO IN CORSO I RESTAURI

## Un solaio delle casermette è crollato in Via Flaminia

### Quaranta persone hanno abbandonato l'edificio in preda al panico

Un nuovo crollo si è verificato ieri mattina in uno dei piccoli edifici della Via Flaminia adibiti a ricovero di sfollati. Il crollo è avvenuto durante i lavori di demolizione e restauro iniziati il 26 marzo scorso, in seguito alla caduta di una porzione di controsoffitto, che rivelò il pessimo stato in cui si trovava lo edificio. Come si ricorderà, lo stabile, ex casermetta della milizia contraerea, fu dichiarato pericolante dai tecnici del Comune e dagli ingegneri dei Vigili del Fuoco. Alcuni vani furono pertanto sgombrati in fretta e furia (si era sotto la terribile impressione del crollo di Donna Olimpia e del disastro di Milano), ma molte famiglie erano ancora rimaste nei locali ritenuti abitabili.

Il crollo di ieri mattina ha provocato una ondata di panico tra gli inquilini. Le macerie sono crollate proprio davanti ad una stanza abitata dalla signora Maria Lanzi, 25enne, la quale per fortuna si trovava fuori. Naturalmente le apprensioni delle famiglie che ancora abitano l'edificio si sono ridestate, per cui una quarantina di persone hanno abbandonato in massa l'edificio, con i mobili e le masserizie, disposti a passare la notte all'aperto, piuttosto che rimettere piede in quella che ormai non sembra più una casa, ma una vera trappola piena di insidie.

In questa situazione, appare del tutto fuori luogo il comunicato *tranquillante* che la Giunta Comunale ha emanato ieri sera. Il comunicato, pregno dell'ormai famigerato *ottimismo a tutti i costi*, che somiglia un po' troppo all'incoscienza, delle autorità capitoline, dice, fra l'altro: «Le casermette sono coperte quasi tutte a tetto e solo alcune con solaio di travi di legno. Uno di tali solai, che dai tecnici venne ritenuto pericoloso, fu già puntellato. Questa mattina si è dato inizio alla demolizione del solaio in questione, che doveva essere ricostruito. La caduta di una parte di esso si è verificata in corso di demolizione, senza pertanto provocare alcun danno nè a persone nè a cose». (Bontà loro!).

Non una parola per le famiglie che, giustamente preoccupate per la propria incolumità, hanno abbandonato l'edificio prima di far la fine del sorcio e che sono rimaste senza tetto.

Ma quand'è che il Sindaco capirà che è ora di rompere gli indugi e di dare ai sinistrati una sistemazione decente, utilizzando anche i villaggi del pellegrini?

alle sedici presso il palco di P.zza S. Giovanni.

#### RIUNIONI SINDACALI

METALLURGICI: Domani alle 16,30 presso la C.d.L. convegno prov. sul supersfruttamento al dibattito debbono partecipare tutte le C. I. e gli attivisti.

PENSIONATI: Sezione prenestina. Domani alle 16 assemblea generale presso la consulta popolare.

#### FEDERAZIONE GIOVANILE

L'amministrazione della F.G.C.I. Romana ricorda a tutte le Sezioni giovanili che entro le ore 24 di oggi debbano essere versati in Federazione i blocchetti e gli elenchi dei compagni reclutati in onore al VII Congresso Nazionale del P.C.I. L'amministrazione resterà pertanto aperta fino alle ore 24 di oggi.

I SEGRETARI di: Tuscolano, Prenestino, Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, Torpignattara, Quadraro, Ludovisi, Salario, Testaccio, Ponte Parione, sono convocati per importanti comunicazioni.

— Per le celebrazioni verdiane, domenica alla Basilica di Massenzio avrà luogo un concerto di marce di G. Verdi che saranno eseguite da due bande militari unite in un unico complesso.

## PICCOLA CRONACA

**Il giorno**

— Oggi venerdì 6 aprile (96-269): S. Diogene. Il sole si leva alle 5,57 e tramonta alle 18,56.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 35, femmine 40 nati morti nessuno morti maschi 21, femmine 16. Matrimoni trascritti 38.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 6,4-20. Si prevede cielo sereno e temperatura in aumento.

**Visibile e ascoltabile**

— Teatri: «Detective Story» al Valle «I tedeschi» al Pirandello.

— Cinema: «I trafficanti della notte» all'Alhambra, Delle Maschere, Rex, Palestrina, Tuscolo «Uomo bianco tu vivrai» all'Acquario, Flaminio, XXI Aprile «Napoli milionaria» al Colonna; «Non c'è pace tra gli ulivi» al Diana e Massimo «Dio ha bisogno degli uomini» al Fiamma «Giustizia è fatta» al Modernissimo «Cavalcata d'eroi» all'Odeon.

**Trattenimenti**

— Domani, alle 19,30, nei locali della sezione del P.C.I. di Casal Bertone, avrà luogo uno spettacolo teatrale dal titolo: «Sotto la forca» di A. Zennaro, tratto dal diario di Julius Fucik e interpretato dalla Filodrammatica della locale Sezione.

**Solidarietà Popolare**

— La compagna [illegible] colpita da embolia, ha urgentissimo bisogno di 22 milioni di penicillina. Inviare le offerte in segreteria.

**Culla**

— La casa del nostro collega Giuliano Pirateni è stata allietata dalla nascita di una bimbetta, alla quale sarà imposto il nome di Ivana. All'amico e collega Pirateni, alla sua consorte, signora Lidia Angelucci e alla piccola Ivana auguri vivissimi.

#### CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEZIONE COLONNA: Questa sera alle ore [illegible] e trenta tutti i C.D. delle cellule aziendali e stradali in Sezione.

SEZ. AURELIA: Domani alle ore venti assemblea generale di Sez.

GRUPPO PROFESSORI SCUOLA MEDIA: Oggi alle diciotto e trenta in Fed.

DUE COMPAGNI per ogni sezione saranno alle otto di mattina a piazza [illegible] [illegible]

[illegible]

### LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23.10. — Ore 7.12: Buongiorno — 8.14: Canzoni — 11.30: Radio scuole — 12: Orch. Donadio — 13,20: Mus. rich. — 16,25: Previs. tempo — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Fisarm. L. Fancelli — 18: Compositori contemp.: Guerrini — 19: La voce dei lavoratori — 19,26: Mus. rich. — 20,30: Sport — 21: «I due timidi», di N. Rota — 22: Concerto diretto da R. Lupi — 22,30: Canta Galva — 23,20: Orch. Bonazzelli.

RETE ROSSA — Ore 13,30: Danze e folclore — 14: Mus. rich. — 14.30: Orch. Fragna — 16,25: Prev. tempo — 17: Orch. Savina — 18: Orch. Ferrari — 18,35: Spiritual — 18.50: «Grand Hotel» di W. Baum — 19,25: Canta Salviati — 20,58: «Briscola» — 21,30: Musica — 22,05: «Musiche di foglie morte», di R. di San Secondo — 22,30: Canz. di Napoli — 22,55: Orch. Kostelanetz — 23,30: Orch. Bonazzelli.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: «La finta ammalata» di Goldoni.

# TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Cola di Rienzo, Centocelle, Colonna, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Esquilino, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Principe, Planetario, Quattro Fontane, Quirinetta, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Rivoli; Teatri: Quirino, Valle, Rossini, Satiri.

**TEATRI**

ARTI: Riposo
ATENEO: Domani prima della novità assoluta «Le vacanze di Jack Taylor»
ELISEO: ore 21: C.ia E. De Filippo «La paura numero uno»
OPERA: Riposo
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris (ultima settimana) «Il diavolo custode»
PIRANDELLO: ore 21: una novità polacca di Kruczowski «I tedeschi»
QUIRINO: ore 21: C.ia Calindri-Volonghi-Villi-Volpi-Riva-Sabbatini «Fra due guanciali»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore»
SATIRI: ore 21: C.ia stabile «Apocalisse a Capri»
VALLE: ore 17: C.ia Teatro Nazionale «Detective Story»

**VARIETA'**

Alhambra: I trafficanti della notte e C.ia Bonos
Altieri: Patto col diavolo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Barriera a settentrione e Riv.
La Fenice: La rivale dell'imperatrice e Riv.
Manzoni: I fuorilegge e Riv.
Nuovo: Lo strangolatore di Boston e Riv.
Principe: I fuorilegge e Riv.
Quattro Fontane: Barriera a settentrione e Riv.
Volturno: Viso pallido e Riv.

**CINEMA**

A.B.C.: La bella e la bestia (lire 20)
Acquario: Uomo bianco tu vivrai
Adriacine: Santo disonore
Adriano: Riposo
Alba: Santo disonore
Alcyone: Viso pallido
Ambasciatori: Io sono il capataz
Apollo: Documentari sovietici
Appio: Nel regno dei cieli
Aquila: Città della paura
Arcobaleno: Les casse pieds
Arenula: La grande conquista
Ariston: Persiane chiuse
Astoria: Viso pallido
Astra: Tulsa (terra di fuoco)
Atlante: La portatrice di pane
Attualità: La saga dei Forsyte

Al cinema ODESCALCHI
*Dato il grande successo proseguono le visioni di*
SIERO DELLA VERITA'
Platea L. 135

Augustus: Su un'isola con te
Aurora: Tornerai
Ausonia: Il ranch delle tre campane
Barberini: Piccole donne
Bologna: L'erede di Robin
Brancaccio: Nel regno dei cieli
Capitol: La salamandra d'oro
Capranica: Arrivano i nostri
Capranichetta: La saga dei Forsyte
Castello: Io sono il capataz
Centocelle: Sangue ribelle
Centrale: Festa d'amore
Cine-Star: Viso pallido
Clodio: La portatrice di pane
Cola di Rienzo: Viso pallido
Colonna: Napoli milionaria
Colosseo: Cavalieri di ventura
Corso: La salamandra d'oro
Cristallo: Cavalcata di eroi
Delle Maschere: I trafficanti della notte
Del Vascello: Tenebre della metropoli
Diana: Non c'è pace tra gli ulivi
Doria: I lancieri del deserto
Eden: Giustizia è fatta
Europa: Arrivano i nostri
Excelsior: Il giardino segreto
Farnese: L'erede di Robin Hood
Fiamma: Dio ha bisogno degli uomini
Fiammetta: Julie Carnelihan (17-19,15-22)
Flaminio: Uomo bianco tu vivrai
Fogliano: Io sono il capataz
Fontana: I rinnegati
Galleria: Persiane chiuse
Giulio Cesare: Nel regno dei cieli
Golden: Viso pallido
Imperiale (10,30 ant.): Il caimano del Piave
Induno: Musica per i tuoi sogni
Iris: Bionda incendiaria

CORSO — CAPITOL
ANOUK in LA SALAMANDRA D'ORO

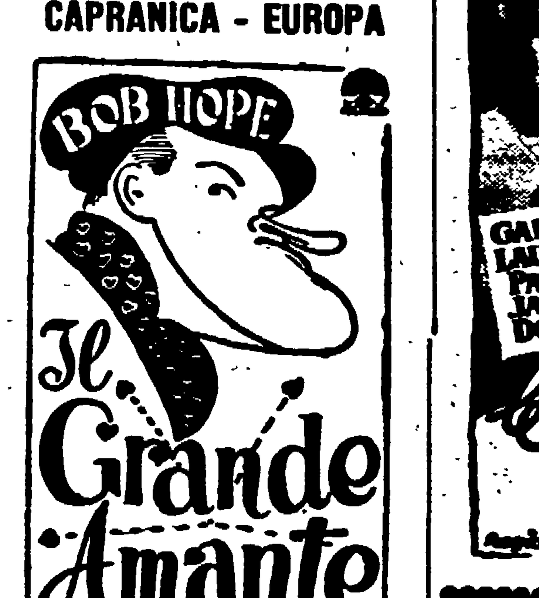
Italia: I tre moschettieri
Massimo: Non c'è pace tra gli ulivi
Mazzini: Io sono il capataz
Metropolitan: Piccole donne
Moderno: Il caimano del Piave
Modernissimo: Sala A: Bellezze in bicicletta; Sala B: Giustizia è fatta
Odeon: Cavalcata di eroi
Odescalchi: Il siero della verità
Olympia: L'imboscata
Orfeo: Giungla di asfalto
Ottaviano: Tutti gli uomini del re
Palazzo: Amori e veleni
Palestrina: I trafficanti della notte
Parioli: Io sono il capataz
Planetario: Riposo
Plaza: Romanticismo
Preneste: Paolo e Francesca
Quirinale: Viso pallido
Quirinetta: Viale del Tramonto (Giornata Enal)
Reale: Io sono il capataz
Rex: Trafficanti della notte
Rialto: La rivale dell'imperatrice
Rivoli: Viale del tramonto (Giornata Enal)
Rubino: Rose tragiche
Salario: Le sei mogli di barbablù
Sala Umberto: Davide Copperfield
Saletta Moderno: La saga dei Forsyte
Salone Margherita: Il sentiero del pino solitario
Sant'Ippolito: Il figlio di Robin Hood
Savoia: Nel regno dei cieli
Smeraldo: Tre ragazze e un caporale
Splendore: Persiane chiuse
Stadium: Febbre di desiderio
Supercinema: Terra di giganti
Superga: Bellezze in bicicletta
Tirreno: Angelo tra la folla
Trevi: Nel regno dei cieli
Trianon: Viale Flamingo
Trieste: Ho trovato una stella
Tuscolo: Trafficanti della notte
Ventun Aprile: Uomo bianco tu vivrai
Verbano: Il ranch delle tre campane
Vittoria: Le mura di Malapaga
Vittoria Ciampino: Cieli azzurri

DOMANI AI CINEMA
BARBERINI — ADRIANO

ALBERTO SORDI
MAMMA MIA CHE IMPRESSIONE!

OGGI AL CINEMA
APOLLO
Via Cairoli (P.zza Vittorio)
RASSEGNA DEL DOCUMENTARIO SOVIETICO
Mosca socialista. (a colori)
Bucovina settentrionale (a colori)
Sul sentiero degli animali
Fabbrica del grano

Domani al Cinema
SUPERCINEMA - FIAMMA
METROPOLITAN

Imminente al Cinema
CAPRANICA - EUROPA



Cinodromo Rondinella
Oggi, alle ore 16, riunione corse levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528-43.590 (Unica Sede)

FLORA
BIANCHERIA - LANERIA - STOFFE PER UOMO
TUTTO A BUON PREZZO
FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289 (ang. via Silla)

## "L'Unità„ imbandierata in onore del Congresso

INTERVISTA COL COMPAGNO SCHWINDT, DEL P. C. DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

# Il vessillo della pace su Helgoland devastata

**Un episodio drammatico - Il movimento contro la rimilitarizzazione si allarga in tutti gli strati del popolo - L'unità della Germania problema fondamentale - Impressioni sul Congresso**

*Tra i delegati stranieri presenti al VII Congresso del P.C.I. è Walter Schwindt, membro della Direzione del P. C. della Germania occidentale e uno fra i dirigenti dei Cantieri di Amburgo. Walter Schwindt ha 41 anni ed è iscritto al Partito dal 1929. Egli ha partecipato alle lotte contro i nazisti, in special modo nell'anno più grave per le sorti della democrazia in Germania, il 1933, quando i nazisti dettero la scalata al potere distruggendo con accanimento le sedi delle organizzazioni operaie.*

*Abbiamo rivolto al compagno Walter Schwindt alcune domande sulla lotta per la pace nella Germania occidentale.*

*— Quali sono le condizioni in cui si svolge nella Germania occidentale la lotta per la pace?*

— Forse nessuna polizia al mondo si dimostra così violenta contro ogni manifestazione in difesa della pace, come quella del cancelliere Adenauer. In realtà le persecuzioni non vengono condotte soltanto da parte della polizia e della magistratura del governo di Bonn, bensì direttamente da parte delle stesse autorità occupanti. Per darti un esempio del grado di intolleranza brutale al quale giungono e le autorità militari anglo-americane e la polizia, ti ricorderò l'episodio dell'isola di Helgoland. Come tu sai quest'isola, che costituiva una base militare nazista, alla fine della guerra è stata adoperata dagli inglesi come obiettivo di esercitazioni militari. Tutta la popolazione è stata condotta via dall'isola e giorno e notte quel lembo di terra è stato sottoposto — « a titolo sperimentale » — a massacranti bombardamenti distruttivi. Su Helgoland l'aviazione di Gran Bretagna ha così avuto modo di provare tutti i suoi nuovi mezzi di devastazione. Un giorno alcuni giovani tedeschi sono partiti verso l'isola, non curando le minacce delle autorità militari e, raggiuntala, vi hanno alzato la bandiera della pace. I giovani sono stati subito tratti in arresto dalla polizia di Adenauer e consegnati alle autorità britanniche, che li hanno inviati tutti dinanzi al tribunale militare. In seguito al processo i giovani di Helgoland sono stati condannati a sette anni di carcere.

*— Quale forza di penetrazione ha il movimento dei partigiani della pace nella Germania occidentale?*

— Oggi il movimento dei partigiani della pace comincia ad avere una larga eco nell'opinione pubblica della Germania occidentale. I metodi terroristici della polizia, la quale non sopporta nemmeno la vista dei manifesti che inneggiano alla pace, trovano una pronta risposta da parte della popolazione. Il movimento dei partigiani della pace, ampliando la sua azione e la sua influenza, è riuscito a stabilire contatti con altre organizzazioni, ad esempio con la « Deutsche Friedensgesellschaft », che è una organizzazione pacifista costituita sopratutto da intellettuali. In generale si può dire che, al di fuori delle forze riunite nei movimenti organizzati in difesa della pace, l'orientamento generale dell'opinione pubblica si caratterizzi attualmente con la parola d'ordine che corre oramai attraverso tutta la Germania occidentale: « *ohne uns* ». Questa parola significa « senza di noi »: con essa i tedeschi vogliono dire che gli imperialisti potranno preparare tutti i piani che passano loro per la testa, ma che il popolo tedesco non parteciperà a questi piani. L'*ohne uns*, è in sostanza una manifestazione spontanea dell'opinione pubblica di avversione contro la guerra e contro la preparazione stessa di una guerra da parte dei circoli bellicisti anglo-americani. Compito fondamentale delle organizzazioni democratiche è dunque di mobilitare l'opinione pubblica, di fare uscire dalla loro semplice posizione negativa e di distaccò quegli strati della popolazione che ancora vi si trovano, per spingerli a prendere nelle proprie mani la causa della difesa della pace.

*— Quali sono in questo momento i compiti fondamentali del Partito comunista della Germania occidentale?*

— Per il P. C. si tratta innanzitutto di giungere a creare l'unità d'azione della classe operaia, unità d'azione tra gli operai socialdemocratici, indipendenti, democristiani e comunisti attorno al problema della pace e della unità della Germania. Quando si sarà realizzata questa unità di azione della classe operaia certamente si sarà realizzata anche l'unità della Germania, e con questa unità la pace del nostro Paese sarà assicurata. Occorre tenere presente che l'unità della Germania è la condizione preliminare per la salvezza della pace, poichè obiettivo dei nostri nemici è quello di mantenere divisa la Germania al fine di adoperarne le zone occidentali come base militare contro le democrazie popolari e l'Unione Sovietica. Per raggiungere questi scopi l'imperialismo americano gioca tutte le sue carte nel tentativo di impedire che si raggiunga l'unità della Germania. Gli Stati Uniti vorrebbero trasformare l'Elba in un altro 38° parallelo e quindi ricorrono ad ogni mezzo per cercare di scindere la classe operaia: agli agenti provocatori, alle spie, ecc. Il governo di Bonn appoggia i piani degli imperialisti, e tenta di ostacolare l'attività del Partito comunista. In pratica nessuna delle libertà costituzionali viene riconosciuta al Partito comunista tedesco: il presidente del nostro Partito, Max Reimann, non può mettere piede nella Germania occidentale, pena l'arresto. I governanti di Bonn temono in lui il migliore combattente per la pace nella Germania occupata dagli anglo-americani.

*— Quali sono le tue impressioni sul VII Congresso del P.C.I.?*

— Sono stato colpito dal fatto che tutti gli oratori hanno fornito un apporto di dati elaborati e che sono frutto di una profonda discussione. Infine, il Congresso del Partito comunista italiano mi è apparso veramente come l'espressione della volontà e delle aspirazioni del popolo italiano.

Permettimi infine di dire alcune parole sul problema del riarmo della Germania occidentale. E' necessario che per combattere i piani di rimilitarizzazione della Germania occidentale si consolidi la unità della classe operaia di tutta l'Europa. Una manifestazione di solidarietà in tale senso noi abbiamo già registrato a Berlino nel corso della conferenza operaia di marzo. In realtà la lotta contro il riarmo della Germania occidentale non può essere opera soltanto di un popolo, ma di tutti i popoli europei, che devono riuscire, uniti, a impedire la rimilitarizzazione e quindi la guerra. In questa lotta un contributo particolarmente efficace potrà essere dato dalla gioventù europea. Il Festival che avrà luogo nell'estate ventura a Berlino costituirà certamente la prova del fatto che aspirazione fondamentale dei giovani di tutto il mondo è la pace.

**G.d.R.**

Una delle biciclette portate in regalo al Congresso

## Appello da Berlino contro il « pool » dell'acciaio

BERLINO, 5. — Il Governo della Repubblica Democratica tedesca, ha reso pubblica oggi una risoluzione con la quale fa appello a tutto il popolo tedesco perchè costituisca un « movimento di resistenza contro la cospirazione del Piano Schuman ».

« Il Piano Schuman — dice la risoluzione — costituisce la realizzazione del piano americano per creare un arsenale nell'Europa Occidentale ed il suo scopo è di accelerare il riarmo della Germania Occidentale e di creare la base per un economia di guerra per il blocco aggressivo atlantico ». Il Piano Schuman, — conclude la risoluzione — è una patente violanzione degli accordi di Potsdam.

## Messaggio della Confederazione Pan-cinese del Lavoro

**Al VII Congresso del PCI - ROMA — La classe operaia cinese invia al vostro Congresso le più calde congratulazioni, augurando ai lavoratori italiani guidati dal Partito Comunista Italiano di raggiungere i più grandi successi nella lotta contro l'asservimento all'imperialismo americano, per la libertà, la democrazia e la pace nel mondo.**

**LA CONFEDERAZIONE PAN-CINESE DEL LAVORO**

FATTI E FIGURE DELLE ASSISE DEI COMUNISTI ITALIANI

# Il grano di Melissa portato in dono al Congresso

**Pioggia di commoventi offerte d'ogni genere - Un pastore di Sardegna - Il franco riso di Marty - Cori di giovani e di ragazze**

Quando Secchia ha dichiarato aperti i lavori del VII Congresso del P.C.I., verso le nove e trenta di martedì mattina, l'atmosfera festosa degli incontri tra compagni che non si vedevano da anni e che sono abituati a vedersi forse soltanto ai Congressi, s'è dispersa come d'incanto: la commozione, una commozione profonda ha preso tutti i compagni che hanno rivissuto in quell'attimo il lungo cammino percorso in trent'anni dal nostro Partito, il lungo, doloroso e vittorioso cammino della classe operaia e del popolo italiano. Accade sempre così: questi uomini provati a tutte le battaglie, cresciuti nel fuoco di tutte le lotte, abituati a tutte le tempeste si commuovono quando si ritrovano insieme, più numerosi e forti di prima; si commuovono tutte le volte che han modo di costatare quanto grandi e utili siano i frutti del loro lavoro al servizio dell'Italia.

Poi il Congresso ha iniziato i suoi lavori e l'atmosfera nella sala è diventata solenne, d'una solennità severa rotta ogni tanto dallo scoppio festoso dell'entusiasmo provocato dai mille piccoli fatti pieni di vita che arricchiscono sempre una assemblea di comunisti.

I delegati, che occupano tutta la platea, son sistemati a gruppi, delegazione per delegazione, l'uno accanto all'altro. Man mano che giungevano, martedì mattina, delega alla mano, erano accompagnati ai loro posti da belle ragazze romane che a decine sono disseminate in tutto il teatro, e che giorno per giorno svolgono il loro lavoro con impeccabile precisione. Gli invitati son nei palchi: tra di essi, oltre i dirigenti del nostro Partito e di organizzazioni di massa o compagni che si son particolarmente distinti nel lavoro e che le Federazioni han voluto premiare, vi sono uomini di cultura, di scienza e di arte venuti ad assistere alle Assise dei comunisti, della più grande forza politica italiana. Sul palco vi sono i membri della Presidenza: il compagno Togliatti, i membri della Segreteria e della Direzione del Partito, i delegati dei Partiti Comunisti di altri paesi, i rappresentanti del Partito Socialista e gli altri compagni eletti a presiedere il Congresso. Essi siedono divisi in tre file dietro un lungo tavolo, coperto di velluto rosso, che va da un capo all'altro del palcoscenico. Su questo tavolo, adornato solo di fiori al momento dell'inizio dei lavori, ora per ora si sono andati accumulando i doni portati da tutta Italia a Togliatti, ai compagni della Segreteria e della Direzione ed ai compagni delle Federazioni meridionali. Doni di ogni natura, dai dolci sardi alle biciclette offerte dai tassisti romani, dal modello del trattore costruito alle « Reggiane » agli esemplari di rarissime edizioni dell'Ariosto, da una sveglia regalata a Secchia ad una enorme mortadella portata dai compagni delle Federazioni emiliane, dal vino toscano al grano cresciuto sul fondo Fragalà conquistato dai fratelli degli assassinati di Melissa. Questi doni, che vengono portati alla Presidenza dalle singole delegazioni, non costituiscono soltanto l'aspetto più gioioso del Congresso: in un certo modo essi costituiscono, anche, un abbozzo dell'Italia che lentamente va sorgendo grazie alla lunga lotta dei comunisti, una testimonianza della volontà del suo popolo di costruire per la vita.

Anche attraverso questi doni si impara a conoscere l'Italia. E quando i compagni si levano in piedi ad applaudire il pastore di Sardegna venuto alla tribuna con una bisaccia sulle spalle ad offrir frutti della sua terra, essi testimoniano anche questo amore profondo per il proprio paese che illumina ogni momento della loro vita di combattenti.

I delegati dei Partiti Comunisti degli altri paesi seguono attenti i lavori del Congresso. Ognuno di essi ha al suo fianco un compagno che traduce i discorsi nella sua lingua. Kovacs è seduto in prima fila, tra i compagni della Direzione del Partito. E' un uomo che deve aver superato di poco i quarant'anni, brunissimo, con un volto aperto, di fisico robusto. Quando è salito alla tribuna per portare il saluto dei comunisti e del popolo ungherese, a lungo il Congresso in piedi ha applaudito al popolo del paese amico ed al suo capo mentre anch'egli applaudiva come a ringraziare. Marty è seduto fra Togliatti e Longo. Egli deve comprender bene l'italiano perchè, oltre che appuntare su di un foglio di carta, di tanto in tanto, le cose che più lo interessano, mentre parlano i compagni, lo abbiam veduto anche ridere di cuore alle sarcastiche battute di Grieco dirette ora contro il ministro Segni, che da oggi converrà battezzare, forse, come il « ministro dell'acqua santa », ora contro i santoni della tecnica agraria che « disputano intorno all'ombelico di Adamo ».

I compagni della Federazione Giovanile son riusciti a sistemarsi quasi tutti da una parte. Alle sedute pomeridiane giungono in anticipo ed organizzano bellissimi cori che fanno raccogliere intorno ad essi i delegati via via che arrivano. Durante le sedute, poi, son tra i più attenti, tra i più ordinati, tra i più pronti a tirar fuori i quadernetti per prendere appunti. Fuori dal teatro i delegati si mescolano tra di loro. Nelle trattorie intorno a piazza Cavour abbiam veduto siciliani con milanesi, calabresi con piemontesi e napoletani dappertutto. La sera i compagni vanno a letto presto. La loro giornata non è leggera. Tra mattina e pomeriggio, essi rimangono all'« Adriano » sette, otto ore ed ogni ora è piena di cose nuove, che costringono all'attenzione, perchè suscitano interesse.

Un Congresso del nostro Partito è sempre un bilancio accurato non solo di una grande forza politica, ma anche dell'Italia, delle lotte che il popolo conduce da un capo all'altro della penisola per costruire una realtà nuova, per uscire dall'inferno capitalistico ed aprire alla Nazione la via della pace, del benessere e della felicità. Per effetto di questa lotta le situazioni mutano, si presentano con un volto diverso da un Congresso all'altro. Mercoledì, per esempio, abbiam potuto conoscere il volto nuovo d'una regione tra le più misere, tra le più diseredate d'Italia. Quando il compagno Strazzella, dirigente dei braccianti della provincia di Potenza, ha concluso il suo intervento, l'applauso caloroso del Congresso che lo ha accompagnato mentre scendeva dalla tribuna andava anche a questa realtà nuova che affiora in quella terra. Il compagno Strazzella, contadino ancora fino a qualche anno fa condannato alla disperazione, simboleggiava con la sua forza nuova di dirigente popolare la volontà della gente della sua terra di liberarsi dalle catene dell'oppressione secolare e di costruire, anche in Lucania, un mondo nuovo.

Sì, un Congresso del Partito Comunista è sempre un passo in avanti dell'Italia. Valgano, più eloquenti di tutti gli esempi, il modello di trattore costruito dagli operai delle « Reggiane », da dieci mesi in lotta contro la smobilitazione, e la frase di quel contadino del crotonese che — lo ha ricordato il compagno Grieco — piantando una bandiera rossa sulla terra conquistata disse, rivolto agli altri: « Noi occupiamo questa terra per tutta la Nazione ».

**ALBERTO JACOVIELLO**

Giuseppe De Santis dà le ultime istruzioni per la ripresa di alcuni momenti dei lavori del VII Congresso

NOTERELLE IN MARGINE AL GRANDE INCONTRO DELL'ADRIANO

# Il ministro in cerca di patroni

**Una pungente battuta di Grieco - Il pudore della "Gazzetta del Popolo„**

### La soluzione del problema

*Il compagno Grieco, svolgendo l'intervento sulla politica contadina ha punteggiato il discorso di battute brillanti e frecciate polemiche che hanno divertito l'assemblea e suscitato più di un applauso. Ad un certo punto Grieco si è dichiarato lieto di avere approvato che il Santo Padre, accogliendo i voti del Ministro Segni e di alti prelati, si era degnato di nominare il patrono dei forestali.* « Mi levo il cappello — *ha detto Grieco* — dinanzi a San Giovanni XYZ, ma dubito che il Ministro Segni abbia scelto la via più rapida per la soluzione dei problemi del rimboschimento, della irrigazione, e così via ».

### Giocattoli

*Descrivendo il commovente omaggio di doni al Congresso del P.C.I. da parte dei lavoratori di tutta Italia il* Popolo *scrive che* « Di Vittorio si è molto divertito con un giocattolo portato dagli operai delle Reggiane, in cui un piccolo trattore si muove su di una rotaia intorno ad un mappamondo ».

*Evidentemente i redattori del* Popolo *sono troppo affaccendati attorno alle candele per rendersi conto con precisione di quello che avviene in Italia. Altrimenti non toccherebbero certi tasti, e non farebbero dello spirito idiota sugli operai delle Reggiane, che hanno fatto da sè quello che la politica di De Gasperi negava fosse possibile fare. I redattori del* Popolo *non sono riusciti a distinguere bene quel « giocattolo », come lo chiamano loro? A Reggio ce ne è un esemplare in grandezza naturale, e possono vederlo, se ancora sanno distinguere tra un trattore, un giocattolo e un carro armato.*

### Posizioni

*Un bello spirito del* Momento *ha scoperto un particolare che, secondo lui, caratterizza i delegati al VII Congresso:* « Tutti seduti o in piedi ».

*La cosa è piuttosto idiota, ma comprendiamo perfettamente la meraviglia di un uomo abituato ad assemblee in cui tutti stanno in ginocchio o in altre posizioni meno dignitose.*

### Significato di un applauso

*Quando Secchia ha posto con forza la necessità che lo sviluppo della azione politica nel Mezzogiorno sia aiutato da tutto il Partito, è scoppiato un grande applauso. Ma Secchia, dominandolo un poco con la mano, ha detto sorridendo:* « Non vorrei che a questo punto mi applaudiste troppo, perchè non voglio aver l'aria di fare della demagogia, e sopratutto perchè vorrei sentire distintamente l'applauso delle delegazioni del Piemonte, dell'Emilia, della Lombardia, ecc. ». *E l'applauso è scoppiato di nuovo, più commosso di prima, mentre quelle delegazioni si sbracciavano per farsi notare.*

### Contrasti

*Il* Messaggero, *non trovando nulla di meglio da dire dopo aver dato la qualifica di « pionieri » ai lavoratori del Mattatoio di Roma, nota che:* « dietro la fila dei bambini spiccava la fluida lunghissima barba bianca dell'on. Maffi, in evidente contrasto con quei cari bambini ».

*Cosa propongono? Che l'onorevole Maffi si tagli la barba, o che se la facciano crescere i bambini?*

### Occhi chiusi

*Particolarmente interessante è l'atteggiamento della* Gazzetta dei Popolo, *che ha ieri totalmente ignorato i lavori del Congresso.*

*La cosa è tanto più interessante in quanto la* Gazzetta del Popolo *si stampa a Torino, e al Congresso aveva parlato proprio il segretario della Federazione torinese del P.C.I. Quando c'è di mezzo la FIAT il silenzio è d'oro*

### Consolazioni

« Un quadro poco consolante della organizzazione interna del P.C.I. ». *Da un titolo del* Giornale d'Italia.

*Siamo convinti anche noi che il quadro sia assai poco consolante per il* Giornale d'Italia. *Poverino, vada a farsi consolare.*

**Il diavolo zoppo**

UN'IMPORTANTE PRIMA AL PIRANDELLO

# "I tedeschi„ di Kruczkowski

Dopo i grandi successi riportati a Varsavia, Praga, Berlino, Vienna, Parigi e Mosca, anche a Roma è giunto, per merito del Teatro Pirandello, il famoso dramma dello scrittore polacco Leon Kruczkowski, « I Tedeschi », una delle opere più interessanti del repertorio contemporaneo.

« I Tedeschi » sono il primo dramma che si sia posto il compito di capire e di spiegare il fenomeno nazista, indagandone le cause vedendone la crisi; e tutto ciò non schematicamente, attraverso la pura enunciazione di motivi ideologici, ma secondo l'evoluzione e la crisi d'un personaggio rappresentativo della Germania hitleriana, un intellettuale, uno scienziato

Il professor Sonnenbruck è un illustre biologo. La sua adesione al nazismo non è mai giunta al punto di farlo militare nel partito, ma è sopratutto consistita in una tacita accettazione del nazismo e della teoria dei «destini della Germania», poi, man mano che la ferocia nazista si rivelava sempre di più, che i campi di concentramento si riempivano di ebrei, di intellettuali, di operai, egli si chiude nella torre di avorio dei suoi studi ed esperimenti scientifici, sforzandosi di ignorare quanto accade intorno a lui, in Germania, in Europa, nel mondo Ma la tragedia si abbatte egualmente su di lui costringendolo a prendere un vivo e doloroso contatto con la realtà.

Si festeggia il suo giubileo Tutti sono venuti a rendere omaggio all'uomo di scienza; il suo vecchio bidello Hoppe, ora soldato in Polonia, dove non ha potuto fare a meno di « sporcarsi le mani » (uccidendo un bambino ebreo), suo figlio, Willy, ufficiale delle SS., addetto alle truppe d'occupazione in Norvegia, sua figlia Ruth, un'artista che viaggia per l'Europa occupata in cerca di esperienze e di sensazioni, ma che a poco a poco è ossessionata dal muro d'ostilità che ovunque la circonda; e poi sua nipote, Berta e la vedova di suo figlio Liesel, entrambe ancora cariche di odio per la morte del ragazzo al quale erano legate, e che ora rivolgono questo odio verso un fanatismo senza confini Tutto è pronto per la cerimonia quando improvvisamente capita in casa del biologo un profugo dai campi di concentramento, un giovane studente ebreo, Joachim Peters, già assistente e collaboratore del professore. Peters da quattro giorni non dorme, non mangia, costretto alla fuga dagli inseguitori e domanda ora ospitalità al suo vecchio maestro Ma l'accoglienza è diversa da quella che lui sperava. Il professore vorrebbe che se ne andasse, combattuto tra l'affetto per il allievo e la paura. La madre e Liesel vorrebbero, insieme a Willy, denunciarlo alla polizia; Ruth sola, spinta da un incomprensibile sentimento di generosità lo fa invece riposare e poi torna per salvarlo e farlo fuggire. Il piano le riuscirà ma lei sarà arrestata e uccisa

Siamo all'epilogo Sono passati degli anni, la guerra è finita Gli alleati stanno restaurando il nazismo Il professor Sonnenbruck, cui gli avvenimenti hanno finalmente dato una coscienza del suo dovere, vede con orrore il risorgere del vecchio militarismo, la preparazione della nuova guerra Egli e schierato ora con le forze che desiderano una Germania democratica, unita, indipendente, libera ed in pace con tutti: ha sottoscritto l'Appello di Stoccolma e mantiene contatti con il suo allievo Peters che è nella Germania orientale Ma le autorità alleate gli impongono di decidere tra l'accettazione della « nuova » teoria dei « destini della Germania » e l'abbandono del suo posto di lavoro. Il professor Sonnenbruck darà le dimissioni, lascerà il suo gabinetto scientifico di Ghettinga, affermando, però, di « non considerarsi in pensione »; egli ha un nuovo compito di lotta davanti a sè, un compito che gli dà nuova vita, nuova passione egli è ormai un combattente per la pace.

Su questo epilogo si chiude il dramma. L'analisi della crisi della intelligenza tedesca e del suo riscatto è certamente viva, penetrante

Il dramma è stato gagliardamente recitato dalla compagnia del Teatro Pirandello, rinforzata per l'occasione da Achille Majeroni, che ha con molta semplicità recitato la parte del professore Sonnenbruck, e da Adolfo Geri che ha dato alle parole di Joachim Peters, così difficili a dirsi, una personalità precisa, vigorosa. Maria Laura Rocca era l'attrice in cerca di sensazioni particolari, che ha reso con molta misura nelle sfumature e Manlio Guardabassi l'ingenuo e crudele Willy Restano ancora da citare Goliarda Sapienza, nella parte d'una giovane francese alla quale è stato ucciso il padre Enrico Urbini e Silvio Noto nelle parti, ben caratterizzate di due soldati tedeschi stufi di crudeltà e assassinii, e il Lauro, la Bartoli, la Balletta, il Dionisi il Mastria e la Mantovani. Grandi applausi hanno salutato la fine di ogni atto

Nel pubblico estremamente scelto, si notavano personalità della politica e della cultura fra cui Luigi Longo Pietro Nenni, Ambrosio Donini, Umberto Terracini Achille Corona, gli addetti culturali della ambasciata sovietica e delle legazioni polacca, ungherese e cecoslovacca Da domani le repliche

**L. L.**

# L'intervento del compagno Secchia

(continuazione dalla 1. pagina)

In questo senso, se si tien conto della situazione politica e dei compiti che stanno dinanzi a noi, non si può essere troppo soddisfatti: anche perchè la sufficienza e la soddisfazione non ci aiutano ad andare avanti. Certo, anche il lavoro qualitativo del Partito è migliorato: le migliaia di assemblee congressuali hanno dimostrato che i dirigenti, i quadri delle organizzazioni del Partito, non solo conoscono i bisogni vitali e concreti di tutti gli strati della popolazione, ma compiono uno sforzo per non limitarsi alla propaganda e per elaborare programmi di lavoro, programmi di azione realizzabili oggi nella situazione attuale. Il Partito ha dimostrato di avere profondi e vasti legami con tutto il popolo. Ciononostante, il difetto fondamentale sta ancora nella nostra difficoltà a far muovere, prima ancora delle larghe masse lavoratrici, *tutto il Partito* nella direzione necessaria per realizzare il suo programma, per portare le nostre iniziative politiche ed economiche dal piano della propaganda a quello operativo della lotta e delle realizzazioni.

### Il lavoro degli uomini

Compito del Congresso è perciò quello di esaminare essenzialmente non i problemi della struttura del Partito, bensì il *lavoro degli uomini*, di esaminare essenzialmente qual'è l'attività che i comunisti sviluppano fuori del Partito, nelle organizzazioni democratiche di massa di cui fanno parte, nei sindacati, nelle cooperative, nei circoli, ed anche in direzione delle organizzazioni avversarie e dei lavoratori che ne sono ancora influenzati. Occorre affrontare quei problemi organizzati i quali ci aiutino a organizzare o a potenziare l'unità della classe operaia e l'allargamento delle sue alleanze.

In questo quadro, Secchia indica come uno dei difetti della nostra organizzazione il fatto che il Partito sviluppa *direttamente* esso, come tale, una gran parte della attività che deve invece essere sviluppata dalle grandi organizzazioni di massa. Esistono nel Paese — egli nota — grandi organizzazioni di questo tipo che vanno dai sindacati al grande movimento dei partigiani della pace, i quali hanno una struttura organizzativa propria, una propria fisionomia, una propria vita e una capacità di lotta autonoma. Il problema che ci dobbiamo porre è fino a che punto le organizzazioni di massa riescono a mobilitare tutte le loro forze, sino a che punto riescono ad assolvere ai compiti che stanno dinanzi ad esse.

In molte province del Mezzogiorno, come anche dell'Italia centrale e settentrionale, le organizzazioni di massa sono ancora deboli, e una gran parte dell'attività che esse dovrebbero sviluppare viene invece a riversarsi sul Partito. Non si tratta, evidentemente, di ritenere che le organizzazioni di massa debbano svolgere i loro compiti senza l'apporto attivo dei comunisti: senza l'apporto dei comunisti, che sono la parte più attiva e cosciente della classe operaia e dei lavoratori, nessuna organizzazione di massa sarebbe in grado di sviluppare con successo una qualsiasi azione politica. Ma si tratta di vedere se i comunisti sono realmente, e in quale misura, i più attivi elementi delle organizzazioni di massa, e se il contributo loro e dei socialisti mette realmente in grado le organizzazioni di massa di assolvere fino in fondo ai propri compiti.

Molte sono ancora, da questo punto di vista, le deficienze: e a volte avviene che il Partito si sostituisca di fatto alle organizzazioni di massa.

### Sviluppare l'organizzazione

Ciò accade — ha proseguito Secchia — per due motivi fondamentali. Il primo è che le organizzazioni di massa, comprese le più forti, non hanno ancora una struttura sufficientemente robusta, nè una articolazione periferica sufficiente, al contrario del Partito che possiede l'una e l'altra, ed è in grado di abbracciare e legare con le sue organizzazioni milioni di uomini, affondando le sue radici in tutti gli strati della popolazione e in ogni villaggio. Il problema è dunque quello di sviluppare l'organizzazione periferica delle organizzazioni di massa, di dare ad esse quella *rete strutturale* necessaria alla mobilitazione di tutte le forze che esse influenzano.

Il secondo motivo sta nel fatto che un numero ancora troppo ristretto di comunisti è *attivo* nelle organizzazioni di massa. Ancora troppi compagni sviluppano quasi esclusivamente una attività interna di Partito, e l'attività di massa la svolgono direttamente come comunisti e non come quadri e attivisti di quelle organizzazioni di massa di cui fanno parte.

Giovani apprendisti offrono alla F.G.C.I. un lavoro da essi eseguito

# Un'intensa azione tra i non organizzati

Esaminando quindi in particolare la situazione dei sindacati, Secchia, dopo avere sottolineato l'alto grado di organizzazione e di unità raggiunto dalla classe operaia italiana, la capacità di lotta dei lavoratori e della loro organizzazione unitaria, mette l'accento su alcune debolezze del movimento, per trarne fondamentali indicazioni. In particolare egli sottolinea la necessità di sviluppare una intensa azione in mezzo alla grande massa dei lavoratori non organizzati. Nè ci si può solo limitare, in questo senso, alla propaganda e al proselitismo sindacale: occorre trovare forme di *organizzazione* che ci leghino in qualche modo, sia pure in maniera elastica, ai lavoratori non organizzati nei sindacati di classe. Una di queste forme di organizzazione è la Commissione interna. Al tempo stesso i comunisti e i socialisti devono con tutte le loro energie, con largo contributo di quadri, far funzionare di più i sindacati unitari non solo in occasione di scioperi e agitazioni, ma permanentemente. Gli iscritti ai sindacati devono essere chiamati a discutere i loro problemi e le loro rivendicazioni particolari e generali; i lavoratori disorganizzati debbono essere invitati a partecipare a queste riunioni, a questa intensa vita sindacale, perchè solo col normale funzionamento del sindacato si svilupperà la coscienza sindacale. E' dall'attività dei comunisti e dei socialisti che dipende in grande misura il buon funzionamento democratico dei sindacati, il rafforzamento della loro struttura periferica, il funzionamento dei comitati sindacali di fabbrica ecc. E' dunque indispensabile che una gran parte dei militanti di Partito muti completamente mentalità sul modo di considerare i sindacati, l'attività dei sindacati, i rapporti tra il Partito e i sindacati: è necessario che tutti i comunisti si sentano più direttamente responsabili dei difetti e delle debolezze delle organizzazioni democratiche dei lavoratori.

### I partigiani della pace

Secchia rivolge quindi un analogo esame critico all'attività dei comunisti in un'altra grande organizzazione di massa, quella dei partigiani della pace. Il difetto sta anche qui nel fatto che molti compagni sviluppano la loro attività di combattenti per la pace come comunisti, e non in quanto aderenti al grande movimento dei partigiani della pace, e non in quanto attivisti ed elementi perno di questo movimento.

I Comitati della pace si sono dimostrati strumento efficace di unità e di mobilitazione popolare, e hanno raccolto grandi successi. Si deve tuttavia constatare che anche nel momento culminante della campagna per l'interdizione dell'arma atomica, il movimento della pace aveva ancora una estensione insufficiente. Al 30 settembre 1950, ad esempio, esistevano 3412 Comitati comunali per la pace, mentre i Comuni sono 7.749. Al tempo stesso la maggior parte di questi Comitati sono concentrati nelle regioni settentrionali e là dove il Partito è più forte. Se è vero che dal settembre ad oggi si sono fatti ulteriori progressi, l'assenza dei Comitati della pace in molti comuni ci deve tuttavia preoccupare.

### I metodi di direzione

Deve essere corretto il difetto per il quale il Movimento centrale e provinciale dei Partigiani della Pace concentra la sua attenzione e la sua attività sopratutto là dove le organizzazioni comuniste e socialiste sono forti, mentre occorre concentrarla proprio dove non esistono le organizzazioni dei partiti proletari. E quanto vale per i Comuni, vale naturalmente anche per le fabbriche, dove la situazione non è diversa.

Tutto ciò sta ad indicare ancora una volta come il lavoro per allargare le alleanze e sviluppare un più ampio movimento per la pace sia tuttora condotto con mentalità burocratica, e come in moltissime località l'attività dei partigiani della pace sia sviluppata in gran parte dai comunisti come tali, con evidenti conseguenze limitatrici sul piano politico. Si pone quindi il problema del *rafforzamento organizzativo e strutturale* del movimento dei partigiani della pace, del contributo che noi possiamo dare all'estensione della rete dei Comitati per la pace specialmente alla estrema periferia.

Inoltre, e contemporaneamente, si pone il problema di liquidare i difetti di orientamento politico, la sottovalutazione dell'importanza e del valore dell'azione larga e unitaria che può svilupparsi sui motivi capaci di raccogliere l'adesione di vasti strati del popolo.

Da molto tempo è stata data la direttiva — prosegue Secchia — che non vi deve essere un solo compagno il quale esplichi esclusivamente una attività interna di partito. Questa direttiva, se si vuole tradurla in pratica, si deve averla sempre presente anche quando si esamina il modo di far funzionare il Partito e i suoi organismi: i metodi di direzione devono essere tali da facilitare e semplificare al massimo la vita interna del Partito e da non esaurire una grande parte delle energie degli attivisti in una attività interna del Partito. I cinquantamila segretari di cellula, i 106 mila « capigruppo di dieci », i 44 mila membri dei Comitati di sezione devono, oltre alla loro carica di Partito, svolgere anche una attività esterna come sindaci, consiglieri comunali, dirigenti e attivisti nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni combattentistiche, nei circoli ricreativi e culturali, nel grande movimento dei partigiani della pace.

E qui Secchia pone l'accento sull'attenzione che deve esser data al lavoro dei singoli compagni. Il lavoro delle Commissioni di organizzazione e delle Commissioni quadri deve essere concentrato essenzialmente sugli uomini. Occorre — secondo le preziose indicazioni di Stalin — imparare ad apprezzare gli uomini, ad apprezzare i lavoratori, ad apprezzare i quadri. Abbiamo imparato a conoscere le nostre organizzazioni, la loro struttura, le loro forme di collegamento; molti sono i rapporti sulla tecnica organizzativa, ma scarsi invece quelli sul lavoro dei quadri. Si sa poco o nulla, specie nelle grandi organizzazioni, della vita dei compagni, di ciò che fanno, di quello che studiano, delle iniziative che han preso e del lavoro che han svolto. Non si conoscono le loro preoccupazioni personali e familiari. Occorre rimediare, perchè si riuscirà ad attivizzare un maggior numero di compagni nella misura in cui si conosceranno di più gli uomini, le qualità individuali dei nostri quadri e dei nostri militanti. Anche su questo terreno, il terreno dei contatti tra il dirigente e i compagni di base, occorre trovare qualcosa di nuovo dal punto di vista della organizzazione. Si parla spesso della necessità di sviluppare la vita democratica nel Partito: ma sviluppare la democrazia interna del Partito significa appunto realizzare una sempre maggiore attivizzazione dei militanti, un elevamento costante della loro coscienza e delle loro capacità; significa impegnare un numero sempre più grande di militanti del Partito non solo nella discussione dei problemi, ma anche nella direzione del lavoro politico. Certo è più semplice e più sbrigativo per i dirigenti risolvere tutto da sè: ma lavorano assai meglio i dirigenti di quelle organizzazioni che fanno intervenire nella soluzione di determinati problemi un largo numero di compagni.

Nè si tratta solo — prosegue Secchia — di impegnare molto più a fondo i comunisti in una attività quotidiana e permanente nelle organizzazioni di massa che hanno spiccata fisionomia politica sindacale. Occorre anche orientare l'attività dei comunisti verso quelle forme organizzative di tipo particolare le quali non hanno carattere classista e ci permettono di toccare larghi strati di lavoratori che, pur non arrivando ancora ad aderire alle organizzazioni di classe, tuttavia si sottraggono alla influenza diretta delle organizzazioni avversarie. Numerosi sono oggi gli italiani i quali si distaccano dalle organizzazioni sostenitrici della politica atlantica e di guerra, ma ancora non se la sentono di partecipare attivamente alla lotta contro la guerra. Ebbene, le iniziative prese da una serie di nostre organizzazioni, per la rinascita del Mezzogiorno, per la bonifica del Delta padano, per la rinascita della Marsica e dell'Agro pontino, per le Consulte popolari, per i Comitati della terra ecc., dimostrano come esistano larghe possibilità di realizzare attorno alle lotte del lavoro, del rinnovamento, delle riforme ecc. un sistema di alleanze già più largo di quello del 18 aprile. Lo importante è che queste iniziative siano portate avanti, che non si esauriscano dopo il primo successo, ma che attorno ad esse si consolidino determinati legami, se ne creino degli altri, si creino stabili movimenti di opinione pubblica. E' questa una delle vie fondamentali per organizzare larghe alleanze, sia pure per obiettivi limitati, intorno alla classe operaia.

### Applausi a Nenni

A questo punto del discorso, Secchia cessa di parlare e si volta verso la porta di ingresso al palco. Là si appuntano gli sguardi dei Congressisti e, mentre la Presidenza si alza in piedi, un fragoroso applauso si leva nel teatro: entra infatti in questo momento nella sala il compagno Pietro Nenni, capo del Partito Socialista Italiano e vicepresidente del Consiglio Mondiale della Pace. Quella che il Congresso tributa a Nenni è una manifestazione indimenticabile: l'applauso ritmato si prolunga per alcuni minuti, mentre Nenni, visibilmente commosso, saluta con la mano e prende posto al banco della Presidenza, accanto al compagno Togliatti. Il grido di « Viva il Partito socialista », « Viva l'unità dei comunisti e dei socialisti », « Viva l'unità della classe operaia », « Viva il Consiglio Mondiale della Pace », risuona ripetutamente nel teatro.

Poi il silenzio torna nella sala, e Secchia riprende il suo discorso. Conclusa ormai la prima parte del suo discorso, egli affronta una seconda questione fondamentale: quella di una migliore organizzazione e di un potenziamento dell'attività dei comunisti all'interno delle fabbriche, questione che sarà poi ulteriormente approfondita in sede di Commissione.

### Le cellule di fabbrica

Progressi indubbi sono stati compiuti in questo campo: le cellule di fabbrica, che nel 1947 erano 8747, sono oggi 11 mila 272. Il Partito ha la la sua organizzazione in 6.647 fabbriche, ed è presente nei più grandi complessi industriali. Cinquemila cellule si trovano concentrate nelle 700 più grandi aziende italiane. Il tentativo del nemico di spezzare l'unità della classe operaia e la sua organizzazione politica nella fabbrica è fallito.

Ma, per condurre un esame critico, occorre innanzitutto richiamare l'attenzione sul fatto che, nonostante i progressi compiuti, il 53% degli operai iscritti al partito non è ancora organizzato nelle cellule di fabbrica; la organizzazione del partito è ancora assente da troppe fabbriche, sia pure piccole e medie; in qualche fabbrica il numero degli operai iscritti al partito è ancora insoddisfacente; vi è in alcuni casi una tendenza a trascurare le forze avversarie e soprattutto le forze disorganizzate, per cui si considerano i senza partito puramente e semplicemente come una forza nostra senza che si agisca con sufficiente energia per conquistarli ideologicamente.

E' necessario in questo campo cessare dal considerare la cellula di fabbrica come una istanza amministrativa. Compito della cellula è quello di saper cogliere le rivendicazioni degli operai, dei tecnici e degli impiegati, è quello di lavorare per il rafforzamento dell'unità degli operai, dei tecnici e degli impiegati, è quello di far sì che i comunisti siano i migliori elementi nel sindacato, è quello di sviluppare la propria attività fuori del Partito, tra i lavoratori della fabbrica. Finchè la cellula non estende la sua influenza sulla massa dei lavoratori, operai, tecnici e impiegati, essa non adempie alla sua essenziale funzione dirigente.

Altro problema che bisogna risolvere se si vuole realmente lavorare per rafforzare la unità della classe operaia, è quello della azione da svolgere nei confronti dei sindacati scissionisti. Si tratta di lavorare in modo tale da impedire a queste organizzazioni di compiere il loro sporco incarico. Sappiamo da chi sono finanziati questi organismi, sappiamo che essi raccolgono un numero limitato di lavoratori, sappiamo che essi non hanno una vita democratica. Ma sappiamo che in seno a questi sindacati si trovano lavoratori in buona fede. Si tratta, quindi, di prendere contatto con questi lavoratori, di aiutarli a orientarsi, a prendere delle posizioni unitarie, a difendere i loro interessi, a esigere che i loro dirigenti assumano determinate posizioni: si tratta da un lato di portare la lotta di classe in seno ai sindacati liberini, e d'altro lato di disgregare questi sindacati padronali, staccando ogni giorno da essi i lavoratori onesti.

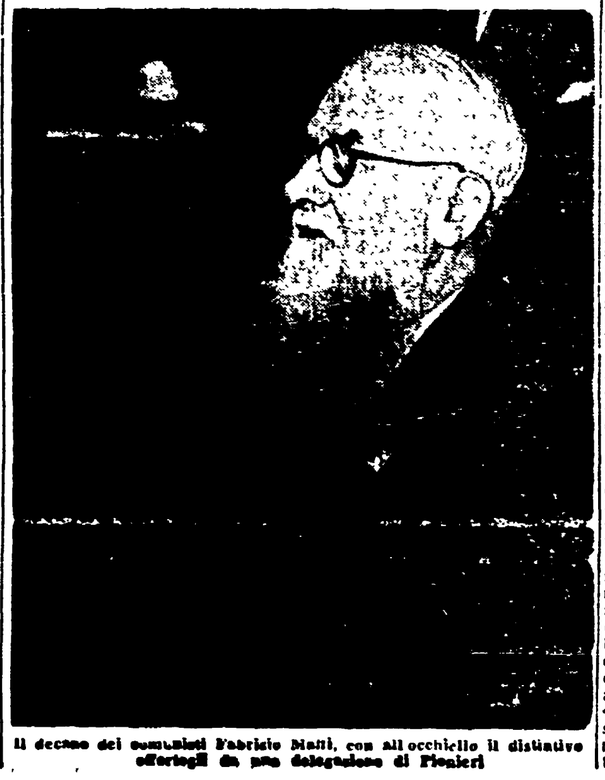
### Le forze avversarie

Terza questione che il compagno Secchia affronta — anch'essa strettamente legata all'attività dei comunisti per il rafforzamento dell'unità della classe operaia e per l'allargamento delle sue alleanze — è quella dell'attività da svolgere in direzione dei lavoratori aderenti agli altri partiti o da questi influenzati.

Vi è in generale, nelle organizzazioni del Partito, una tendenza a sottovalutare le forze avversarie. Pochi sono stati i congressi dove sia stato fatto un esame serio della forza e dell'influenza dei partiti e delle organizzazioni avversarie. E' questo un errore grave, poichè significa che non si conduce la lotta politica verso gli altri partiti, significa che non si fa un lavoro sistematico verso i lavoratori influenzati da questi partiti.

Di solito i rapporti delle organizzazioni di Partito, dopo un rapidissimo esame dei partiti esistenti nella provincia, concludono affermando che noi siamo la più grande forza politica organizzata che esiste in quella data provincia. Questa affermazione, spesso, è giusta, ed è giusto essere orgogliosi della grande forza del nostro Partito. Ma guai se questa considerazione ci fa addormentare: non basta essere la più grande forza politica organizzata, non basta se non si sa impiegare questa forza per la conquista della maggioranza. Solo allora potremo dire che siamo la più grande forza politica, senza bisogno di aggiungerci la precisazione limitativa di « organizzata ». E qui il compagno Secchia, dopo aver citato numerosi esempi del modo come le organizzazioni del partito sottovalutano o trascurano l'influenza dei partiti avversari, e avere indicato il modo come si sarebbe dovuto agire in determinate occasioni, critica il settarismo ancora diffuso un po' dappertutto. Occorre — egli dice — non solo saper distinguere tra dirigenti e semplici iscritti ai partiti avversari, ma imparare a distinguere anche tra i dirigenti nazionali dei partiti avversari e dirigenti locali. Occorre saper persuadere, saper criticare con argomenti convincenti coloro che assumono posizioni contrarie agli interessi della classe operaia e del popolo.

Su un punto però deve esserci chiarezza: che le posizioni sbagliate devono essere sempre criticate. La lotta per l'unità della classe operaia e dei lavoratori non solo non esclude ma rende ancor più necessaria la critica seria, intelligente e motivata. Sarebbe cadere nell'opportunismo se i comunisti,



Il decano dei comunisti Fabrizio Maffi, con all'occhiello il distintivo offertogli da una delegazione di Pionieri

Uno dei numerosi doni offerti al Congresso

per esempio, nella fabbrica evitassero di prendere la parola contro certe posizioni socialdemocratiche o riformiste sostenitrici degli interessi padronali. Sarebbe una illusione colpevole credere di poter rafforzare l'unità della classe operaia e dei lavoratori senza una lotta accentuata contro i nemici aperti dell'unità della classe operaia.

Dopo aver fatto riferimento ad alcuni casi specifici, ed aver affrontato, anche in relazione all'opera di smascheramento della politica dei socialdemocratici di destra, il problema delle classi medie e dell'azione assai più efficace, organizzata e continua, che i comunisti devono condurre in direzione di queste classi, Secchia si sofferma lungamente sul problema dei quadri

Dobbiamo aumentare — egli dice — il numero dei quadri di partito, e soprattutto la solidità dei quadri di base sui quali il partito si appoggia. Trecentosessantamila sono i compagni che hanno una carica nel partito. Ma questo numero non dice ancora quanti di questi compagni sono veramente attivi, quanti lo sono in permanenza e quanti solo saltuariamente. L'obiettivo concreto che il partito deve porsi è quello di aumentare entro pochi mesi di duecentomila elementi il numero dei compagni permanentemente attivi nel partito. Occorre lanciare nel partito una larga, intensa campagna per la costituzione e il funzionamento dei « capigruppo di dieci », problema che già fu posto al VI Congresso del Partito. Il capogruppo-collettore, deve aver una funzione non solo amministrativa, ma anche politica. Egli ha il compito di suddividere i compagni componenti la cellula in gruppi di otto o dieci, di stimolare e controllare l'attività dei dieci compagni del suo gruppo, di controllare che ogni compagno abbia un lavoro da compiere e di assicurarsi che il lavoro venga svolto. Nel corso degli ultimi tre anni sono stati creati 106.516 capigruppo, ma nel complesso non si può dire che questi 106.516 elementi siano davvero tutti attivi e lo siano sopratutto politicamente. I capigruppo, invece, devono diventare sì più presto degli attivisti politici, devono essere l'anello più capillare di direzione delle attività dei comunisti. Il capogruppo deve essere il militante scelto del Partito. A questo scopo occorrerà, subito dopo il Congresso, sviluppare in tutto il partito una larga e intensa campagna per la costituzione dei capigruppo collettori, la loro funzione politica dovrà essere accentuata, essi dovranno essere educati e curati al massimo.

### Caratteri organizzativi

E infine il compagno Secchia, giunto ormai alla parte finale del suo discorso, affronta un'ultima questione di fondamentale, decisiva importanza: la questione della svolta che deve essere realizzata nella costruzione del Partito Comunista nell'Italia Meridionale, e sotto altri aspetti, nel Veneto.

In questi anni il Partito ha raggiunto nel Mezzogiorno e nelle Isole un notevole sviluppo; grandi lotte sono state sostenute con successo dalle organizzazioni del Mezzogiorno, alla testa delle masse popolari: iniziative politiche esemplari sono state prese da queste organizzazioni. Ma appunto questi risultati e questi successi rendono indispensabile e urgente uno sforzo serio non solo delle organizzazioni dell'Italia Meridionale ma in tutto il Partito per superare le debolezze del movimento in quelle regioni.

La prima caratteristica organizzativa che salta agli occhi per ciò che riguarda il Partito nel Mezzogiorno è il fatto che il rapporto tra le forze democratiche organizzate e l'insieme della popolazione è ancora basso: bastano alcune cifre, che Secchia cita, per farne testimonianza. Secondo difetto che si rileva è la sensibile fluttazione che ancora esiste nel partito, sebbene in questi ultimi anni sia diminuita. Ciò significa che il reclutamento avviene in modo ancora troppo indifferenziato e che successivamente non si fa un lavoro sufficiente per legare al Partito i compagni reclutati. In terzo luogo vi sono ancora delle zone, e non solo nell'Italia Meridionale, in cui i componenti del nostro Partito hanno ancora il carattere di un piccolo nucleo, di una setta.

# Attuare una grande svolta per il lavoro nel Mezzogiorno

Indubbiamente esistono cause obiettive di questa situazione, e tutti le conosciamo. Ma occorre finirla di riferirci a queste cause obiettive per giustificare inattività e debolezze. Innanzitutto deve essere liquidato ogni dubbio sulla possibilità di costruire e far funzionare forti organizzazioni sindacali nell'Italia Meridionale non vi è tradizione sindacale, se è vero che le masse lavoratrici sono, in molte province dell'Italia Meridionale, disperse, ciò non toglie che la costruzione di forti organizzazioni sindacali e democratiche di massa sia del tutto possibile, così come è stato possibile costruire e sviluppare il Partito sebbene non esistesse nel Mezzogiorno una tradizione di Partito.

### Sforzo dall'esterno

La grande svolta che si impone non può essere però realizzata solo dalle organizzazioni e dalle forze meridionali. Questa grande svolta deve essere necessariamente compiuta con l'aiuto di tutto il partito e di tutte le organizzazioni di massa del Paese; deve essere compiuta con un grande sforzo dall'« esterno », se si vogliono superare le condizioni obiettive contro cui il partito e le organizzazioni democratiche dei lavoratori urtano nel Mezzogiorno. Nè si dica che sarebbe questo un lavoro « artificiale ». Gli opportunisti battuti e cacciati dal nostro Partito accusavano vent'anni or sono il compagno Togliatti di concepire il partito come una cosa « artificiale » appunto perchè essi pensavano che il partito non sarebbe mai riuscito a collegarsi con le masse e a porsi alla loro testa se non avessimo fatto intervenire all'interno del Paese questo elemento di organizzaione e di direzione. Ebbene oggi il Partito deve appunto intervenire di più, in certo senso dall'esterno, cioè dalle altre parti di Italia, per dare un forte impulso allo sviluppo del movimento democratico dell'Italia meridionale, liquidando ogni tendenza alla spontaneità sterile.

Sinora il partito non è stato in grado di utilizzare, se non in minima parte, la immensa forza che si concentra nelle sue grandi organizzazioni di Milano, di Genova, di Torino, di Bologna, di Firenze. Occorre utilizzare questa forza per far fare non uno, ma dieci passi avanti al Mezzogiorno. Sarà compito della commissione di organizzazione studiare le vie da seguire.

Per operare la grande svolta nella costruzione del partito e nello sviluppo delle organizzazioni di massa nel Mezzogiorno è dunque necessario che vi sia l'aiuto di tutto il partito e delle organizzazioni di massa. Ma, per quanto riguarda la direzione di alcune organizzazioni di massa, sindacati e cooperative, è necessario che vi sia anche una svolta nel loro orientamento organizzativo. Se infatti il partito è riuscito a battere la tendenza alla spontaneità e ha compiuto uno sforzo particolare per aiutare le organizzazioni meridionali a realizzare una certa politica, senza dubbio minore è stato lo sforzo compiuto in tal senso dalla CGIL e dalle cooperative. La estrema limitatezza degli apparati di molte Camere del Lavoro dell'Italia meridionale ha reso a volte difficile il loro intervento nella impostazione e nella direzione delle lotte, ed è avvenuto più volte che lotte vittoriose, occupazioni di terre e scioperi a rovescio, non abbiano dato i frutti che potevano dare. Tutto ciò deve esser tenuto presente perchè, se vogliamo realizzare una grande svolta, vi deve essere anche il concreto contributo operativo delle più grandi e più forti organizzazioni di massa.

Parlando di svolta, nessuno pensa ai miracoli: ciò di cui però tutto il Partito deve convincersi è che con una svolta nel campo organizzativo e con l'aiuto dall'esterno è possibile accelerare notevolmente il processo di costruzione del partito e lo sviluppo del movimento popolare di massa nel Mezzogiorno. Nè si deve pensare che il partito intenda abbandonare quelle forme elementari di organizzazione sorte nell'Italia meridionale e che rispondono a particolari situazioni: i comitati per la rinascita, i comitati per la terra, i comitati per il rinnovamento del Mezzogiorno, e tutti quegli organismi che offrono la possibilità di stabilire nuove e larghe alleanze. Al contrario, la svolta deve significare che una attenzione ancora più grande deve essere data a queste iniziative.

In conclusione, nell'Italia meridionale e nelle Isole dobbiamo capovolgere i rapporti tra partito e organizzazioni di massa, dobbiamo condurre una larga campagna di reclutamento sindacale, dobbiamo sviluppare le organizzazioni di massa (sindacati, cooperative, associazioni contadine, organizzazioni femminili e giovanili), dobbiamo portare avanti e dare maggiore consistenza alle forme più elementari di organizzazione del movimento popolare per il rinnovamento del Mezzogiorno, dobbiamo differenziare di più il partito dalle organizzazioni di massa, dobbiamo condurre un più intenso lavoro politico e ideologico per educare i comunisti, per diminuire la fluttuazione del partito, per far funzionare regolarmente gli organismi dirigenti e le istanze del partito

# Studiare molto di più per un'azione più concreta

Giunto a questo punto, il compagno Secchia affronta ancora numerosi altri problemi di organizzazione, rinviandone tuttavia l'esame approfondito in sede di commissione di organizzazione. Egli pone l'accento sulla necessità di migliorare la critica e l'autocritica, condotta ancora in modo troppo formale e insufficiente, senza che alla denuncia dei difetti faccia riscontro l'indicazione di iniziative e suggerimenti atti a superarli. L'analisi delle cause per cui l'influenza del partito non è ancora proporzionata alla sua forza, non viene ancora sufficientemente approfondita. Si continua a peccare di meccanicismo nell'applicazione della linea politica del partito, il decentramento è ancora concepito in termini soltanto organizzativi, e non di differenziazione delle iniziative politiche che devono essere rese concretamente aderenti alle situazioni particolari. E' necessario che tutte le nostre organizzazioni, anche quelle giovanili, facciano uno sforzo maggiore per prendere iniziative diverse e non uniformi dappertutto, per muoversi in tutte le direzioni in cui il popolo si muove

Dobbiamo fare della nostra organizzazione — conclude il compagno Secchia — uno strumento di lotta e di combattimento per la pace. La nostra organizzazione deve acquistare sempre più una forza e un contenuto politico creatore, deve essere sempre più capace di una vita intensa e attiva, deve essere lo strumento più efficiente per stabilire i più larghi contatti del partito con le masse lavoratrici. Quello che sopratutto dobbiamo chiedere ai nostri compagni, a tutti i compagni, non è solo di sollevare i problemi, di porre delle questioni e di discuterle. Noi dobbiamo chiedere a tutti i compagni, a tutti i due milioni e mezzo di militanti comunisti, di studiare di più e di agire concretamente tra le masse: poichè è con l'*azione concreta*, è con l'*organizzazione delle masse* e non con il lavoro ristretto e settario, che si lotta con successo e si conquista la pace.

Una ovazione fragorosa accoglie le ultime parole del vice-segretario generale del P.C.I., il cui discorso, durato due ore, già era stato sottolineato da frequenti e caldi applausi dell'assemblea. Il Congresso è in piedi e l'ovazione si prolunga per alcuni minuti.

(continua in 5. pag., 1. colonna)

### Il telegramma di un gruppo di campioni del ciclismo

**Al VII Congresso del PCI - ROMA — Impossibilitato intervenire, unitamente colleghi compagni Conte, Martini, Ortelli, Petrucci, Biagioni, Minardi, Bartozzi, Rivola, Bresci, Castellucci, invio auguri codesto Congresso augurando vittoria forze popolari per la pace lavoro libertà - Pezzi.**

# Il saluto di Marty e Furnberg al Congresso

## Calorosa manifestazione di amicizia all'indirizzo del popolo francese - Gli interventi di Scoccimarro, Li Causi, Pessi e Fibbi

(Continuazione dalla 4 pag.)

Appena terminata la grande manifestazione di plauso al compagno Secchia, i delegati si alzano di nuovo per acclamare il messaggio di saluto inviato al Congresso dalla Confederazione pancinese del Lavoro. Subito dopo comincia la sfilata delle delegazioni che recano doni. I congressisti piemontesi offrono una quantità veramente eccezionale di bellissimi prodotti delle loro fabbriche a Togliatti, a Marty e agli altri compagni della Direzione del Partito, i telefonisti romani regalano un apparecchio telefonico e un mazzo di fiori, mentre i fornaciai della Cooperativa Mallozzi di Valle Aurelia, a Roma, donano al Congresso diecimila mattoni per la costruzione della grande scuola per i quadri di partito «Antonio Gramsci». Questo dono è salutato da una lunga manifestazione di entusiasmo.

Subito dopo riprende la discussione e il presidente Spano dà la parola al compagno Spaccatrosi, segretario della Federazione di Latina. L'oratore fa una analisi delle lotte per la rinascita dello Agro Pontino impegnate dalle popolazioni di una provincia dove la bonifica integrale fascista ha peggiorato sensibilmente le condizioni di vita delle popolazioni della montagna e degli stessi coloni immigrati da altre regioni e ha creato divisioni e ostilità tra le diverse categorie di lavoratori della terra e tra gli abitanti delle varie città. L'obiettivo principale in questa zona è l'ultimazione della bonifica che consentirebbe l'assorbimento di decine di migliaia di disoccupati, darebbe la sicurezza ai tremila coloni, permetterebbe di distribuire terra ai contadini che ne sono privi, solleverebbe le condizioni dei medi e piccoli produttori, annullerebbe gli antagonismi e i campanilismi tra i vari gruppi sociali. Lo strumento principale della lotta contro la miseria, dichiara Spaccatrosi, è stata l'inchiesta sulle condizioni di vita delle nostre popolazioni, inchiesta che ci ha permesso di passare all'attuazione degli scioperi a rovescio i quali interessano l'intera popolazione. Spaccatrosi conclude ricordando che queste azioni di massa hanno favorito il passaggio del Partito dal terreno propagandistico a quello della lotta, hanno dato sviluppo ad una nuova ed efficiente organizzazione democratica femminile, hanno incrementato la attività dei giovani, aumentato la forza e il prestigio del Partito e delle altre organizzazioni democratiche.

## La situazione industriale italiana e le lotte della classe operaia

Dopo che, su proposta del presidente, i congressisti hanno inviato un saluto e un augurio al compagno Giulio Cerreti, membro del Comitato Centrale e Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, impossibilitato ad intervenire al Congresso perchè malato, prende la parola, salutato da caldi applausi, il compagno Secondo Pessi, membro del Comitato centrale e segretario regionale della Liguria, il quale esamina la situazione dell'industria italiana, le lotte condotte dalla classe operaia e le prospettive dell'apparato produttivo italiano. Pessi rileva subito che il dominio dei grandi monopoli ha recato enormi danni alla nostra economia. I trust hanno rinunciato ai più favorevoli mercati stranieri (URSS, democrazie popolari e Cina) hanno provocato la liquidazione della nostra industria pesante, la riduzione della produzione nei settori del legno, dei tessuti, della meccanica, dei cantieri navali, e di tutte le industrie di beni di consumo, cui fa riscontro l'aumento del profitto di alcuni gruppi dominanti (FIAT, Montecatini, ecc.) l'intensificazione del supersfruttamento della manodopera, l'aumento della disoccupazione e l'inutilizzazione di oltre il 60% delle capacità produttive delle industrie IRI.

Dopo aver ricordato le grandi lotte sostenute dalla classe operaia per l'aumento della manodopera occupata, contro i licenziamenti e la smobilitazione, Pessi osserva che queste battaglie hanno ottenuto successi solo sul terreno sindacale e non sono riuscite a risolvere il problema di fondo della salvezza dell'apparato produttivo nazionale. Ciò è avvenuto perchè il Piano del Lavoro è rimasto troppo sul terreno propagandistico e solamente in qualche caso è riuscito a mobilitare

Il compagno Pessi

nella lotta non solo i tecnici e gli operai ma tutte le popolazioni interessate all'esistenza di una industria efficiente. I sindacati non sono stati capaci di trasformare tutte le lotte sindacali in lotte per il Piano del Lavoro (ad eccezione delle recenti iniziative della FIOM)

Nella situazione attuale occorre però porsi anche degli obiettivi di più ampia portata per legare la salvezza del patrimonio industriale alla trasformazione delle strutture della nostra economia. In primo luogo è necessario sottrarre al controllo dei trust le industrie IRI impostando un apposito piano di investimenti e di commesse, costituendo un organo di gestione e direzione cui partecipino i lavoratori; e sopratutto è necessario far uscire l'IRI dalla Confindustria, eliminando una vera e propria vergogna dell'attuale sistema. In secondo luogo, continua Pessi, occorre impostare concretamente la lotta per la nazionalizzazione dei trust elettrici della Montecatini e della industria produttrice di idrocarburi. In terzo luogo bisogna creare centri di macchine agricole controllati dallo Stato o dalle cooperative per affittarle ai contadini.

Per raggiungere questi obiettivi, osserva l'oratore, è però necessario che la CGIL riesca effettivamente a far agire nelle fabbriche i sindacati, non solo attraverso i collettori ma attraverso appositi comitati; che i Consigli di Gestione siano estesi a tutte le aziende e divengano organismi unitari per la mobilitazione di tutte le maestranze e delle popolazioni nella lotta per la salvezza delle aziende; che le conferenze di produzione nelle fabbriche divengano larghe assemblee popolari, utilizzando l'esperienza dei comitati composti dai familiari dei lavoratori colpiti dai licenziamenti; che la CGIL sviluppi e potenzi il più possibile il legame delle organizzazioni di fabbrica con gli altri organismi sindacali.

### Si canta la Marsigliese

La lotta per la produzione, la lotta per difendere le nostre industrie, conclude tra gli applausi generali il compagno Pessi, è lotta per la pace, per l'indipendenza dell'Italia dall'invadenza americana. Questa lotta può raccogliere intorno a noi la maggioranza degli italiani.

Il Presidente Spano comunica quindi che i compagni della delegazione di Pavia, raccogliendo le indicazioni di Secchia, offrono la somma di 30 mila lire alla federazione di Agrigento augurandole un proficuo lavoro. A questo punto viene data lettura, tra le acclamazioni di tutti i presenti del messaggio di saluto del Partito tedesco di Unità socialista.

Quando cessano gli applausi, Spano annuncia: «Diamo ora la parola a uno dei più amati capi dei lavoratori francesi, a uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale, al caro compagno André Marty». L'assemblea è tutta in piedi, mentre il canto della «Marsigliese» risuona nella grande sala dell'Adriano. Gli applausi ritmati, gli evviva a Marty, a Thorez, al Partito comunista francese si succedono per alcuni minuti. Marty, visibilmente commosso, saluta i congressisti dalla tribuna degli oratori.

## Italiani e francesi uniti contro la guerra

Il Comitato Centrale del Partito comunista francese, inizia Marty, mi ha incaricato di portare al VII Congresso del PCI, a tutto il Partito fratello, ai lavoratori del vostro paese, al Partito socialista e al compagno Nenni, l'espressione della solidarietà dei comunisti e dei lavoratori francesi in questa ora grave per l'incombente pericolo di guerra. Un saluto particolarmente affettuoso lo porgo al vostro caro compagno, al nostro caro compagno Togliatti, conosciuto ed amato anche in Francia. Il 14 luglio 1948, appena si diffuse la notizia del criminoso attentato, una emozione profonda colpì il nostro popolo, e l'avanguardia della classe operaia anche da noi espresse la sua protesta contro questo delitto infame. Ciò prova che gli operai e il popolo francese seguono appassionatamente le lotte dei fratelli italiani. So, anche perchè molti compagni mi hanno posto questa domanda, che voi siete ansiosi di sapere come sta il compagno Thorez. Ebbene lo posso assicurarvi che gli ultimi bollettini medici confermano che lo stato di salute del nostro caro dirigente va sempre migliorando per cui egli presto potrà riprendere il suo posto alla testa del partito e delle masse lavoratrici francesi. (Applausi scroscianti e ritmati accolgono le parole di Marty).

### I grandi scioperi

Una prova decisiva della fraternità che lega il nostro popolo al popolo italiano è data, continua l'oratore, dall'apporto considerevolissimo che la classe operaia francese ha dato e sta dando alla lotta per la pace, per il pane, per la libertà. In questi giorni si stanno svolgendo a Parigi e in tutta la nazione francese scioperi di enorme portata e di grande rilievo politico. Posso annunciarvi che oggi, nella capitale della repubblica francese, i lavoratori dei trasporti riprendono il lavoro essendo riusciti a piegare la resistenza dei loro feroci padroni: il governo. Ma la lotta continua nel resto del paese allargandosi a sempre nuove categorie e tocca ora anche i lavoratori degli arsenali militari che sono entrati in sciopero stamane. Queste grandi battaglie sono state ingaggiate dalle nostre masse lavoratrici per ottenere un sostanziale miglioramento del tenore di vita, compromesso dagli aumenti dei prezzi avvenuti in conseguenza della politica di guerra perseguita dal governo, per abolire le forme più odiose del superfruttamento e per assicurare una migliore prevenzione degli infortuni che hanno luttuosamente colpito troppi operai. L'imponenza di questi scioperi è stata tale che il governo ha deciso di concedere un aumento di salario ai metallurgici, prima ancora che essi lo avessero richiesto!

E' significativo, continua Marty, che il giornale della grossa borghesia francese, commentando i meravigliosi risultati di questi potenti movimenti di massa, abbia scritto che il governo ha ceduto agli operai in sciopero perchè aveva paura. E ha ragione di aver paura, continua Marty tra gli applausi dei delegati, perchè questi scioperi sono stati capaci di mobilitare tutta la classe operaia; questi scioperi sono stati preparati meticolosamente e sono stati gli stessi lavoratori a eleggere comitati d'azione unitari per la lotta chiamando a farne parte membri della C.G.T., della «Force Ouvrière», dei sindacati cattolici e dei sindacati autonomi.

Gli scioperi di questi giorni, nota Marty, acquistano una eccezionale importanza politica anche perchè hanno ottenuto la incondizionata solidarietà delle più larghe masse di cittadini i quali hanno accettato di buon grado i gravi sacrifici imposti dalla mancanza dei mezzi di trasporto, convinti delle buone ragioni degli scioperanti. Si può dire, continua Marty, che ogni strato del popolo francese sia scosso da un moto di protesta: ne è prova il recente sciopero di 48 ore degli studenti universitari per le loro rivendicazioni economiche e politiche. Il fatto decisivo è però costituito dalla coscienza diffusa ormai tra la maggioranza del nostro popolo che le tragiche condizioni dei lavoratori sono la diretta conseguenza della sciagurata politica di guerra perseguita dal governo. L'anno scorso, al Congresso della Federazione comunista della Senna, Thorez disse che la questione della pace è oggi la questione decisiva. Allora solo i comunisti compresero queste parole. Oggi anche tra i lavoratori di partiti governativi e tra la massa dei senza partito si riconosce che i comunisti avevano ragione.

E' la politica di guerra del governo francese, prosegue Marty, che soffoca la nostra industria di pace, che, per fare un esempio, ha provocato la chiusura delle officine automobilistiche Talbot e delle fabbriche per l'aviazione civile. Le nostre fabbriche, per volere degli americani, costruiscono infatti soltanto prodotti secondari dell'industria bellica; gli altri, i più importanti, vengono fabbricati dai complessi americani, come avveniva durante l'occupazione tedesca che appunto ridusse la nostra economia ad appendice della machina bellica hitleriana. Perfino alle fabbriche le quali producevano macchinari speciali è stato imposto di produrre soltanto prototipi che poi vengono inviati negli Stati Uniti, prodotti in serie dalle industrie americane e importati in Francia.

### L'occupazione americana

E' perchè i guerrafondai sanno che il popolo francese non combatterà mai la guerra contro l'Unione Sovietica, che essi fomentano il riarmo dei militaristi tedeschi, che essi mettono alla direzione della produzione bellica francese alcuni dei peggiori arnesi del nazismo i quali ordinarono i massacri dei nostri patrioti. Si è potuto così vedere a capo d'una fabbrica di aviazione francese un ingegnere hitleriano! Tutta la nazione francese è stata ormai subordinata agli ufficiali americani tanto che la Francia è diventata oggi un paese semicoloniale. Nei porti i padroni si rifiutano di pagare il salario ai «dockers» se essi non scaricano le armi americane; i cittadini che dirigono gli scioperi per impedire il trasporto delle armi americane vengono arrestati e deferiti ai tribunali militari ma è estremamente significativo che a Lione e a Parigi gli ufficiali che compongono queste corti straordinarie si siano rifiutati di condannare i partigiani della pace.

La situazione della nostra economia (caratterizzata dalla chiusura delle industrie di pace, dalla vendita e dall'affitto da parte del governo perfino delle stazioni ferroviarie) ci ricorda l'occupazione tedesca. Come avvenne allora, così oggi, nelle zone dove esistono i campi e i depositi delle truppe americane, la popolazione, come rivelava «Le Monde», è stata divisa in tre categorie con diritti diversi. In primo luogo esistono i privilegiati, e cioè gli ufficiali e i soldati americani bianchi, in secondo luogo i militari americani negri, in terzo luogo i lavoratori francesi. A Parigi si può perfino uccidere senza essere puniti se si è americani. E' avvenuto infatti recentemente che un soldato americano, il quale aveva assassinato una donna, è stato strappato dalle mani della nostra polizia, giudicato da un tribunale americano e assolto, come avveniva per le S. S. tedesche.

I nostri ministri della Guerra e delle Finanze, dice l'oratore, si sono recati negli Stati Uniti per compilare il bilancio dello Stato francese, gli americani hanno ispirato direttamente al Primo ministro la truffaldina legge elettorale che dovrebbe dare la maggioranza ai fascisti di De Gaulle, una catena di scandali senza precedenti ha rivelato che il ministro della Guerra, deputati, generali, altissimi funzionari sono stati comprati per qualche centinaia di migliaia di franchi. Il capo della nostra polizia era in diretto contatto con i ladri che rubarono i gioielli all'Aga Kahn! I dirigenti dei partiti governativi hanno inaugurato quella che in Francia è ormai definita la «bigamia politica» perchè essi, oltre alla tessera del partito cattolico o socialdemocratico o radicale hanno anche quella del movimento fascista di De Gaulle.

Di fronte a queste vergogne di una classe giunta ormai alla putrefazione completa, sta il Partito comunista che ha lanciato un grande appello a tutto il popolo per un governo francese che faccia una politica francese, il partito che ha dato il più grande impulso alla lotta per la salvezza della pace. Noi rispettiamo il nostro Presidente della Repubblica, Auriol, oggi in visita negli Stati Uniti, ma non crediamo che egli abbia detto il vero a Truman quando lo ha salutato in nome di tutto il popolo di Francia. Come può dire questo un capo dello

Il compagno Li Causi

Stato che, per recarsi al porto d'imbarco, non ha potuto utilizzare la linea ferroviaria a causa dello sciopero dei trasporti? (*applausi*).

La lotta dei popoli per la pace, dice Marty avviandosi alla conclusione, diventerà sempre più ampia. In questa battaglia hanno un posto di primo piano i popoli italiano e francese. Nella prima disfatta inflitta al fascismo con le armi alla mano, a Guadalajara, dell'esercito popolare spagnolo facevano parte il Battaglione Garibaldi, di Barontini e Picelli (*applausi*) e un battaglione di volontari francesi. Così italiani e francesi hanno versato insieme il loro sangue per la causa della libertà.

### «Viva Thorez!»

I nostri ragazzi imparano a scuola di Garibaldi, la nostra storia è intessuta della fraternità proletaria con i vostri lavoratori. Togliatti ci ha ringraziato per l'aiuto che il nostro Partito ha dato ai comunisti negli anni oscuri della emigrazione antifascista. Ma noi dobbiamo ringraziare Togliatti e i comunisti italiani per quello che noi abbiamo potuto imparare dalle vostre lotte, per il contributo prezioso che l'attività del vostro Partito ha dato al nostro lavoro. Siate certi che noi faremo conoscere sempre meglio ai nostri militanti le vostre esperienze. Viva il Partito comunista italiano! grida Marty in italiano, Viva il suo prestigioso dirigente Palmiro Togliatti! Viva la fraternità degli operai italiani e francesi nella lotta per la pace, il pane, la libertà!

Una entusiastica manifestazione saluta il grande discorso di Marty. I delegati e gli invitati in piedi cantano la Marsigliese e l'Internazionale battendo le mani per parecchi minuti. A lungo si grida a gran voce: «Viva il PCF! Viva Marty! Viva Thorez!». Poi, dopo che Spano ha ringraziato Marty a nome del Congresso, viene tolta la seduta.

## La difesa dell'autonomia siciliana impegna i lavoratori di tutta Italia

La seduta pomeridiana del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 16 precise, al compagno Gerolamo Li Causi membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.

L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle isole e, in genere, della questione meridionale.

In questo quadro Li Causi inserisce il movimento creatosi nelle ultime settimane nell'isola, movimento che ha dato origine alla costituzione di comitati unitari per la difesa dell'autonomia e della rinascita, nei quali i partiti che rappresentano i ceti e gruppi borghesi siedono accanto ai partiti operai. Evidentemente questo schieramento unitario non si è manifestato all'improvviso. Esso è il risultato, da un lato, delle lunghe lotte condotte dai lavoratori in Sicilia e, dall'altro lato, della politica atlantica del governo. La Sicilia — e gli stessi industriali locali se ne sono resi conto — lungi dal veder migliorare la propria situazione nella congiuntura prebellica ha visto aumentare la propria crisi e le prospettive di un aggravato dislivello economico rispetto alle altre regioni.

La avversione alla politica atlantica di guerra ha origini e motivi anche più profondi e lontani. Il popolo siciliano non ha dimenticato gli inganni e le delusioni patite dalle avventure colonialistiche ed emigratorie. Il popolo siciliano ha perduto tutti i frutti del proprio lavoro. Oggi non si lascia più attirare da falsi miraggi: e la sua recisa ostilità alle prospettive di guerra trova espressione politica proprio nella lotta in difesa dell'economia. Autonomia significa libertà per il popolo siciliano di decidere dei propri destini, di non essere più un elemento passivo nel quadro della politica nazionale, di non essere più lo strumento di un governo antisiciliano.

Nella seconda parte del suo discorso l'oratore esamina gli sviluppi della situazione politica e sociale della Sicilia negli ultimi anni.

I gruppi dominanti credevano, con Portella della Ginestra, di avere bloccato l'avanzata democratica e l'aspirazione dei contadini siciliani alla terra. Ma il sangue di Portella invischiò chi lo aveva provocato. Risultò chiaro agli occhi di tutti il legame politico tra lo Stato burocratico e accentratore e il banditismo, il legame politico tra il ministro degli Interni e la mafia. La coscienza di questi fatti è divenuta così larga che tutti indistintamente i partiti hanno approvato la decisione di abolire i prefetti nell'isola, in quanto i prefetti rappresentano il braccio del governo burocratico e accentratore. Il giorno in cui si cedesse su questo punto, la riorganizzazione su basi nuove di tutta la vita politica e sociale siciliana riceverebbe un duro colpo, e la Sicilia — e quindi tutta la Nazione — subirebbe una sconfitta di carattere storico.

Il maturare di questa complessa situazione economica e politica, il maturare delle conseguenze del patto atlantico e dell'azione dei grandi monopoli, ha letteralmente spaccato i partiti della borghesia. La Sicilia sa che la sua salvezza sta nello stabilirsi di rapporti commerciali intensi con i paesi dell'Oriente.

La lotta in Sicilia — termina Li Causi — si sviluppa oggi principalmente su due linee: definizione della questione dei prefetti mediante una rielaborazione rapida della legge per la loro abolizione e l'approvazione della legge stessa prima delle prossime elezioni; applicazione della legge di riforma agraria nel sendalo Federazione comunista delso più estensivo e più favorevole ai contadini, i quali hanno richiesto complessivamente 600 mila ettari di terre latifondistiche. Questo movimento impetuoso farà giustizia delle intenzioni reazionarie ribadite da Scelba nel suo ultimo discorso a Catania: le forme della democrazia in Sicilia continueranno ad avanzare e imporranno l'applicazione della Costituzione italiana e dello Statuto dell'isola.

### Un dono a Marty

Una interminabile acclamazione accoglie il discorso del compagno Li Causi. Il Congresso, in piedi, applaude entusiasticamente.

Subito dopo salgono sul palco numerose delegazioni che recano doni al Congresso. Un gruppo di ex marinai offre il suo dono all'ex marinaio André Marty, protagonista della gloriosa rivolta della flotta francese nel Mar Nero. Seguono i berretti rossi e neri dei ferrovieri romani; seguono i postelegrafonici di Roma che offrono 50.000 lire e un dollaro alla federazione di Frosinone; seguono gli statali del ministero del Tesoro che offrono tra l'altro una bandiera iridata ai compagni di Biella.

Alle 17,30 Berlinguer dà la parola al segretario del Partito comunista austriaco Friedel Furnberg, accolto, allorchè sale sulla tribuna, da un lungo e caloroso applauso.

## Le masse femminili nel fronte democratico

«Vi porto — dice Friedel Furnberg — il saluto dei comunisti e di tutti i progressisti austriaci e del capo del nostro partito, compagno Koplening. La classe operaia austriaca segue attentamente la grande lotta del popolo lavoratore italiano sotto la guida del suo partito comunista, per la pace, la libertà e il lavoro. Ciò non solo perchè l'Italia è la seconda grande nazione vicina, ma anche perchè il nemico principale che sta di fronte a voi, la democrazia cristiana, ha anche nel nostro paese il potere nelle sue mani.

«Il compagno Togliatti ha affermato nel suo rapporto che già si parla di nuovo di Anschluss. In realtà gli imperialisti americani, i banchieri della Germania occidentale ed alcuni circoli austriaci, fanno piani secondo cui l'Austria dovrebbe essere privata della sua indipendenza da poco riottenuta ed il nostro paese dovrebbe fungere da bottino per i magnati della industria bellica della Germania occidentale».

«I popoli vogliono la pace. In Austria abbiamo già cominciato a raccogliere le firme per un patto di pace fra i cinque grandi. In 10 giorni ne abbiamo raccolte circa mezzo milione. Anche in Austria il Partito comunista avanza. Dopo il grande sciopero al quale hanno partecipato 400 mila operai, noi abbiamo conquistato 11.000 nuovi membri ed oltre 20.000 nuovi lettori della nostra stampa quotidiana. Potete essere sicuri che i comunisti austriaci rimangono fedeli alla nostra causa comune». Il compagno Friedel Furnberg termina affermando che i popoli d'Italia e d'Austria sono strettamente uniti dalla solidarietà internazionale della classe operaia, e inneggiando all'amicizia tra i popoli, al P.C.I., a Togliatti, all'Unione Sovietica e al compagno Stalin. Tutto il teatro si leva in piedi applaudendo entusiasticamente e intonando a gran voce l'«Internazionale». Il presidente Berlinguer ringrazia i compagni austriaci delle loro parole.

Riprendono poi i lavori del congresso con l'intervento della compagna Lina Fibbi, responsabile della Commissione centrale femminile.

Le condizioni in cui si sviluppa la vita politica e organizzativa delle donne italiane vengono ampiamente e chiaramente illustrate nel suo intervento. La Costituzione — dice la compagna Fibbi — che avrebbe potuto far fare alle masse femminili decisivi passi avanti dalla loro posizione di arretratezza, è ancora in gran parte lettera morta.

Le donne hanno così appreso che solo attraverso la lotta esse possono veder realizzate le loro secolari aspirazioni. Esperienze decisive in questo senso sono state fatte negli ultimi anni. Sette milioni di donne si sono schierate nel fronte della pace; migliaia e migliaia di donne hanno partecipato alle lotte per il lavoro e per la difesa dell'industria; intere categorie sono in movimento per le loro rivendicazioni sindacali come le tessili, le mezzadre e le braccianti. Il movimento ha avuto le sue vittime. Tra i commossi applausi del congresso, Lina Fibbi ricorda i nomi gloriosi di Giuditta Levato, Maria Margotti e Angelina Mauro e rivolge il suo saluto alle 86 donne tuttora detenute nelle carceri di Scelba. La partecipazione femminile al movimento democratico si è tradotta anche in un notevole sviluppo organizzativo, dimostrato dalle seguenti cifre: un milione di iscritte all'U.D.I., un milione alla C.G.I.L., 200.000 alla Lega delle cooperative, 500.000 al Partito comunista, 107.000 alla F.G.C.I., 100.000 al Partito socialista.

Però, date le condizioni particolari in cui si svolge il lavoro femminile, ogni qual volta la nostra azione è debole e insufficiente, rischiamo di rendere vani i nostri successi e vediamo ricrearsi lo schieramento del 18 aprile. La nostra azione è più difficile in quanto gli avversari si basano su tradizioni e pregiudizi secolari. Tuttavia, l'esistenza stessa del Paese del socialismo e i grandi successi del movimento democratico femminile internazionale sono fatti che possono facilitare la nostra opera. Occorre però che le nostre organizzazioni sappiano trovare parole d'ordine semplici e comprensibili sulle quali orientare la lotta delle donne.

Primo compito per raggiungere l'obiettivo della conquista della maggioranza delle donne alla causa della democrazia, deve essere quello di una migliore azione nei confronti delle lavoratrici. Milioni di lavoratrici non sono ancora legate in modo permanente alle organizzazioni sindacali e tra queste vi sono in genere le più sfruttate.

### Le cellule femminili

Occorre, dunque, in linea generale, attuare nel campo femminile una politica più accessibile alle larghe masse, appoggiata su forme organizzative non rigide. In base a questi criteri l'U.D.I. ha deciso di dare inizio ad una rapida trasformazione della propria struttura organizzativa. Qualcosa di simile potrebbe essere studiato per determinate organizzazioni sindacali che hanno una base dispersa e non omogenea. Particolare attenzione poi, va rivolta al Meridione dove la lotta per la terra, sconvolgendo situazioni secolari, ha messo in movimento larghi strati di donne. Anche qui però, finita la lotta, le donne spesso tornano a disperdersi in quanto non esistono organizzazioni di massa elementari e articolate capaci di raccoglierle.

E' una questione questa, termina la compagna Fibbi, che il Partito si deve porre. Ma per questo le compagne devono far sentire di più nel Partito il loro peso specifico, devono partecipare di più alla elaborazione della politica del Partito. A tal fine deve essere data una migliore struttura alle commissioni femminili, devono essere mantenute e consolidate le cellule femminili e devono esserne create di nuove.

Il congresso, che ha seguito con grande attenzione l'esposizione di Lina Fibbi, la saluta alla fine con un lungo applauso.

## Il forte intervento di Scoccimarro sulla lotta per la pace nel mondo

Alle 18,30, salutato da uno scroscio di applausi, sale alla tribuna il compagno Mauro Scoccimarro, membro della segreteria del Partito.

Scoccimarro rileva innanzi tutto, rifacendosi al rapporto del compagno Togliatti, come l'aver ripetutamente sottolineato la fondamentale importanza della lotta per la pace non vuol affatto significare che passino in secondo piano le lotte per la libertà e il lavoro. Questo significa semplicemente che la lotta per la pace è oggi la più importante, quella che condiziona il successo delle altre.

### La lotta per la pace

Le deficienze e le insufficienze rilevate ancora nella lotta per la pace, prosegue Scoccimarro, denunciano una non giusta comprensione del valore politico che ha oggi questa lotta.

Dopo la seconda guerra mondiale — afferma Scoccimarro — a differenza di quanto accadde dopo la prima guerra mondiale, il mondo capitalistico non è riuscito, nonostante tutto quanto è stato fatto, a trovare una forma di stabilizzazione, e ciò rivela quanto sia grave la crisi generale del sistema capitalistico. Ci furono è vero, verso il 1948, dei tentativi per dare al mondo capitalistico una stabilizzazione, ma essi sono falliti ed oggi l'imperialismo punta verso la guerra. Quattro sono — afferma Scoccimarro — le ragioni fondamentali di questa evoluzione: prima di tutto le squilibrio profondo verificatosi nel mercato interno degli Stati Uniti i quali usciti dalla guerra con una capacità di produzione doppia di quella del periodo precedente il conflitto, non hanno registrato invece un analogo aumento della capacità di consumo, che è anzi diminuita. Pur di non veder diminuire i prezzi, il governo americano al servizio dei gruppi monopolistici, è intervenuto comprando enormi quantità di generi alimentari e destinandoli alla distruzione.

Nel 1950, per esempio, 250 milioni di uova sono state distrutte, una somma pari a 17 miliardi e mezzo di lire italiane è stata impiegata per la distruzione di prodotti agricoli vari, mentre una somma pari a ben 34 miliardi di lire italiane è stata impiegata per la distruzione di enormi quantitativi di patate. La seconda ragione illustrata da Scoccimarro è lo squilibrio creato nel mondo capitalistico dal continuo accentramento negli Stati Uniti della produzione industriale. Dopo la guerra gli Stati Uniti sono passati da una produzione industriale pari al 40 per cento ad una produzione pari al 60 per cento di quella dell'intero mondo capitalistico. Ciò vuol dire — osserva Scoccimarro — che la produzione industriale dei soli Stati Uniti è superiore a quella di tutti gli altri Paesi capitalistici messi insieme. Di qui la necessità per gli Stati Uniti di vendere prodotti. Ma gli altri Paesi, ed in modo particolare l'Europa, impoverita dalla guerra, non hanno la possibilità di comprare!

Mauro Scoccimarro

Ecco quindi come tentativo di soluzione della crisi americana il piano Marshall.

Terza ragione — prosegue Scoccimarro — è il crollo del sistema coloniale. Nel 1949 il sistema coloniale imperialistico ha subito un duro colpo, il più duro dopo la Rivoluzione d'Ottobre. La liberazione del popolo cinese ha significato la sottrazione di 475 milioni di uomini all'imperialismo. In tutta l'Asia la fiamma della liberazione è accesa e non valgono a spegnerla gli sforzi coalizzati dell'imperialismo mondiale.

Scoccimarro ha poi illustrato la quarta ragione, e cioè lo sviluppo del mondo socialista.

Dopo la guerra gli Stati Uniti speravano di poter tentare un ricatto nei confronti dell'Unione Sovietica e dei Paesi a democrazia popolare; speravano cioè che questi Paesi non sarebbero riusciti con le sole loro forze a sanare le ferite profonde loro inferte dalla guerra e che sarebbero stati quindi costretti a rivolgersi all'America per ottenerne l'aiuto, il che avrebbe significato evidentemente la fine dei regimi popolari e la restaurazione del dominio imperialistico. Ma gli Stati Uniti hanno sbagliato i loro calcoli — esclama l'oratore — quei Paesi hanno rapidamente e da soli sanato le loro ferite e anche la manovra successiva — il tradimento di Tito ed i complotti organizzati nelle democrazie popolari — è fallita grazie alla vigilanza proletaria. Scoccimarro paragona a questo punto lo sviluppo delle democrazie popolari con la situazione di stagnazione e di miseria crescente dei Paesi occidentali. Ed ecco che i paesi capitalisti — guidati dagli Stati Uniti — hanno creduto di trovare un rimedio buttandosi nella produzione di guerra. Ma il mercato di consumo della produzione di guerra — esclama con forza Soccimarro — è la guerra!

Questa è la mostruosa alternativa che ci offre oggi il mondo capitalista. Ma noi possiamo affermare che esiste un'altra strada pacifica e costruttiva per impedire che il mondo borghese precipiti o nella crisi o nella guerra: è la strada delle riforme di struttura. Tale analisi conferma l'importanza della lotta per la pace perchè essa apre contemporaneamente alle forze sociali progressive, prospettive migliori in ogni campo. Se questo è vero per il mondo capitalistico in generale, è ancor più vero per l'Italia a causa della struttura stessa del capitalismo italiano, fondato su un blocco industriale e agrario con un regime che accanto alle ricchezze dei grandi monopoli presenta miserie vergognose.

Dalla soluzione del problema della pace, continua Scoccimarro, deriva la soluzione di tutte le questioni fondamentali della società italiana. Anche prima del fascismo si pose in Italia questa alternativa: ma le insufficienze della direzione politica del movimento proletario favorirono allora la vittoria del fascismo. La questione si ripresenta oggi in termini ancora più acuti. Sono però intervenuti dei fatti nuovi e positivi: in primo luogo la classe operaia ha aumentato enormemente il suo prestigio, ha allargato la sua influenza attraverso alleanze con altri strati sociali e, soprattutto, ha ogni alla sua testa partiti capaci di dirigerla nella giusta direzione. In secondo luogo vi è l'intervento dell'imperialismo americano negli affari interni del nostro Paese, intervento che ha impedito l'attuazione delle riforme previste dalla Costituzione.

E' necessario perciò disintegrare il blocco del 18 aprile e sostituirlo con un blocco che faccia una politica di pace. Oggi esistono le condizioni favorevoli per realizzare questo obiettivo, perchè la politica di guerra danneggia larghi ceti della stessa borghesia e crea profonde divisioni nel suo seno. Ciò spiega l'esistenza di correnti pacifiste fra gli stessi ceti capitalistici che più sono colpiti dal predominio dei monopoli italiani e americani e che per questo hanno tuttora preoccupazioni di carattere nazionale.

Dopo aver osservato che la [illegible]

# Esperienze e prospettive di lotta nelle fabbriche e nei campi

## Gli interventi di Grieco, Spallone, Gruppi, Ghedini e Carrà - Entusiastiche accoglienze a una delegazione dell'Associazione Pionieri d'Italia

(continuazione dalla 5.a pagina)

ta per il Piano del Lavoro può creare condizioni più favorevoli all'azione in difesa della pace offrendo un punto di incontro con i gruppi capitalistici soffocati dalla politica dei monopoli, Scoccimarro sottolinea al Congresso la grande importanza che assume oggi la difesa della nostra indipendenza nazionale.

E' necessario — prosegue l'on. Scoccimarro — organizzare attivamente la lotta per impedire che l'esercito italiano continui a essere comandato da generali stranieri, per impedire che l'economia italiana continui a essere subordinata a un controllore americano. Gli agenti che favoriscono questo asservimento sono i veri traditori dell'Italia *(applausi prolungati)*. Occorre smascherare coloro che tentano di nascondere alle masse del popolo questo asservimento, e colpire in primo luogo i dirigenti della socialdemocrazia, i giornali finanziati dagli americani e il falso cosmopolitismo borghese.

Un altro degli aspetti più importanti del problema della pace è costituito dagli sviluppi della politica atlantica. Quando fu firmato il Patto Atlantico, molti italiani non compresero i pericoli gravissimi che esso comportava per l'Italia, ma ormai gli stessi americani hanno scoperto le carte e il generale Eisenhower, tornando negli Stati Uniti dalla sua ispezione in Europa, ha dichiarato esplicitamente che « il nostro compito è di formare la grande riserva mobile capace di sostenere la nostra politica, i nostri diritti, i nostri interessi, in qualsiasi parte del mondo ». Queste dichiarazioni spiegano le incertezze, le paure, le preoccupazioni anche nel campo dei nostri avversari.

Verso queste correnti di « atlantici moderati » non dobiamo essere nè indifferenti nè ostili.

Un'altra questione sollevata dalla politica di guerra è l'orientamento del governo in politica interna. Chi mira alla guerra ha sempre bisogno di un regime di repressione politica e sociale e non è certo un caso che, proprio in coincidenza con gli impegni atlantici più gravosi, il governo sia passato alla violazione di fatto della Costituzione alla presentazione di vere e proprie leggi anticostituzionali

Tutti questi temi debbono costituire argomenti di propaganda, di agitazione, di mobilitazione nella grande campagna per un plebiscito popolare a favore dell'incontro tra i cinque grandi. E' evidente che la lotta per costituire un governo che garantisca all'Italia almeno la pace, apre concrete prospettive per la partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita politica.

A questo punto Scoccimarro, come ultima questione, indica negli errori di settarismo uno dei pericoli maggiori per il Partito, uno degli elementi che maggiormente possono limitare l'azione del Partito e la giusta applicazione della sua linea politica. Occorre eliminare — dice Scoccimarro — i dubbi e le incertezze che ancora permangono e affiorano per quanto concernte la posizione assunta dal Partito sul problema della partecipazione al governo anche a fianco di partiti borghesi. Non vi è nessun rapporto evidentemente, tra questa posizione e il collaborazionismo dei socialdemocratici. Quello dei socialdemocratici è il collaborazionismo dei traditori della classe operaia, la partecipazione al governo che noi rivendichiamo è la posizione dei rappresentanti genuini della classe operaia e del popolo, in quanto classe dirigente.

Dopo aver sottolineato le differenziazioni che si vanno creando tra quanti a suo tempo approvarono la politica atlantica, Scoccimarro rileva la necessità di dare la più larga estensione al fronte della pace. Anche per quanto concerne la lotta in difesa della libertà, occorre liquidare il settarismo che si manifesta in una sottovalutazione degli aspetti parlamentari e giuridici di questa lotta. Così, per quanto concerne la lotta per il benessere economico e contro l'inflazione, è necessario che la classe operaia assuma decisamente la difesa dei ceti medi, dei piccoli risparmiatori gravemente minacciati anche essi *(prolungati applausi)*. Essere classe dirigente, vuol dire appunto esprimere l'interesse di classe in armonia con gli interessi di tutta la Nazione.

E qui, dopo aver ricordato che il Partito socialista non seppe, dopo la prima guerra mondiale, dare una risposta alla domanda: « Che fare? », e la soluzione fu allora la sconfitta del movimento popolare, Scoccimarro rileva che oggi vi è una situazione analoga. In certo senso, di dubbio e perplessità profonda, in cui l'incubo della guerra grava su tutta la Nazione, in cui si leva di nuovo la domanda: che fare? Ma oggi esiste un grande Partito comunista, che sa la risposta, la risposta che uscirà da queso Congresso!

E' la via della lotta del popolo per la pace, che porti a creare un governo di pace per l'Italia. La lotta per la pace è oggi l'anello che serve a sollevare tutta la catena di tutti gli avvenimenti storici attuali: in questa lotta il popolo conquista il suo avvenire, facendo indietreggiare i suoi nemici. Si disilludano — esclama Scoccimarro tra grandi applausi — coloro che pensano di potere impaurire e minacciare i comunisti! Siamo un Partito temprato in 30 anni di lotte eroiche: sappiamo navigare anche nella bufera! E' per questo che vi è in noi la certezza che la via indicata da questo Congresso sarà la via della vittoria. Per questa via l'Italia e i lavoratori italiani risorgeranno a nuova vita in nome della libertà, del lavoro, della pace!

Una grande, calda ovazione saluta la fine del discorso del compagno Scoccimarro.

## La seduta di mercoledì

La seduta pomeridiana di mercoledì si apre alle 16. Il presidente Roasio, si affretta a far funzionare il modellino di un trattore costruito durante la notte dai giovani comunisti delle Reggiane i quali ne hanno fatto dono al Congresso. Il modellino riproduce perfettamente i due trattori realizzati dagli operai delle Officine Meccaniche di Reggio Emilia dopo la diserzione della direzione aziendale.

Un applauso scrosciante saluta gli operai delle « Reggiane » in lotta mentre viene data lettura di numerosi messaggi di saluto inviati al Congresso da sezioni di partito, da organismi democratici di varie parti d'Italia e dai deputati indipendenti di sinistra. Un gruppo di compagni della Lega nazionale delle Cooperative sale quindi sul palco per offrire alla delegazione ungherese un cesto di fiori, bottiglie di liquori, e altri prodotti « Coop », in segno di ringraziamento per i trattori offerti dai lavoratori di quella repubblica popolare ai contadini delle cooperative agricole italiane.

Si riprende quindi la discussione con l'intervento del compagno Spallone, segretario regionale dell'Abruzzo. La situazione economica della nostra regione, dice Spallone, si è notevolmente aggravata negli ultimi tre anni: le fabbriche principali hanno subito sensibili « ridimensionamenti », alcune piccole aziende sono state ridotte al fallimento, il piccolo e medio commercio e l'artigianato si dibattono in serie difficoltà. All'attesa per la realizzazione delle promesse elettorali governative è subentrata la sfiducia e il malcontento. Ma il fatto più importante avvenuto in Abruzzo è lo schieramento deciso del Partito sul terreno della lotta per guidare i disoccupati, i braccianti, i mezzadri, i piccoli e medi coltivatori, i commercianti, i negozianti. Siamo riusciti, continua Spallone, a realizzare, nella lotta, una larga unità popolare. In due anni siamo riusciti a mobilitare i seimila braccianti del Fucino, a stabilire una alleanza con i fittavoli che hanno rotto ormai il fronte agrario costituendo una propria grande ed efficiente organizzazione. La stessa situazione si è creata nella Marsica, dove perfino i deputati d.c. sono stati costretti ad aderire ai comitati per la rinascita; nel Vomano, impegnando nella grande battaglia per il completamento degli impianti idroelettrici abbandonati dalla « Terni »; nell'Aquilano dove, per fare un esempio, alcuni giorni fa i piccoli commercianti hanno gridato in faccia al ministro Spataro il loro malcontento per la politica governativa. E' certamente sintomatico che in molti comuni il clero e perfino dirigenti politici reazionari partecipino alle iniziative per la lotta, contro Torlonia e per la rinascita delle campagne, è certamente sintomatico che, sui 30 deputati d.c. che votarono contro i pieni poteri a De Gasperi, ben tre siano deputati abruzzesi.

Il compagno Spallone

Nell'attuale situazione, conclude Spallone, il nostro dovere principale è lo sviluppo e il rafforzamento delle organizzazioni differenziate di massa. Se non vogliamo correre il rischio di perdere l'iniziativa politica che ci ha consentito tanti successi, se non vogliamo che i moti spontanei e generosi con i quali si iniziano le lotte si affloscino, dobbiamo passare a forme di organizzazione più complesse e rispondenti alle necessità delle masse per dare ad ogni iniziativa la giusta direzione e gli strumenti politici necessari.

Terminati gli applausi a Spallone, sale alla tribuna il compagno Ruggero Grieco, della Direzione del Partito. Una calda manifestazione di simpatia da parte di tutti i compagni presenti saluta l'oratore. In piedi, i delegati battono le mani con cadenza sempre più frequente e Grieco, visibilmente commosso, applaude a sua volta i congressisti.

# Le leggi agrarie del governo non dànno la terra ai contadini

Grieco dedica il suo discorso a un esame delle battaglie per la terra, osservando subito che le varie lotte impegnate in questi anni dai disoccupati, dai braccianti, dai salariati, dai mezzadri, dai piccoli fittavoli e coltivatori diretti, hanno posto, in modo diverso, il problema della riforma agraria. L'oratore esamina quindi i risultati di queste battaglie e le prospetive e i compiti che esse aprono alle masse contadine.

Contro le occupazioni di terre compiute da centinaia di migliaia di braccianti e contadini poveri — continua Grieco — il governo è intervenuto con l'assassinio, gli arresti, le bastonature, la distruzione delle sementi e degli attrezzi, mentre sarebbe stato suo dovere applicare le leggi sulla concessione di terre incolte alle cooperative. Questi movimenti hanno però costretto i governanti a presentare la legge Sila e la legge stralcio, provvedimenti diretti a spezzare il fronte dei contadini mediante l'assegnazione di poca terra, e a pagamento, a gruppi ristretti di privilegiati. Contrariamente a quello che affermano i propagandisti della D.C. — osserva l'oratore — le leggi governative non servono a dare veramente la terra ai contadini ma a impedire che i contadini si prendano la terra davvero. Del resto la terra ai contadini la può dare soltanto un governo di lavoratori che abolisca la grossa proprietà, che nazionalizzi i grandi complessi monopolistici e le grandi banche, che statalizzi il commercio estero.

Il compagno Grieco

Non basta però — nota a questo punto l'oratore — limitarsi a smascherare la sostanza reazionaria delle leggi agrarie governative: è necessario organizzare e dirigere i contadini perchè il loro fronte, invece di dividersi, si rafforzi, perchè siano estesi i territori di applicazione della legge, perchè sia aumentata la quantità di terra da togliere ai grossi proprietari. L'oratore cita come un esempio di azione intelligente le iniziative dei compagni della zona Silano-crotonese i quali sono riusciti a far aumentare da 50 mila a 76.400 ettari la quantità di terra espropriabile e si battono ancora perchè tutti i contadini che ne hanno bisogno abbiano la terra. I compagni di questa zona intervengono inoltre nelle assegnazioni, esigono la giustizia nelle distribuzioni, sorvegliano e organizzano il fronte contadino, difendono le cooperative esistenti.

A questa esperienza dobbiamo attenerci nella nostra opposizione alla legge stralcio. In Italia esistono oggi 2.250.000 contadini senza terra e 1.700.000 ne hanno una quantità insufficiente all'impiego della manodopera familiare; le leggi fondiarie governative potranno invece rendere disponibile, all'incirca, 400 mila ettari di terra. Pochi contadini, e per di più selezionati con criteri bene immaginabili, riusciranno ad avere la terra a caro prezzo: la stragrande maggioranza ne resterà priva. Ma la nostra opposizione a questa legge — continua Grieco — non esclude la lotta per la sua estensione e il suo miglioramento.

### La lotta per la riforma

Dopo aver messo in guardia i compagni da questa errata impostazione, che coincide con i desideri dei nostri avversari, Grieco precisa in questi termini gli obiettivi di lotta nella nuova situazione creata dai provvedimenti governativi: battersi perchè la legge stralcio sia applicata a tutti i territori suscettibili di trasformazione fondiaria e agraria e non solo nei territori scelti dal governo; vigilare perchè le terre siano effettivamente sottoposte a scorporo; impedire che i proprietari obbligati agli scorpori distruggano gli alberi, come sta avvenendo nel Fucino, in Toscana e altrove; ottenere che le terre da concedere ai contadini non siano le peggiori; opporsi agli appoderamenti che defraudano la grande massa del senza terra a beneficio di pochi; far partecipare i comitati popolari all'applicazione della legge.

Grieco esamina ora, tra l'attenzione dei Congressisti che sottolineano con applausi i punti salienti del discorso, i compiti dei comunisti che lavorano in quelle zone le quali non rientrano nella legge stralcio e in cui dovrebbe essere applicata la legge generale di riforma agraria non ancora approvata dal Parlamento.

In questi territori, sia dove esistono proprietà condotte a economia, sia in quelle affittate a imprenditori agrari, sia in quelle condotte a mezzadria, accanto al proprietario terriero esiste un altro feroce nemico, il capitalista agrario. In queste zone dunque occorre lottare innanzitutto per la stabilità dei lavoratori e dei contadini sui fondi, in secondo luogo per forme associate e cooperative di conduzione e diretta coltivazione nelle aziende a salariato fisso e a bracciantato, in terzo luogo per ottenere il riconoscimento del diritto dei salariati, dei braccianti e dei mezzadri a partecipare alla direzione aziendale attraverso i Consigli di Azienda, e per imporre il reinvestimento in migliorie di una quota parte della rendita fondiaria, in quarto luogo occorre lottare per convertire il contratto di mezzadria in contratto di affitto, in quinto luogo per il diritto dei fittavoli diretti coltivatori ad eseguire le migliorie con indennizzo, in sesto luogo occorre battersi per il controllo automatico e la fissità del canone di affitto in tutto il territorio nazionale. Tutte queste lotte vanno inquadrate nella battaglia per il raggiungimento di un limite generale e permanente della proprietà fondiaria, obiettivo fondamentale della nostra azione per la riforma agraria.

## Contratti vessatori

Un problema di particolare rilievo, osserva Grieco a questo punto, è quello dei salariati fissi, la cui situazione è diventata intollerabile. Non è più sopportabile che questi lavoratori vengano angariati da contratti vessatori e sottoposti alla minaccia annuale delle disdette di rappresaglia. C'è chi pensa di addormentare questi lavoratori con la minaccia di affamamento. Ma i comunisti, i sindacati unitari, i democratici onesti tradirebbero uno dei loro obblighi se non intervenissero, esprimendo i bisogni di questi lavoratori della terra, per fare tutte le proposte ed escogitare tutti i mezzi atti a creare una situazione che dia anche a questi lavoratori una maggiore libertà, una maggiore dignità, una maggiore tranquillità.

L'epoca degli obbligati e degli schiavandari — esclama l'oratore — deve volgere al termine, e non con metodi che facciano arretrare l'economia agricola, ma sulle vie di avanzata dell'agricoltura e dei lavoratori. Noi abbiamo udito salutare, da certi tecnici da strapazzo, come un fatto positivo, la calata di vaste tribù nelle cascine mantovane, bresciane e di altri luoghi della Lombardia, alle quali vengono concesse le cascine a mezzadria e con la divisione al 50 per cento. Che ciò possa convenire al fittavolo è certo; ma non conviene agli attuali salariati nè alla produzione.

Occorre cercare altre vie, agganciando probabilmente il contratto dei salariati fissi agli obbiettivi del Piano del Lavoro, cioè alle migliorie fondiarie e agrarie da apportarsi nelle aziende organizzate con il sistema dei salariati fissi. Di qui deriverà una maggiore possibilità di impiego di unità lavorative nelle aziende e una maggiore stabilità dei braccianti fissi. Di qui deriverà un maggiore rendimento del lavoro, non a cagione di un supersfruttamento dei lavoratori, ma a causa della stabilità del lavoratore sul fondo, delle migliorie che la proprietà deve apportare al fondo stesso e della adozione di un contratto nel quale i lavoratori saranno associati di fronte al concedente e parteciperanno alla direzione aziendale. Del maggiore rendimento aziendale, che si traduce in un maggiore prodotto netto, debbono profittare anche i lavoratori, per una quota parte.

Questi possono essere, osserva Grieco, dei criteri orientativi per una modificazione dell'attuale contratto dei salariati fissi e per una trasformazione in senso progressivo dell'economia e della vita delle cascine.

### La riforma contrattuale

Un altro aspetto della lotta per la riforma agraria è quello che riguarda la riforma dei principi contrattuali. Contro la legge sui contratti si sta scatenando una offensiva di ispirazione agraria in vista della discussione che si aprirà tra poco al Senato. Naturalmente noi sosterremo anche a Palazzo Madama il diritto dei lavoratori alla stabilità sul fondo, diminuendo i motivi di sfratto per giusta causa, il diritto per tutti i mezzadri e coloni di convertire il contratto parziario in contratto di affitto, un aumento della quota di riparto a favore dei mezzadri, coloni e compartecipanti, il diritto di prelazione in caso di vendita del fondo per i coltivatori, la partecipazione dei lavoratori alla direzione aziendale e in particolare il controllo automatico e la fissità del canone di affitto per ridurre la rendita fondiaria che oggi assorbe oltre un quarto della produzione agraria lorda e cioè da 500 a 600 miliardi all'anno.

Dopo aver ridicolizzato gli argomenti dei tecnici e degli scienziati che ci accusano per questa nostra rivendicazione di demagogia e di utopismo (sono gli stessi « scienziati » i quali sostennero che le popolazioni meridionali apparterrebbero a una razza « biologicamente inferiore » degna di essere colonizzata!) Grieco si avvia alla conclusione richiamando il Congresso sulla necessità di rafforzare e creare larghi organismi unitari per mobilitare nella lotta verso la riforma agraria tutte le masse contadine. Tutto il Partito e soprattutto i quadri che operano nei centri operai — afferma Grieco — debbono rendersi conto della grande importanza del movimento contadino, debbono assimilare l'insegnamento leninista di Gramsci il quale richiamava il proletariato alla sua funzione di classe dirigente invitando gli operai a *« pensare come membri di una classe che tende a dirigere i contadini e gli intellettuali, di una classe che può vincere e costruire il socialismo solo se aiutata e seguita dalla grande maggioranza di questi strati sociali »*.

L'ultima parte del discorso Grieco la dedica a un esame delle drammatiche conseguenze che il riarmo e la politica atlantica del governo hanno già prodotto alla economia agraria caduta in una crisi rovinosa. Tale politica per di più offre ai contadini la prospettiva di farsi ammazzare in una guerra americana. Le masse contadine respingono questa politica, sono tra i protagonisti della lotta per la pace e fanno proprio il grido di quell'oscuro bracciante di Crotone che, mettendo il segno sulla terra occupata, disse: « Noi occupiamo queste terre per tutta la nazione ». Questa è la vera Italia, per questa Italia lottano i comunisti.

### Applausi a Grieco

La fine del discorso di Grieco durato circa un'ora e mezzo è salutata da un applauso entusiastico e prolungato di tutti i delegati in piedi. Le acclamazioni riprendono quando entrano nella sala delegazioni di varie categorie con numerosi doni. Un gruppo di venditori ambulanti offre un enorme cesto di frutta scelta alla Presidenza e 100 mila lire ai compagni siciliani, per la campagna elettorale. Una delegazione di autisti pubblici romani dona tre biciclette alle federazioni di partito più povere.

Un gruppo di commercianti regala una macchina da scrivere alla Federazione di Matera e un orologio da viaggio al compagno Secchia. I compagni panettieri offrono un servizio da tavola alla presidenza.

Una rappresentanza di braccianti dell'agro romano dona un taglio di vestito alla moglie del compagno Pasqualini, ingiustamente condannato per la sua attività in difesa della pace.

L'entusiasmo scoppia irrefrenabile quando salgono sul palco quaranta bambini e bambine, in camicetta bianca e con piccole bandiere: sono i rappresentanti dell'Associazione Pionieri d'Italia, l'organizzazione democratica dei nostri ragazzi. Tutti i compagni presenti applaudono in piedi, sorridenti e commossi, mentre questa singolare delegazione si dispone davanti al tavolo della presidenza. Il più piccolo pioniere, un bimbetto di tre anni, viene issato sul tavolo davanti a Togliatti che lo bacia affettuosamente. Al microfono è il capo della delegazione. « Vi salutiamo a nome di 150.000 pionieri e falchi rossi, dice disinvoltamente il più giovane oratore di questo Congresso, a nome di tutti i ragazzi d'Italia. I nostri reparti sorgono a decine, a centinaia, in tutte le città. Abbiamo centinaia di squadre sportive, decine e decine di filodrammatiche e di cori, gruppi di aquilonisti, di aeromodellisti, di costruttori, di piccoli artisti, di ricamatrici e di cucitrici. In molte province abbiamo i nostri orti e i nostri allevamenti. Abbiamo preparato ed attrezzato noi stessi le nostre sedi con giochi e strumenti di lavoro. Per diffondere il nostro giornale abbiamo formato gruppi di « staffette del *Pioniere* ». Per i mesi primaverili abbiamo in preparazione ovunque feste e giornate sportive, ricreative e culturali; feste in onore dei pionieri sovietici e degli altri Paesi. E da mesi, in molte province, stiamo facendo la « caccia al tesoro » per raccogliere fondi, per comperare tende e fare i campeggi. Abbiamo i nostri inni, i nostri canti, il nostro grido, le nostre bandiere. Vogliamo però andare ancora avanti e diventare sempre più forti, capaci e numerosi, vogliamo che le bandiere dei nostri reparti sventolino in tutti i paesi d'Italia. Noi non siamo più i ragazzi di ieri, oggi siamo pionieri d'Italia, pionieri della pace. Vi chiediamo perciò il vostro aiuto, l'aiuto del Partito di Italia, del partito della pace e vi salutiamo con il nostro motto: Avanti, verso la vita! ».

Il compagno Roasio ha presieduto i lavori di mercoledì pomeriggio

### I doni dei pionieri

Un applauso affettuoso dilaga nel teatro e si ripete quando il pioniere annuncia i doni offerti: un cestino in legno a Togliatti, un quadro in cui sono raffigurati Cipollino e Pomodoro a Longo, un quadro in cui sono raffigurate le Contesse del Ciliegio a Secchia, il fazzoletto e il distintivo dell'API a Enrico Berlinguer, una raccolta del *Pioniere* alle delegazioni ungherese, francese e tedesca, un pacco stampa ai pionieri del Delta Padano, dieci fazzoletti dell'API ai pionieri di Salerno perchè *« hanno risposto da veri pionieri al direttore di una scuola che aveva loro impedito di leggere il « Pioniere »*, un pacco stampa ai pionieri di Potenza e un distintivo di Cipollino a tutti i membri della Presidenza. Bambini e bambine si intrufolano tra i tavoli per portare i doni ai vari compagni e, mentre continuano gli applausi e gli evviva, un altro ragazzino grida dal microfono il saluto caratteristico dei pionieri « tricchete, tricchete, tricchete », « trà, trà, trà » risponde in coro tutto il congresso.

Dopo questa gioiosa manifestazione, i pionieri escono dal teatro mentre entra un'altra delegazione originale: sono i giovani della Unione Sport popolare che offrono un vogatore e altri attrezzi ginnastici a Togliatti. La sfilata delle delegazioni si chiude con una rappresentanza di operai e operaie tessili che donano coperte, fazzoletti di seta e altri prodotti del loro lavoro a Togliatti e alla compagna della delegazione ungherese, che da operaia tessile è diventata vice-ministro dell'Industria leggera.

# Fallimenti protesti disoccupazione causati dal monopolio della FIAT

Roasio dà poi la parola al compagno Gruppi, segretario della Federazione di Torino. Il compagno Gruppi svolge una ampia analisi della situazione economica in cui si trovano la città e la provincia di Torino, dove opera il grande complesso monopolistico Fiat. Egli ha notato come a Torino le lotte contro la smobilitazione non abbiano avuto la portata di quelle verificatesi in altre zone, e come perciò il fallimento delle caste dominanti risulti meno evidente agli occhi delle masse. E' vero, ha detto lo oratore, che la Fiat sta sviluppando la sua produzione meccanica e siderurgica. Ma da un lato questo avviene mediante l'accaparramento degli « aiuti » ERP e mediante la liquidazione di altri stabilimenti; e dall'altro lato ciò non significa affatto un sollevamento dell'economia torinese. I salari medi non raggiungono la metà del minimo vitale; fallimenti, protesti e disoccupazione aumentano; aziende torinesi come la Savigliano e la Nebiolo entrano in crisi, e ciò accade anche in alcune sezioni della stessa Fiat (Grandi Motori, Materiale Ferroviario); l'agricoltura è gravemente arretrata; la mano d'opera qualificata e quella giovanile sono in diminuzione; il supersfruttamento infuria nelle fabbriche.

Il compagno Gruppi

### La situazione alla FIAT

Gruppi denuncia energicamente la politica della Fiat, uno dei pilastri della politica governativa che tende a precludere i mercati d'oriente e che impedisce la rinascita del Mezzogiorno. Oggi la Fiat reagisce alla concorrenza straniera non riducendo i costi attraverso una limitazione dei profitti, bensì ricercando commesse belliche. Contro queste impostazioni si è sviluppato il movimento delle Conferenze di Produzione, che ha l'obiettivo di lottare per una produzione di pace e per la riduzione dei prezzi di vendita. L'azione contro il monopolio dev'essere però ancora allargata. Bisogna sfatare la leggenda della Fiat « che assicura la prosperità »; bisogna dare più largo respiro alla lotta, non limitarla più alle sole avanguardie operaie. In questo senso un contributo essenziale può darlo la lotta per le assunzioni, legata a quella contro il supersfruttamento: operai occupati e disoccupati si trovano qui uniti nella stessa battaglia.

Nella seconda parte del suo intervento, Gruppi esamina il problema dell'unità della classe operaia, in relazione all'opera di divisione svolta dalla Fiat. La Fiat si sforza di scindere l'operaio dall'impiegato, l'impiegato dal tecnico, dà ogni appoggio agli sciossionisti, effettua assunzioni di elementi manovrabili in funzione antisciopero. Nel reagire a queste subdole manovre sono stati indubbiamente riportati dei successi: una parte dei lavoratori reclutati con questi criteri partecipa oggi con noi alle lotte e vota per le organizzazioni unitarie. Tuttavia questi casi non sono ancora abbastanza frequenti come potrebbe avvenire se la nostra azione fosse sufficientemente ampia e unitaria, se fosse davvero priva di settarismo e di preconcetti. In particolare nei confronti dei tecnici, la cui influenza su larga parte degli operai è nota, le nostre iniziative e la nostra capacità di guida risultano ancora insufficienti.

### Il messaggio del P.C. cèco

Gruppi rileva infine, per indicare quale sia il sostanziale stato d'animo delle masse lavoratrici, torinesi, come in alcune grandi lotte politiche (protesta contro Eisenhower, protesta contro l'intervento americano in Corea, manifestazione contro il MSD) e di solidarietà si sia verificata un'unità particolarmente ampia, superiore — in certi stabilimenti — a quella constatata in occasione di lotte economico-sindacali. Gruppi conclude il suo intervento — lungamente applaudito — sottolineando taluni aspetti dell'azione condotta nei riguardi dei socialdemocratici e dei conati titisti

Roasio legge poi un telegramma giunto da Argenta, dove, in onore del Congresso, sono stati reclutati 500 nuovi compagni. Successivamente, mentre l'assemblea applaude fragorosamente levandosi in piedi, viene data lettura del messaggio inviato dal Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco.

Spentisi gli applausi, Roasio dà la parola al compagno Spero Ghedini, segretario della Camera del Lavoro di Ferrara. Nelle sue parole rivive dinanzi al Congresso la grandiosa battaglia intrapresa dalle popolazioni del Delta Padano, in paurose condizioni di miseria, per la loro rinascita.

La lotta del Delta, che si è inserita sui precedenti, eroici e spesso sanguinosi scioperi bracciantili, si sviluppa ora nel quadro del Piano del lavoro attraverso un movimento unitario popolare sempre più largo che comprende tutte o quasi tutte le forze politiche della zona. Nel Delta Padano si pone con evidenza il problema della lotta *contemporanea* per la riforma agraria e per il Piano del lavoro; azioni, queste, che non possono andar disgiunte dal movimento per la pace, come dimostra il grande successo raggiunto nella campagna per l'appello di Stoccolma, sottoscritto dal 77,25 per cento della popolazione ferrarese. L'intervento di Ghedini viene vivamente applaudito.

### Parla Carrà

Ultimo oratore della giornata è il compagno Giuseppe Carrà, segretario di organizzazione della sezione di Sesto San Giovanni. Egli affronta il problema del lavoro di partito nelle fabbriche milanesi e in particolare dei difetti ancora riscontrati nella discussione politica in seno alle cellule. Sulla base di precise esperienze, il compagno Carrà nota come le riunioni delle cellule operaie risultino migliori e più produttive se tenute fuori dello stabilimento piuttosto che nei ristretti intervalli del lavoro. Egli si diffonde sull'utilità delle riunioni di lavoratori di una stessa fabbrica nelle rispettive zone di abitazione, riunioni realizzate con lo appoggio delle sezioni territoriali e che interessano l'intera popolazione. Per esempio, in questo modo, attorno alla lotta della reda sono stati mobilitati gli abitanti di interi paesi, sono stati orientati i consigli comunali, ecc.

Anche il compagno Carrà viene vivamente applaudito. Dopo aver annunciato che la cellula dell'INCIS offre 5 mila lire alla Segreteria regionale calabrese per abbonamenti a « l'Unità », Roasio chiude la seduta.

# Il saluto del SED al Congresso

AL VII CONGRESSO DEL P.C.I. - ROMA

« Cari compagni, il Comitato Centrale del SED invia al VII Congresso Nazionale del P.C.I. caldi e fraterni saluti. Il vostro Partito non è solo il più forte Partito italiano, nel quale i cittadini del vostro bel Paese hanno la massima fiducia, ma è anche il Partito che è chiamato a sottrarre il vostro Paese dalla crisi e dal pericolo cui esso è stato gettato dalla politica di guerra americana.

Tutti gli operai tedeschi, coscienti, guardano con orgoglio al vostro Partito che ha dato esempio di eroismo, di decisione e di lotta. Il P.C.I. assieme ai socialisti italiani è stato alla testa della lotta per la liberazione dell'Italia dal giogo sanguinoso di Mussolini e dal terrore delle bande hitleriane e in quella lotta ha avuto numerose vittime. Il vostro Partito è stato la forza decisiva nell'abbattimento della monarchia fascista e per la costituzione della Repubblica. Tutti i tentativi della reazione e del denaro americano di annullare le conquiste ottenute dal popolo italiano dopo la guerra sono falliti grazie alla ammirevole decisione di lotta degli operai italiani, dei contadini e degli intellettuali, grazie alla saggia politica del vostro Partito che non è stato intimidito dai 22 anni di terrore di Mussolini, grazie alla direzione del compagno Togliatti, Capo amato di tutti i lavoratori italiani.

Sotto la guida del compagno Togliatti avete costituito con i compagni socialisti, guidati dal compagno Pietro Nenni, l'unità di azione che costituisce per tutti i comunisti, e tutti i sinceri socialisti di tutta l'Europa un esempio nella lotta per la pace, la democrazia, e il socialismo.

I fomentatori di guerra americani tentano febbrilmente da voi come da noi, in Germania occidentale di preparare una nuova guerra di aggressione contro l'U.R.S.S., contro i Paesi di nuova democrazia contro la Repubblica democratica tedesca.

Questo piano deve essere fatto fallire ad ogni costo, poichè porterebbe miseria infinita ai nostri popoli. Siamo sicuri che assieme agli operai, ai contadini, socialisti, cattolici, e a tutti gli italiani progressivi e pacifici il Partito Comunista condurrà questa lotta con lo stesso eroismo e con gli stessi risultati del passato. Coloro che marciano alla testa del fronte della pace, sotto la guida del compagno Stalin, avranno una vittoria completa.

Viva il Partito Comunista Italiano che dirige il popolo nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo!

Viva il grande Capo del P.C.I., compagno Togliatti.

F.to: Il C.C. del Partito Tedesco di Unità Socialista »

Berlino, 3 aprile 1951

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUO SFALDAMENTO DEL BLOCCO DEL 18 APRILE

## Passaggio in massa alla CGIL dei "liberini„ di 14 centri sardi

**La lettera del segretario di zona della C.I.S.L. nell'Alta Barbagia al compagno Di Vittorio - Dimissioni fra i d. c. di S. Giovanni in Fiore**

Una lettera estremamente significativa è stata ricevuta in questi giorni dal compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L. Il firmatario è un dirigente liberino sardo, responsabile dell'organizzazione della C.I.S.L. per tutta la Barbagia di Seulo (Alta Ogliastra) comprendente i 14 paesi di Seui, Ussassai, Gairo, Osini, Ulassai, Ierzu, Perdasdefogu, Escalaplano, Sadali, Esterzili, Villanovatulo, Seulo, Gadoni e Tertenia: nella zona il sindacato scissionista conta 1824 iscritti, tra minatori, braccianti, edili, pastori, pensionati e lavoratrici delle campagne.

Nella lettera il dirigente, dott Benigno Deplano, annuncia la decisione sua e dei 1824 lavoratori che lo seguono, di lasciare i sindacati liberini e di entrare nella C.G.I.L. che nella lettera è definita «ormai l'unica assertrice dei diritti della pace e del lavoro, solo esercito in lotta veramente santa contro lo schieramento della reazione e del privilegio». Le ragioni della decisione sono brevemente riassunte nella lettera: ne esce un quadro assai chiaro della funzione provocatoria dei sindacati liberini, agenti del padronato.

Dopo aver ricordato il sabotaggio della C.I.S.L. alla lotta dei minatori delle cave di antracite di Seui, il dott. Benigno Deplano cita il caso del segretario provinciale liberino di Nuoro il quale, visitando per la prima volta la zona, «fu costretto dalla pressione operaia ad impostare la vertenza sul «sottosuolo» con la Compagnia Mineraria Veneto-Sarda e quella riguardante i boschivi di Esterzili con la Ditta Piga; egli però dava subito torto agli operai, trattando la questione nel corso di numerosi banchetti ammannitigli dai padroni, senza interpellare le delegazioni degli operai».

La lettera prosegue poi con una gravissima denuncia: nei congressi della C.I.S.L. ai quali ha partecipato, il dott. Deplano ha sempre notato che i lavori venivano presenziati e diretti dietro le quinte da funzionari americani e perfino da ufficiali dell'esercito statunitense. Il dott. Deplano chiude la sua lettera rilevando come questi ed altri fatti abbiano aperto gli occhi a lui come ai dirigenti liberini comunali e a tutti i lavoratori iscritti, i quali hanno preso perciò all'unanimità la decisione di abbandonare la C.I.S.L. e di passare nella grande C.G.I.L.

Dalla Calabria è giunta intanto un'altra interessante notizia di sfaldamento delle posizioni governative nelle zone dove le popolazioni sono in lotta per uscire dalle loro spaventose condizioni di miseria e di arretratezza. A San Giovanni in Fiore il Comitato direttivo della sezione democristiana si è dimesso in blocco, in segno di protesta contro l'Ente Sila, il cui operato è in contrasto con i bisogni dei contadini.

INGLORIOSA RITIRATA DI UN GIORNALE DEMOCRISTIANO

## Ritrattate le calunnie contro Togliatti e Polano

***L'autore degli articoli e il direttore de "Il Corriere dell'Isola„ erano stati condannati severamente dal Tribunale***

*Come si ricorderà il giornale democristiano* Il Corriere dell'Isola *di Sassari, legato al gruppo che fa capo al Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, nei giorni 22 e 30 settembre 1949 pubblicava degli articoli contenenti una calunniosa montatura contro il Capo del PCI, compagno Palmiro Togliatti, e contro uno dei dirigenti del PCI in Sardegna, compagno Luigi Polano. L'autore di quegli articoli faceva delle «rivelazioni» inventate di sana pianta, su un preteso complotto che i dirigenti comunisti avrebbero preparato contro l'on. De Gasperi.*

*I compagni Togliatti e Polano querelavano l'autore degli articoli e il direttore del giornale concedendo ampia facoltà di prova. Il Tribunale, non avendo gli accusatori raggiunto nessuno prova, li condannava a pene gravi. Essi ricorrevano allora in appello e dovendosi in questi giorni discutere la causa, i due querelati si rivolgevano ai compagni Togliatti e Polano, con una dichiarazione che ritrattava in pieno quanto era stato pubblicato, pregando che venisse ritirata la querela: cosa che i nostri compagni, ritenendosi soddisfatti, hanno accordato.*

*Ecco il testo delle dichiarazioni di ritrattazione pubblicate nel giornale* Il Corriere dell'Isola *in data 4 aprile 1951, n. 77, in prima pagina su un titolo a due colonne:*

Egregio Direttore, mi riferisco agli articoli a mia firma che comparvero sul giornale da Lei diretto nei giorni 22 e 30 settembre 1949 sotto il titolo «Sono stato comunista», articoli che hanno dato luogo ad una querela da parte degli onorevoli Togliatti e Polano contro di Lei e contro di me, in seguito alla quale il Tribunale di Sassari ha pronunciato in data 10 marzo 1950 sentenza di condanna a carico di entrambi. Con la presente voglio esprimerle il mio rammarico per aver provocato coi miei articoli tale processo. Per quelli che volevano essere dei «pezzi di colore» ho raccolto delle dicerie fantastiche a carico degli onorevoli Togliatti e Polano le quali, se controllate, avrebbero rivelato la loro inconsistenza. Soprattutto non poteva essere assolutamente vero che i predetti onorevoli avessero voluto in qualsiasi modo favorire un attentato contro il Presidente del Consiglio in occasione della sua visita a Sassari. Pertanto con la presente intendo scusarmi sia con Lei che con gli onorevoli Togliatti e Polano per i predetti inconsiderati articoli, confidando che ciò valga a chiudere senza danno per Lei la vertenza giudiziaria sopra insorta.

GIUSEPPE COSSU PINTUS

*Alla lettera del signor Cossu Pintus il direttore del giornale ha fatto seguire il seguente commento:*

Pubblico la lettera che precede del signor Cossu Pintus, la quale chiarisce pienamente e porta una luce definitiva sull'incidente insorto a seguito degli articoli dallo stesso scritti e malauguratamente pubblicati nei numeri 221 e 228 in data 22 e 30 settembre 1949 di questo giornale. La responsabilità del Direttore non viene evidentemente eliminata dal fatto che questi non abbia potuto controllare il contenuto di ogni singolo articolo, ma posso dichiarare che se avessi potuto rendermi conto del contenuto dei citati «pezzi di colore» scritti dal signor Cossu Pintus avrei immediatamente avvertito la inopportunità della loro pubblicazione, dato che le cause che in essi erano contenute a carico degli onorevoli Togliatti e Polano erano palesemente assurde ed inverosimili. Ed a tanta maggior ragione avrei evitato la pubblicazione predetta dati i rapporti di stima personale che, malgrado le divergenti opinioni politiche, ho sempre avuto con l'on. Polano ed anche la stima ed il rispetto che merita la figura dell'on. Togliatti.

Voglio sperare che questa leale dichiarazione valga ad eliminare qualunque risentimento possa essersi conservato nell'animo delle suddette persone per effetto delle deplorate pubblicazioni di cui sopra e che in tal modo possa chiudersi la vicenda giudiziaria di cui alla lettera su trascritta dal signor Cossu Pintus.

F.to: SPANO SATTA

LA RIUNIONE DEL CIP

### Annunciato un prossimo aumento del gas

**Si apprende che oggi si riunirà il Comitato Interministeriale Prezzi il quale prenderà in esame l'aumento delle tariffe del gas in tutta l'Italia a seguito del rialzo dei prezzi del carbone, l'aumento del prezzo del cemento e dei prezzi dei prodotti siderurgici nonchè il sovraprezzo termoelettrico.**

**Gli aumenti annunciati, e particolarmente quello che inciderà sulle tariffe del gas, vengono ad aggravare in misura notevole le già penose condizioni di vita delle masse popolari sulle quali si ripercuotono ogni giorno di più gli effetti disastrosi della politica bellicista dell'attuale governo.**

### Spaccano il cranio al figlio a colpi di randello

BRINDISI, 5. — Una lite in famiglia si è conclusa tragicamente in un podere presso Brindisi. L'agricoltore Giovanni Pugliese per motivi d'interesse è stato gravemente ferito dal padre Francesco di anni 78, dalla madre Antonia Verroca di anni 74 e dal fratello Domenico di anni 51. I tre aggressori hanno picchiato duramente il loro congiunto con una forca di ferro, una pala ed un randello.

Il Pugliese è stato ricoverato in ospedale a Brindisi in gravi condizioni per la frattura del cranio. È stato arrestato Domenico Pugliese che ha dichiarato di aver ferito il fratello con numerose randellate per difendere i genitori, i quali, denunziati all'A. G. a piede libero per la loro tarda età, si sono a loro volta giustificati affermando di aver colpito il loro figliuolo per non essere sopraffatti.

Testimoni, invece, attestano che Giovanni Pugliese è stato ferito proditoriamente dai tre. Le indagini continuano.

DURANTE UNA MANOVRA MILITARE

## Tredici genieri squarciati da una mina

**4 di essi sono in imminente pericolo di vita - Assoluto riserbo delle autorità**

PAVIA, 5 — Una tragica conclusione ha avuto oggi una manovra di addestramento di un reparto di genieri dell'Officina Genio Militare della nostra città. Tredici soldati, di cui non si conoscono i nomi, giacciono al Policlinico con le carni squarciate da uno scoppio violentissimo. Di essi quattro, che versano in gravissime condizioni, sono stati sottoposti ad intervento chirurgico. I medici dubitano di poterli salvare.

Un assoluto riserbo viene mantenuto dalle autorità militari e di P.S. sulle cause e le origini dello scoppio, mentre i soldati scampati al disastro sono stati segregati. Si dice sia in corso una inchiesta per appurare le responsabilità e che il grave fatto sia dipeso dallo scoppio di una delle mine anticarro di nuovo tipo presso il nostro Genio Militare, con le quali i genieri stavano facendo esercitazioni. Qualunque sia l'esito dell'indagine in corso, si parli di errore, oppure di fatale disgrazia, il sangue di questi giovani ha per largo raggio macchiato il campo di addestramento.

### Altri tre soffioni nella zona di Larderello

VOLTERRA, 5. — Nella zona boracifera di Larderello sono stati scoperti oggi tre nuovi soffioni di una potenza considerevole. Uno di questi è particolarmente importante data la capacità di sviluppare una quantità notevole di energia. L'esplosione dell'ultimo soffione avvenuta a tarda sera è stato di una una violenza tale da provocare una frana nella via di uscita del gas e del vapore a circa 200 metri di profondità.

La frana ha ostruito per un po' di tempo il passaggio scavato dalle grosse torri sonda. La scoperta dei tre nuovi soffioni è stata accompagnata dalle solite emissioni di colonne di gas e di vapore ad alta pressione e da boati. Essa contribuirà notevolmente ad aumentare la potenza degli impianti

## Domani i professori medi scioperano in tre regioni

**I marittimi in agitazione per le pensioni, contro la disoccupazione e per l'avvicendamento**

Controbattendo le affermazioni del Sindacato armatori — le quali definiscono ingiustificata l'agitazione in corso dei marittimi che ha portato al fermo dei postali per le Isole — la Federazione lavoratori del mare ha ieri precisato che: 1) i marittimi non hanno un trattamento superiore a quello degli altri lavoratori, malgrado i disagi e i pericoli cui vanno incontro; 2) legge in vigore sulla previdenza marinara calcola le prestazioni in base a «trentesimi» della retribuzione per ogni anno di servizio, sicchè dopo trent'anni al marittimo spetta una pensione pari al trattamento di bordo in atto. Le tabelle di competenze medie del trattamento di bordo non sono state però aggiornate, come la legge prescrive. Per tale motivo è oggi in corso l'agitazione. Quanto gli armatori hanno dato e danno per i pensionati marittimi è inferiore alla somma che dovrebbero versare se la legge fosse stata aggiornata nelle tabelle. Comunque la FILM chiede che gli armatori paghino la parte di loro stretta competenza; 3) l'avvicendamento è legato all'eccessiva disoccupazione, la quale oggi deriva, in gran parte, dalla crisi della pesca, dalla crisi di Navalpiccolo e dallo sfollamento dei quadri della marina militare; 4) nessun può negare che attualmente gli armatori traggono buoni noli e che quindi potrebbero imbarcare un maggior numero di marittimi. Vi sono navi di 16 mila tonnellate equipaggiate con circa 40 pensone. Se le tabelle venissero aumentate in tutte le navi, di disoccupazione risulterebbe sensibilmente ridotta.

Per quanto riguarda l'agitazione dei professori medi si apprende che il ciclo di scioperi annunciato si inizierà domani sabato con lo sciopero degli insegnanti e del personale della scuola media in Piemonte, in Val d'Aosta e in Liguria.

Nei giorni seguenti scenderanno in sciopero i professori medi delle altre regioni fino a giungere allo sciopero nazionale fissato per il 18 aprile. I dirigenti d.c. del Sindacato scuola media hanno ieri chiesto un incontro con i ministri della P.I. e del Tesoro, il quale ultimo lo ha rifiutato.

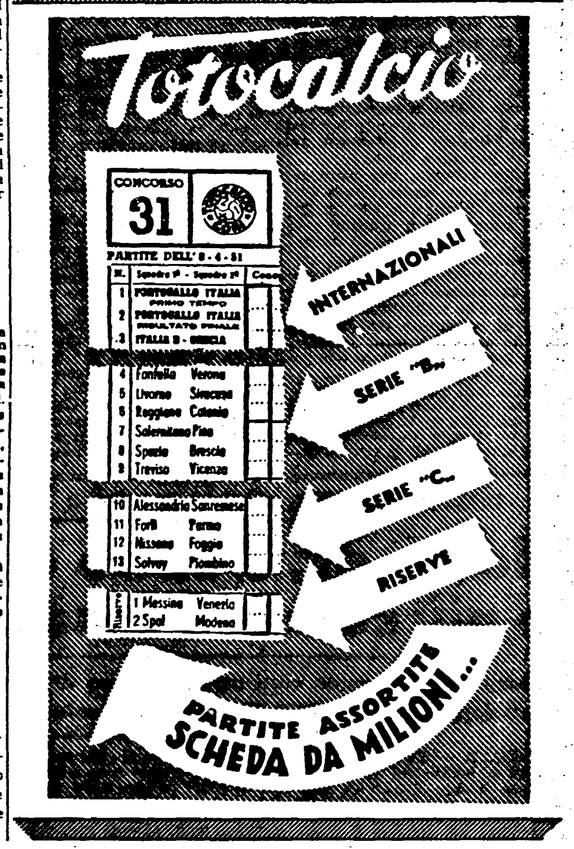
### Riesce a salvare il figlio e finisce sotto un rimorchio

EMPOLI, 5. — L'insegnante 25enne Dina Lensi Tofanelli, residente in una frazione di Vinci, transitava ieri sulla statale all'altezza del ponte sull'Arno portando in una carrozzina il proprio bimbo di appena due mesi. Improvvisamente accorgendosi che un rimorchio, sganciatosi da un autotreno in corsa stava per investirla, riusciva a dare una spinta al carrozzino sì da mettere in salvo la propria creatura mentre lei stessa era travolta dal pesante veicolo che precipitava poi nella scarpata. La signora riportava gravissime ferite per cui versa in pericolo di vita.

Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti. L'autotreno, che era guidato dall'autista Carlo Bartalucci da Castelnuovo d'Elsa, è stato posto sotto sequestro.

### Scoperto un caccia tedesco abbattuto nel 1944

VITERBO, 5. — Nei pressi di Capranica sono stati rinvenuti i resti di un aereo da caccia tedesco abbattuto dagli alleati nell'aprile 1944. Le ossa del pilota sono state seppellite nel cimitero locale.





# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UNA GRANDE CORSA EUROPEA: LA "PARIGI-ROUBAIX„ DI DOMENICA

## Magni pronostica gli altri ma la stampa francese è per lui

**Ci saranno assi di tutta Europa, tranne Bartali - Anche Soldani, Bevilacqua, ecc. al via?**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI, 5. — *In compagnia di Astrua, Loretto Petrucci ha percorso oggi, per allenamento, tre ore di cammino sulla strada della* Parigi-Roubaix. *Il giovane campione, fra martedì e mercoledì, si era già messo nelle gambe circa 360 chilometri, percorrendo in bicicletta il tratto Gand-Parigi: forse, domani Loretto farà una passeggiata di un paio d'ore al Bois de Boulogne e, con ciò, chiuderà la preparazione alla corsa.*

*Da quanto lui stesso ha lasciato capire, non è da escludere la partecipazione di Petrucci alla* Freccia Vallone *e alla* Liegi-Bastogne-Liegi.

*Intanto, Magni ha fatto oggi un'altra lunga sgambata, e* L'Equipe *annuncia il forfait di Koblet, colpito da angina, e da ieri a letto con 39° e 6 di febbre.*

*E' una vita strana e semplice quella che fa Magni a Chantilly, metà a letto e metà in bicicletta.*

*Niente fumo, niente giuoco e niente... «Paris la nuit»! Magni mi dice:* «Io fatico troppo nelle corse, e perciò devo fare provvista di forze; la mia vita è fatta di rinunce: devo rinunciare anche alla pista, ai grossi ingaggi qualche volta, per rimettermi in sesto. Dopo il massacrante «Bol d'Or» avrei potuto fare giostre e «Kermesses» per tutto l'inverno, e guadagnare soldi a bizzeffe, ma non avrei potuto dare al mio fisico il riposo che esige, dopo gli sforzi violenti cui lo sottopongo. Quindi nè a Bordighera, nè a Torino, nè a Wetteren sarei arrivato. La mia è una vita di sacrificio, ma non ho altra scelta se voglio continuare a fare le corse».

*Letto e bicicletta: è la ricetta di Magni, anche per la* Parigi-Roubaix, *corsa per la quale Fiorenzo ha già deciso di «mettere sotto» gomme leggere, non da 400 grammi, come nel* Giro delle Fiandre, *per questa ragione:* «Il «pavè» dell'Inferno del Nord» è uno scherzo per me, che ho fatto ormai ancora di più, perchè mi ci troverei meglio nella corsa: più «pavè» c'è, e più cammino forte».

*Ancora una domanda, a Magni: «Chi vincerà la* Paris-Roubaix?». *Fiorenzo schiaccia l'occhio e fa due nomi: Van Steenbergen e Bobet. Lui, Magni, nel pronostico non ci si mette: ce lo mettono gli altri, ce lo mette anche Bobet, che su «Paris Press» dice:* «Magni sarà l'uomo da battere». *La grande impresa di Fiorenzo in Belgio è arrivata anche agli orecchi di «Louison».*

*Certo, il trionfo di Magni e la grande corsa di Petrucci nel* Giro delle Fiandre, *hanno fatto colpo in Italia; colpo e, forse, anche un po' di invidia. Perchè, a quanto pare, molti che sono stati col naso alla finestra, ora in fretta e furia fanno le valige e mandano a dire che correranno anche loro. Infatti, su* L'Equipe *si legge che Soldani, Leoni, Bevilacqua, De Santi, Bivola, Ghirardi, Serse Coppi, Milano, Crippa, Carrea, verranno a tentare la sorte alla lotteria della* Parigi-Roubaix. *E ci sarà anche Luciano Maggini nella corsa: pare col fratello Sergio e Peverelli.*

*Se, poi, Martini deciderà di venire a dare una mano a Petrucci, il campo dei «nostri» sarà quasi al completo, e la mischia furibonda, senza esclusione di colpi. Perchè, fra l'altro, presenterà un «match» all'arma bianca: Petrucci contro Soldani, ovvero Capostrada contro Ceriglio.*

*Naturalmente: Petrucci contro Soldani non è che un «numero» del grande programma della* Parigi-Roubaix. *La quale mette in linea tutte le vedette del ciclismo d'Europa, Bartali escluso; così, nell'ordine dell'alfabeto, per non far torto a nessuno: Bobet, Baldassari, Barbotin, Bevilacqua, Caput, De Cock, Diot, Gauthier, Koblet, Impanis, Maggini, Magni Mahè, Martini (se verrà), Ollivier, Petrucci, Robic, Schotte, Soldani, Teisseire, Van Steenbergen. Per forza di cose, la* Parigi-Roubaix *sarà una grande corsa.*

ATTILIO CAMORIANO

## Gli Azzurri a Lisbona

**Ottimo viaggio in aereo - Oggi allo Stadio Nacional l'ultimo allenamento atletico prima della gara**

LISBONA, 5. — La squadra nazionale italiana di calcio è giunta all'aeroporto (dopo un ottimo viaggio) alle ore 14,45 locali (italiane 15,45), proveniente da Roma, essendo partita da Ciampino alle 10. La comitiva era composta dai dirigenti Beretta, Busini e Biancone, dall'allenatore Bigogno, da alcuni funzionari della FIGC e giornalisti, e dai quindici giocatori.

Com'è noto, nessun dubbio sussiste più per la formazione azzurra, che sarà la seguente: Casari, Silvestri, Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini. Riserve saranno: Sentimenti IV, Antonazzi, Mari e Gei.

All'arrivo gli azzurri sono stati accolti dai dirigenti il Football portoghese, dai rappresentanti della colonia italiana di Lisbona e da molti sportivi. La squadra si è subito trasferita in torpedone ad un albergo sulla spiaggia dell'Estoril, ad una trentina di chilometri da Lisbona dove sosterà sino al mattino di domenica.

Passando sull'autostrada, la comitiva si è fermata allo Stadio National dove si giocherà l'incontro, e dove domani gli atleti sosterranno l'ultima seduta di allenamento (prevalentemente atletico).

Oggi è anche arrivato a Lisbona, venendo in aereo da Madrid, Jules Rimet, presidente della Federazione Internazionale del Football, che era accompagnato dall'ing. Barassi presidente della FIGC e dall'avv. Mauro, vice-presidente. Tutti e tre prenderanno parte, il 7 corrente, alla riunione del Comitato per la Coppa Latina.

### I Giovani oggi a Palermo

Sono partiti nel pomeriggio di ieri da Roma, in vagone letto, i componenti la Squadra Giovanile italiana, e precisamente i seguenti 15 giocatori: Buffon, Tessari, Grava, Santamaria, Pedroni, Sentimenti V, Castelli, Pinardi, Venturi, Armano, Turconi, Ghiandi, Vitali e Bacci. Accompagnavano la comitiva azzurra i dirigenti federali Coppola e Cavalli, Combi e l'allenatore Sperone.

Nella mattinata di oggi i Giovani saranno a Palermo.

### Laziali e romanisti riprendono ad allenarsi

Nella giornata di ieri, scaduti quasi tutti i permessi concessi, sia la Lazio (al mattino) che la Roma (al pomeriggio) hanno ripreso gli allenamenti; erano naturalmente assenti gli azzurri delle due squadre: Sentimenti IV e V fra i laziali; Tessari, Venturi e Bacci fra i romanisti.

Al mattino i biancoazzurri, agli ordini di Sperone, hanno sostenuto un allenamento a due porte; nelle prime ore del pomeriggio agli ordini di Serantoni, i giallo-rossi hanno fatto atletica e palleggi. Cardarelli, a suo tempo infortunato, sembra ristabilito

### La II «Coppa Silenzi» e altre gare dell'U.I.S.P.

Domenica sul circuito della Giustiniana si disputerà la II Coppa «Silenzi Sergio» per dilettanti UISP; unitamente a questa il Comitato Provinciale UISP farà svolgere la Giornata della Bicicletta.

Ecco il programma delle gare:

Ore 8: Targa Cordella Antonia, giri due per km. 30: allievi di 1.a e 2.a categoria.

Ore 10: 2.a Coppa «Silenzi Sergio» e 2.a Coppa «Amici Unità», per dilettanti e Veterani. Giri tre per complessivi km. 75.

Il percorso è il seguente: Viale Lazio, Via Flaminia, Prima Porta, Via Giustiniana, Via Cassia, Via Flaminia (km. 25).

SERAFA ALLA PALESTRA DELLO STADIO

### Vittoria ai punti di Fontana su Manca

**Il lucchese dovrà battersi per il titolo dei medi con Campagna**

Iersera alla Palestra dello Stadio (piccolo locale naturalmente infoltito dal pubblico) il più giovane Ivano Fontana di Lucca (kg. 72,500) ha prevalso ai punti in dieci riprese sul romano Giovanni Manca (stesso peso), qualificandosi così sfidante ufficiale al titolo italiano dei medi detenuto da Campagna.

Il «match», arbitrato da Gilardi di Napoli, ha visto sin dalle prime riprese un buon predominio di Fontana, che ha accumulato subito un discreto vantaggio. Con molto coraggio Manca si è difeso, e ha disperatamente tentato negli ultimi «rounds» di capovolgere l'esito, ma nonostante si sia battuto molto bene alla distanza non è riuscito nell'intento.

Le ultime riprese hanno segnato il predominio del campione romano, ma la decisione favorevole al toscano è stata giusta.

IN PERICOLO I BIANCOROSSI DOPO IL RECUPERO

## Udinese-Padova 2 a 0

***I friulani hanno prevalso senza molta fatica***

UDINESE: Brandolin, Vicich, Perugio, Farina; Acconcia, Bergamasco; Roffi, Perissinotto, Darin, Soerensen, Zorzi.

PADOVA: Romano, Sforzin, Gauber, Fuchs; Matè, Zanon; Giusti, Curti, Martegani, Cello, Novello.

*Arbitro:* Marchetti di Milano. Spettatori: 10.000 circa.

*Marcatori:* Soerensen al 39' del 1. tempo; Roffi al 27' della ripresa.

UDINE, 5 — Con la sconfitta di oggi il Padova vede profilarsi da vicino il pericolo della retrocessione. Oggi l'Udinese ne ha disposto a piacimento, e quando al 27' della ripresa Roffi ha segnato il secondo goal, i bianconeri hanno spento ogni loro velleità, permettendo al Padova, negli ultimi minuti, di tentare per lo meno il punto della bandiera, ma senza successo.

L'azione della prima rete bianconera è nata al 39' su allungo di Perissinotto a Darin il quale prontamente smistava a Soerensen piazzato ad oltre 25 metri da Romano. Il tiro della mezz'ala era violento e la palla si insaccava nell'angolino.

Al 27' della ripresa l'Udinese siglava la sua vittoria con una azione Soerensen-Zorzi-Darin, conclusa da Roffi con un tiro da vicino.

Tra i migliori in campo Romano e Martegani del Padova; Farina, Vicich e Soerensen dell'Udinese.

KREFELD, 5. — I pallanuotisti della «Lazio» hanno battuto per sette a sei la squadra di Krefeld primo tempo 5-3).

### La classifica aggiornata

MILAN, punti 52; Inter 47; Juventus 43; Lazio 38; Fiorentina e Como 36; Bologna 33; Napoli 32; Palermo e Pro Patria 27; Atalanta e Udinese 26; Novara e Triestina 25; Torino 24; Padova 23; Sampdoria 18; Genoa 21; Lucchese 19; Roma 18.

## Il cinema italiano ad una svolta?

***"CRISTO PROIBITO„ DI CURZIO MALAPARTE STA PER ESSERE PRESENTATO AL PUBBLICO***

Un esempio della genialità dimostrata da Curzio Malaparte durante le riprese «Cristo proibito» è la lunghissima carrellata semicircolare approntata sui suggerimenti di Malaparte stesso contro difficoltà tecniche ritenute da molti insormontabili.

Malaparte ritiene e sostiene che il cinema è precisamente un mezzo per «raccontare», dissimile nella tecnica, ma sostanzialmente corrispondente a quello che carta e penna significano per lo scrittore.

Tecnici abili, come quelli che sono stati messi a sua disposizione, finiscono sempre per risolvere tecnicamente i desideri di un regista che abbia qualcosa da dire.

E Malaparte ha da dire, con questo film, che la società moderna proibisce all'uomo di sacrificarsi al di là del ristretto campo egoistico e famigliare; che in tal modo le colpe della comoda inerzia dei più sono pagate dagli innocenti (e, quel che è peggio), ignari.

Chiunque abbia assistito alle riprese di «Cristo Proibito» giudica fin da ora che deve essersi raggiunta, in alcune scene, una potenza emotiva almeno pari a quella suscitata nel mondo dai romanzi di Curzio Malaparte.

Il film, interpretato da Raf Vallone, Elena Varzi, Gino Cervi, Rina Morelli, Anna Maria Ferrero, Luigi Tosi e Lionella Careli, sarà presentato prestissimo sugli schermi romani dalla Minerva-Film.

E' la storia di un reduce: Bruno, il protagonista del film, il quale torna al suo paese dopo la guerra, ed ha una esigenza di vendicativa giustizia nel cuore. Ecco perchè tutti accolgono Bruno con sospetto, quasi con paura. Non soltanto temono di farsi complici dell'opera di giustizia che Bruno vuol compiere ma temono sopratutto le conseguenze di quell'atto di giustizia individuale che, una volta attuato, turberebbe la libertà, la giustizia, la pace conquistate al duro prezzo di tanti innocenti morti, di tante cose perdute.

Tutti conoscono il nome dello sciagurato che ha tradito il fratello di Bruno, ma nessuno glielo rivela, neppure sua madre, neppure Anna, la fanciulla che lo ha sempre amato, e che ora sa che deve rinunziare a lui perchè ha avuto un bambino dal tedeschi e perchè il nome del traditore risbonde a quello di suo fratello: il Pinin.

Finalmente, un uomo, un vecchio falegname: Mastro Antonio, da tutti venerato come giusto e buono interviene per salvare Bruno. Egli pensa che l'umanità delusa ed avvilita dall'egoismo e dalla paura, corrotta dall'odio e dalla violenza sia incapace di salvarsi con le proprie forze.

Una notte, invitato Bruno a casa sua, gli rivela di essere proprio lui quello che ha consegnato il giovane fratello di Bruno ai tedeschi e Bruno, in un impeto disperato di furore lo uccide. Prima di morire il vecchia gli rivela la verità dicendogli di averlo ingannato per salvarlo. Egli infatti non ha colpa di questa morte ed un giorno, quando saprà il nome del vero colpevole non potrà più fargli del male perchè c'è stato chi ha pagato per lui.

E così è infatti; quando Bruno, incidentalmente saprà il nome del traditore, dopo un colloquio drammaticissimo durante il quale il Pinin lo incita a vendicarsi, Bruno non lo ucciderà. Il sacrificio di Mastro Antonio è stato valido e Bruno comprende che espiare, soffrendo per gli altri, pagando per gli altri è quello il suo destino. Il destino comune degli uomini che amano la vera libertà, la vera giustizia.

# ULTIME l'Unità NOTIZIE

I PROVOCATORI DI GUERRA SI SMASCHERANO A VICENDA

## Tito e De Gasperi si accusano di volersi annettere l'Albania

**Sensazionali rivelazioni della stampa governativa italiana e dei giornali titini - Conflitto su una prevista spartizione?**

La stampa italiana ha pubblicato in questi giorni clamorose rivelazioni sui piani della cricca di Tito per aggredire ed annettere l'Albania alla Jugoslavia. E' di ieri una corrispondenza da Parigi pubblicata dal « Giornale d'Italia » il cui corrispondente Solari-Bozzi scrive testualmente: « Negli ambienti diplomatici francesi ha provocato una impressione molto sfavorevole l'ultima iniziativa di Tito, di cui l'organo comunista jugoslavo *Borba* si è fatto annunziatore col violento attacco contro l'Italia e contro la Grecia, due Paesi che — secondo il giornale di Belgrado — minaccerebbero l'indipendenza albanese.

« Questa assurda accusa ha rivelato — si dice a Parigi — un sintomo assai inquietante della politica del *Maresciallo*, il quale, volando al soccorso del regime di Enver Hodja (una delle creature balcaniche di Stalin), soccorso che invero nessuno giudica necessario, perchè nessuno può ragionevolmente attribuire a De Gasperi o a Venizelos l'intenzione di annettersi l'Albania, in realtà nasconde egli stesso un disegno di questo genere. Si ripete, come ha osservato un giornale di qui, la storia del ladrone che, temendo di vedersi portare via la preda da due rivali, si affretta a gridare al ladro ».

Già il 1. Aprile il « Popolo » scriveva in un articolo intitolato: « Attenzione all'Albania »:

« Agli avvenimenti albanesi l'Italia è direttamente interessata, non per smania di ambizioni territoriali e nemmeno per nostalgia di conquiste che hanno costato già tanto sangue e tanti sacrifici al nostro paese, ma per il semplice ed incontrovertibile fatto che la chiave dell'Adriatico si trova a Saseno.

« Così, non potrebbe restare indifferente quando la Jugoslavia cogliesse il momento propizio per occupare l'Albania e affacciarsi ai porti di Durazzo e Valona ».

I « due ladroni », per usare la espressione del corrispondente del « Giornale d'Italia », si sono in tal modo smascherati a vicenda, per ragioni che non sono ben chiare ma che sembrano essere qualcosa come un dissidio sorto nella spartizione del bottino.

Sono noti da molto tempo i piani titisti di annessione dell'Albania, piani ai quali non erano estranei nè il governo italiano nè quello greco. Le innumerevoli provocazioni compiute dalle truppe di Tito lungo i confini dell'Albania, le spie lanciate dall'Italia in territorio albanese, le ripetute violazioni dello spazio aereo da parte di velivoli italiani e jugoslavi, le « accuse » lanciate dalla cricca di Tito contro la piccola repubblica popolare confinante per creare una « giustificazione » e un alibi formale ad un intervento in territorio albanese sono fatti ben noti ma sempre smentiti dagli interessati. Ora che essi si accusano a vicenda di avere mire annessionistiche sull'Albania, il velo di menzogne cade ed appare chiaro agli occhi di tutti chi minacci effettivamente la pace nei Balcani.

Il palese conflitto tra i « due ladroni », rivelando i criminosi piani di aggressione, mentre conferma le motivate accuse del governo albanese, costituisce un monito alla vigilanza e alla lotta contro la progettata gravissima provocazione nei Balcani, che minaccia la pacifica repubblica popolare albanese e le repubbliche sorelle dell'Europa orientale.

### I briganti di Tito attaccano diplomatici bulgari

SOFIA, 5. — La Bulgaria ha inviato una energica nota di protesta contro il terrorismo poliziesco praticato dai fascisti jugoslavi nei confronti dei dipendenti dell'ambasciata bulgara a Belgrado.

I banditi titisti hanno provocato ben sei incidenti, nel corso dei quali automobili della polizia segreta titista hanno deliberatamente urtato automobili del servizio diplomatico bulgaro, insultando volgarmente, minacciando e ferendo i bulgari.

*LUNEDI' 9 APRILE*

## "L'UNITÀ" in edizione straordinaria

Gli "Amici de l'Unità" che con grande slancio si sono mobilitati per la popolarizzazione del Congresso, portando "l'Unità" in ogni casa per l'intera settimana, si mobilitino per la diffusione straordinaria delle

**Conclusioni del VII Congresso**

**PRENOTATE IN TEMPO LE COPIE**

LA FORZA DEL MOVIMENTO MONDIALE DELLA PACE

## Centomila cittadini firmano nell'Iran l'appello di Berlino per l'incontro a 5

*Si inizia la campagna nella Scandinavia - Grande attività nei paesi del socialismo e della democrazia popolare - La reazione americana contro i partigiani della pace*

La Segreteria dell'Associazione Iraniana per la pace ha annunciato che, alla data del 1. aprile, più di 100.000 firme erano state raccolte nell'Iran a favore dell'Appello di Berlino per la conclusione di un Patto di pace tra le cinque grandi potenze. Nonostante gli arresti e le persecuzioni a cui vengono fatti oggetto coloro che raccolgono le firme, la campagna continua.

Il Comitato permanente dei Partigiani della pace di Finlandia ha adottato la decisione di sottoscrivere l'Appello del Consiglio mondiale della pace per la conclusione di un patto tra le cinque grandi potenze. Tutti i membri del Comitato hanno firmato l'appello. In pari tempo, il Comitato permanente ha approvato la decisione di iniziare al più presto possibile la raccolta delle firme a favore dell'appello stesso. Già 250 organizzazioni sindacali hanno aderito all'iniziativa. Il Comitato pubblica un suo giornale, « Tenaan », il cui primo numero ha già venduto 50.000 copie.

In un altro Paese scandinavo, la Danimarca, il Comitato della pace sta per iniziare la campagna nazionale per la raccolta delle firme a favore dell'appello di Berlino. Attualmente, decine di migliaia di copie dell'appello vengono diffuse in tutto il Paese. Il Comitato ha lanciato un manifesto *invitante* i cittadini danesi a sottoscrivere l'appello di Berlino ed a contribuire in tal modo alla lotta per la pace. Il manifesto dichiara in conclusione: « Chiunque, indipendentemente dalle opinioni politiche e dalle convinzioni religiose, può contribuire alla soluzione dei problemi internazionali! Appoggiate la richiesta di pace! Apponete la vostra firma in appoggio alla lotta per la pace! ».

Attivissima è la lotta per la pace nei paesi di democrazia popolare. La raccolta delle firme a favore dell'appello di Berlino inizierà in Romania il 10 aprile. Il popolo rumeno si sta preparando per questa data come per una grande festa. In tutte le città ed i villaggi i membri dei Comitati locali della pace pronunciano conferenze e svolgono relazioni sulle decisioni della sessione di Berlino del Consiglio mondiale della pace. Decine di migliaia di propagandisti tengono conversazioni sullo storico significato dell'appello di Berlino. I lavoratori di Romania manifestano il loro desiderio di sottoscrivere l'appello.

Decine di migliaia di partigiani bulgari della pace spiegano giornalmente alle larghe masse l'appello di Berlino per la conclusione di un patto tra le cinque grandi potenze.

Soltanto nel distretto di Blagoyevgradski, 90 comizi di massa dei partigiani della pace si sono tenuti dall'epoca della sessione di Berlino.

Gli scrittori bulgari partecipano attivamente al lavoro dei Comitati della pace. L'Unione degli scrittori ha formato squadre di scrittori che viaggiano per tutto il Paese, si recano nelle fabbriche e nelle officine, nelle cooperative agricole e nei cantieri di costruzione per leggere le loro opere dedicate alla lotta in difesa della pace.

In Cecoslovacchia si è iniziata, il 1. aprile, una « Crociata della pace », che si è trasformata in una possente dimostrazione della volontà di tutto il popolo di difendere la pace.

Nella città di Ostrava 7000 persone hanno partecipato al corteo che ha attraversato tutta la città, portando cartelli con le parole d'ordine per la conclusione di un patto di pace e per la lotta contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale. A Viktovice, 4500 persone hanno partecipato ad un analogo corteo; a Blatna (regione di Pilsen) 2296 persone su 3300 abitanti. 10.000 persone hanno manifestato nella città di Mlada Boleslav, 4000 nella città di Nimburg, ecc.

A Praga i lavoratori del primo quartiere della città hanno inaugurato la « crociata della pace » il 2 aprile. 12.000 persone si sono riunite in piazza Malostranski. Dopo un breve discorso della Hodinova-Spurna, presidentessa del Comitato cecoslovacco della pace, si è iniziato il corteo. Le colonne erano capeggiate dal vice Primo ministro Svoboda, dal sindaco di Praga Vacek e da altre eminenti personalità.

Mentre i governi dei paesi socialisti e democratici incoraggiano attivamente il movimento per la pace, negli Stati Uniti invece, continuando la politica di preparazione di un'altra guerra, le autorità reazionarie perseguitano i partigiani della pace.

Elizabeth Roos è stata citata a giudizio dinnanzi alla Corte federale di Washington per il 20 aprile; essa è perseguitata dal governo per aver dato la sua attività a favore dell'appello di Stoccolma.

Il processo dei funzionari del « Centro d'informazioni per la pace » di New York, tra cui il noto scienziato negro Dubois, è stato fissato per il 14 maggio.

La persecuzione di Dubois continua a suscitare l'indignazione degli strati più progressivi della popolazione. Il giornale negro « Courier », che esce a Pittsburgh, informa che negli Stati meridionali i dirigenti delle organizzazioni studentesche nei collegi per negri e in alcune università per bianchi hanno distribuito petizioni, le quali chiedono che il governo cessi la persecuzione di Dubois. Gli studenti si propongono di inviare delegazioni a protestare presso Truman.

## Lotta di massa a Madrid Scontri all'Università

**I dimostranti affrontano nuovamente la polizia - Altri 1.200 studenti in sciopero**

MARSIGLIA, 5. — « Il vento di Barcellona soffia per le strade di Madrid »: con queste parole l'organo del P.C. francese, *l'Humanité*, commenta le grandi manifestazioni di protesta contro il carovita degli studenti e della popolazione della capitale di Franco, che ancora una volta dalla Città Universitaria alle vie del centro, hanno mobilitato oggi migliaia di cittadini. Tutti gli sforzi delle autorità franchiste per ridare alla città un volto normale, dopo i violenti scontri dei giorni scorsi, sono miseramente naufragati di fronte alla resistenza ostinata, alla tacita solidarietà, alla lotta attiva di cittadini e lavoratori.

I tram di Madrid hanno continuato a circolare vuoti, occupati soltanto dalle sagome sinistre dei poliziotti fascisti che scortano ciascuna vettura; molte vetture sono rientrate come nei giorni scorsi ai depositi con i vetri rotti a sassate o a bastonate da gruppi di dimostranti. Scritte al carbone, inneggianti alla solidarietà popolare nella lotta contro la miseria e contro Franco, sono apparse nuovamente sui muri e sulle saracinesche dei negozi.

Alla Città Universitaria, dove è tuttora vivissima l'eco degli scontri dei giorni scorsi, quando la polizia ha invaso le sedi delle facoltà operando arresti e malmenando gli studenti, continua compatto lo sciopero. Mille e duecento studenti delle facoltà di lettere e filosofia hanno risposto abbandonando le lezioni alla categorica ordinanza governativa che ingiungeva loro di porre termine all'agitazione sotto pena di gravi sanzioni. Essi hanno dichiarato che non faranno ritorno alle aule fino a quando non saranno stati revocati gli aumenti delle tariffe tramviarie ed hanno del pari rifiutato di assoggettarsi ai rigorosi controlli disposti dalla polizia all'ingresso delle singole facoltà, come l'esibizione e il ritiro delle carte d'identità.

Ancora una volta le aule sono rimaste vuote.

All'interno della Città Universitaria, i poliziotti franchisti intervenivano intanto in forze, in pieno assetto di battaglia, per disperdere nuove tumultuose manifestazioni di protesta. A gruppi di varie centinaia, gli studenti si sono opposti all'ordine di sciogliere gli assembramenti e hanno scandito ritmicamente, per ore, *slogan* contro il carovita e la fame. Si sono avuti ancora una volta feriti, contusi e decine di arresti: altri arresti si sono rinnovati stasera nelle abitazioni di numerosi studenti, dove sono state operate perquisizioni.

Non si sono avute oggi altre notizie circa l'asserito rimpasto governativo che il « caudillo » starebbe preparando per tentare di smussare, sacrificando alcune delle più importanti personalità che compongono l'attuale gabinetto, la forza del movimento di protesta. D'altro canto la gravità della situazione economica in cui versano i lavoratori spagnoli è oggetto di sempre più frequenti ammissioni sulla stessa stampa franchista.

In confronto al livello di vita del 1936, l'anno della sollevazione fascista — livello che era peraltro tra i più bassi d'Europa — poche cifre indicative bastano a dare una idea del peggioramento: il prezzo del pane è passato da 0,60 *pesetas* al chilo a 4,50 *pesetas*, quello delle patate si è decuplicato, quello dell'olio è passato da 0,90 *pesetas* al litro a 12 o 13 *pesetas* al litro. I generi di vestiario, le pigioni e le altre voci che compongono il bilancio della famiglia media, sono oggi pari a 2.000 *pesetas* mensili in confronto delle 260 del 1936, che costituivano il salario medio degli operai. Oggi questo salario, senza tener conto della disoccupazione, è inferiore alle 500 *pesetas*. Il livello di vita degli operai sotto il regime franchista si è ridotto ad un quarto di quello del 1936.

Negli ultimi mesi del 1950 e nei primi mesi di quest'anno i prezzi dei generi di consumo più largamente usati tra la popolazione sono aumentati con ritmo costante, il commercio ha subito una sensibile depressione e la industria, quella tessile in particolare, attraversa una vera e propria crisi. Le condizioni di vita delle masse si sono ridotte a tal punto che si vive oggi in un vero e proprio regime di fame. Nell'agricoltura, che occupa in Spagna oltre tre milioni di operai agricoli e altrettanti di piccoli proprietari, il volume della produzione oscilla tra il 60 e il 65 per cento del livello 1935. La superficie totale seminata è diminuita da 22 a 18 milioni di ettari e il rendimento per ettaro della terra ha subito diminuzioni del 2, del 3 e del 4 per cento.

La politica del regime franchista ha condotto alla rovina, insieme alla agricoltura, tutta l'economia spagnola. Dopo aver cancellato tutti i progressi della riforma agraria e dopo aver sottoposto i contadini ad un regime di feroce sfruttamento da parte dei grandi proprietari terrieri, che taglieggiano senza pietà gli operai agricoli e i contadini poveri, Franco emette oggi ordinanze che defraudano i contadini anche del più misero guadagno, come la vendita dei prodotti minori dei campi, del concime etc.

Commentando la lotta degli studenti e dei lavoratori madrileni, l'*Humanité scrive*: « La protesta degli studenti si è inserita nella protesta generale dei lavoratori di Madrid, contro la politica di miseria di Franco. L'esempio di Barcellona si va facendo strada in tutto il paese ».

TREMILA ARCHITETTI A CONVEGNO PER IL BENESSERE DEL POPOLO

## Mosca avrà entro cinque anni le più comode case del mondo

**Entro l'anno saranno costruiti un numero di appartamenti per i lavoratori doppio che nel 1940 - Il 175. anniversario del celebre Teatro Bolscioi**

MOSCA, 5. — *Quest'anno Mosca inizierà e completerà la costruzione un numero di case per lavoratori doppio rispetto a quello del 1940. Tutte queste nuove abitazioni saranno più spaziose e dotate di maggiori comodità senza che ciò contempli alcuna spesa maggiore per gli occupanti.*

*Nel dare questo annunzio alla recente conferenza di 3000 architetti, ingegneri civili e tecnici edilizi, l'ingegnere capo della città, Vlasov ha dichiarato che l'obiettivo fissato per il corrente anno è di 700.000 mq. di spazio abitabile rispetto ai 392.000 del 1940 e i 535.000 del 1950. Non tarderà molto, egli ha detto, che la quota annua di costruzioni sarà fissata in un milione di mq. La maggior parte delle nuove case ad appartamenti sorgeranno ai fianchi delle grandi arterie principali e sui lungofiumi costituendo armoniosi e coordinati complessi allietati da giardini.*

*Vlasov ha detto inoltre che la massima cura verrà dedicata alle comodità delle case. I nuovi appartamenti, oltre ai servizi, consisteranno di due o tre stanze di non meno di 3 metri di altezza con riscaldamento centrale, acqua calda, gas e elettricità. L'affitto e il costo dei servizi oscilleranno in media fra il 3 e il 5% del reddito dello inquilino. I partecipanti alla conferenza hanno attirato l'attenzione sulla necessità di applicare le invenzioni scientifiche più moderne alla costruzione. Grandi edifici di otto piani vengono ora costruiti in meno di 50 giorni dalla posa delle fondamenta.*

*Fra i nuovi metodi di costruzione descritti alla conferenza, ve ne è uno che trasforma in solida pietra il sottosuolo cretoso di Mosca. Tale metodo consiste nell'iniettare nel sottosuolo una soluzione chimica facendo indi passare la corrente elettrica: si pietrifica così il terreno eliminando ogni necessità di scavo. Un altro sistema prolunga di parecchi anni l'esistenza delle tegole metalliche che formano la maggior parte dei tetti di Mosca e un altro ancora permette la messa in opera a secco dello stucco. Un nuovo preparato, chiamato « schiuma di silicato » viene usato per la costruzione di vasti pannelli a sezione con i quali sono formate le mura esterne delle nuove case mentre per l'interno sono impiegati conglomerati in plastica di residuati industriali.*

*E' stato anche annunziato che entro due anni i cittadini di Mosca potranno servirsi di gas naturali convogliati da 800 km. ed erogati a basso prezzo. L'uso di questi gas naturali ha permesso di quadruplicare negli ultimi cinque anni il consumo cittadino di gas. Altre misure previste comprendono l'installazione di colossali caldaie che forniranno acqua calda ad ogni distretto.*

*I pianificatori di Mosca intendono entro il 1956 fare della loro città la città meglio attrezzata del mondo in fatto di alloggi.*

*Si sono iniziate intanto a Mosca le celebrazioni del 175 anniversario della fondazione del « Teatro Bolscioi », orgoglio della cultura musicale russa, che dureranno due mesi. Delegazioni dei migliori lavoratori sovietici visiteranno Mosca per assistere alle nuove rappresentazione dei classici del repertorio del « Bolscioi ». All'incontro gli artisti e le maestranze del Teatro Bolscioi visiteranno le « costruzioni del comunismo » dove essi daranno delle recite per gli operai. Le celebrazioni termineranno il 28 maggio, con una grande mattinata al Teatro Bolscioi alla quale parteciperanno i dirigenti del Governo*

*Il Teatro Bolscioi fu il primo teatro in cui furono rappresentate le migliori opere dei compositori classici russi, Glinka, Ciaicokski, Sierov, Mussorgski, Barodin, Rimski-Korsakov ed altri. Dopo la Rivoluzione di Ottobre furono sviluppate ulteriormente le migliori tradizioni democratiche e progressive del Teatro e in aggiunta alle opere e ai balletti classici russi furono rappresentate numerose opere dei moderni compositori sovietici, fra cui il balletto « Il papavero rosso » di Glief, « Fiamma di Parigi » di Asafievov e « Il placido Don » di Dzerginski. Dodici rappresentazioni del Teatro Bolscioi di Mosca hanno ricevuto il Premio Stalin e 65 dei suoi membri sono laureati con il Premio Stalin.*

## Incontro privato a Parigi tra Gromiko e gli occidentali

**La truffaldina legge elettorale governativa approvata all'Assemblea con soli 12 voti di maggioranza**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 — *Anche oggi la riunione plenaria della Conferenza a quattro è stata sostituita da una colazione a cui hanno preso parte solo Gromiko, Jessup, Parodi e Davies, accompagnati dai loro diretti collaboratori.*

*Il delegato sovietico, aveva infatti invitato a pranzo i suoi interlocutori nei locali dell'ambasciata dell'URSS: l'incontro si è prolungato fino alle cinque del pomeriggio circa, e i quattro hanno avuto la possibilità di intrattenersi a lungo sui temi soliti del loro lavoro.*

*Secondo i commenti raccolti negli ambienti vicini alla delegazione francese la discussione non avrebbe fatto notevoli passi avanti, e ciò sopratutto perchè i tre occidentali non si sarebbero dichiarati ancora in grado di fornire una risposta definitiva all'ultima proposta sovietica. La lentezza con cui i quattro sostituti procedono nei loro preparativi non può sorprendere, quando si conoscano le grosse difficoltà che essi devono risolvere a causa dell'ostinazione con cui la delegazione americana cerca di evitare un accordo: venuta a Parigi col fermo proposito di impedire un successo del convegno, solo quando è messa con le spalle al muro essa si presta a fare quelle piccole concessioni che possono permettere un progresso dei lavori.*

*Le altre due delegazioni occidentali subiscono, invece, sebbene con forza attutita, l'influenza delle gravi difficoltà interne incontrate dai loro rispettivi governi. In Francia il continuo peggioramento della situazione economica finanziaria non può, a lungo andare, non avere dei riflessi anche sulla diplomazia del Quai d'Orsay.*

*La ripresa della grande attività politica e parlamentare, dopo la parentesi pasquale, ha portato numerose manifestazioni dell'acutizzarsi della crisi economica e politica. Oggi il governo ha seguito col fiato sospeso il voto dell'Assemblea sull'insieme del progetto di riforma elettorale: uno scrutinio negativo avrebbe resa, infatti, inestricabile la situazione.*

*La gravissima legge, che distrugge praticamente il significato del suffragio universale, è passata per soli dodici voti di maggioranza. Per essere definitivamente approvata essa dovrà subire ancora l'esame della seconda Camera, il Consiglio della Repubblica, che avrebbe intenzione di emendarla radicalmente, e tornare quindi in seconda lettura davanti all'Assemblea*

*Ma le più grosse difficoltà per Queuille non sono ancora arrivate: l'enorme deficit del bilancio, l'imposizione di nuove tasse, l'ulteriore aumento dei prezzi (dopo quello già deciso sul carbone, il gas e l'elettricità), le rivendicazioni degli statali, sono questioni di estrema importanza, che la lunga serie di consigli ministeriali non è riuscita a risolvere.*

*Tutti questi problemi verranno a maturazione la prossima settimana, quando il Presidente della Repubblica sarà rientrato dal suo viaggio in America e al Parlamento si aprirà un grande dibattito sulla politica generale del governo: si decideranno allora le sorti dell'attuale ministero.*

GIUSEPPE BOFFA

38 PASSEGGERI MORTI

### Un'auto precipita da 13 metri d'altezza

VITERBO, 5. — Nei pressi di Civitacastellana l'autovettura targata VT 7999, guidata da Andrea Cioccolino e recante a bordo Guido Jacuzzi e Dario Catanziani tutti di Gallese, in seguito a sbandamento è precipitata dall'altezza di tredici metri nel profondo fossato di Rio Fratta.

Tutti gli occupanti sono deceduti e le loro salme sono state recuperate dai vigili del fuoco di Terni dopo molta fatica a causa delle asperità del terreno.

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

FELICE CONCLUSIONE DI UNA VICENDA GIUDIZIARIA

## Il giocatore Pavesi del Palermo sposandosi uscirà dal carcere

PALERMO, 5. — Il giuocatore di calcio Aurelio De Marco, inteso « Pavesi », ex centrattacco dell'U. S. Palermo fu condannato, circa due mesi addietro, dal Tribunale Penale di Palermo alle pena di sei anni e mesi tre di reclusione perchè riconosciuto responsabile di violenza carnale, ratto ed atti osceni in danno di una signorina banconista presso una pasticceria della città.

Il Pavesi, come è noto, ricorse in appello e circa 15 giorni addietro, la Corte, modificando parzialmente il precedente verdetto, emise sentenza con la quale il ricorrente veniva assolto, per insufficienza di prove, dai reati di violenza carnale e ratto e condannato ad anni 3 di reclusione per il reato di atti osceni. Si apprende ora che il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo ha concesso l'autorizzazione perchè sia celebrato nelle carceri locali ove il Pavesi sconta la pena, il matrimonio tra il giuocatore di calcio e la signorina stessa. Le nozze saranno celebrate nei primi della settimana entrante: la formalità matrimoniale precederà di poche ore la liberazione di Pavesi dal carcere. Infatti il matrimonio fa estinguere le conseguenze del reato di cui è stato affermata la responsabilità e la scarcerazione è atto di esecuzione dopo la celebrazione.

### Una banda di scassinatori annientata dalla polizia

MODENA, 5. — Un'audacissima banda di ladri e scassinatori, che operava da tre mesi nelle provincie di Modena, Ferrara e Bologna, è stata sgomitata dalla Squadra Mobile modenese che ha messo le mani su quattro dei dieci componenti la banda ed ha ricuperato diverse decine di milioni di refurtiva. I ladri, che si spostavano a bordo di veloci auto, avevano commesso una quarantina di colpi con una media di due o tre alla settimana, in danno di negozianti di tessuti, calzature e calze. Due negozi centrali in Modena erano stati pure svaligiati con un danno complessivo di oltre sette milioni.

A seguito delle indagini della polizia, sono stati identificati e tratti in arresto, certi Dovilio Bracchi di anni 27 da Bologna, Mario Mazzotti di anni 36 da Modena, Adriano Zamboni e Agostino Bastoni da Bologna, e identificati gli altri sei. Nel corso degli interrogatori gli arrestati hanno ammesso d'aver commesso decine di furti, di notte e di giorno.

La refurtiva è stata rinvenuta in casa del Bracchi.

### In un eccesso di gelosia schiaccia la testa all'amante

BRESCIA, 5. — Un orribile delitto è stato compiuto la scorsa notte nei pressi di Cogno in Valle Camonica. Certa Maddalena Armani di anni 28 da Piani di Borno, vedova con un figlio di 4 anni, che da tempo aveva stretto relazione con tale Stefano Spezziari di anni 37 da Esine, l'altra sera, decideva improvvisamente di troncarla. Lo Spezziari accecato dalla gelosia, l'altra sera, incontrata l'Armani che procedeva in bicicletta la fermava e con un pugno fortissimo la gettava a terra, quindi in un accesso di furia sanguinaria, ne calpestava ripetutamente con violenza la testa.

Dopo il delitto, lo Spezziari si dava alla macchia mentre l'Armani trasportata al vicino ospedale di Breno, poco dopo, decedeva.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti gratuito economici. Facilitazioni. Napoli - Taverna 31 (dirimpetto Enal) (7085)

MANICHINI per sartoria, modernissimi, tela, ecc. - Via Cavour 218-a (464-069) (5330)

VASTO ASSORTIMENTO carrozzine da 5.700 oltre. CASA dei Piccoli. Ripetta 241. Visitateci.

4 AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. AUTOTRENISTI!!! Carri popolari economicissimi. Autotreno usato Hre ecicente. « STRANO » Reboris. (200606)

6 VARI L. 12

FOTOGRAFIE per: specialisti, feste famigliari, ricorrenze, riunioni, avvenimenti vari, ecc. ecc ecc. Telefonate al 67.153 - Servizi fotografici. Scarmiglia, Via Tre Cannelle 5-6 Roma.

7 OCCASIONI L. 12

A.A. « NECCHI » - « NECCHI B.V. » le migliori macchine per cucire presso l'Agenzia di Via Cerveteri 50 - Pagamenti 18 mesi - Telefono 776.832. (4370)

COPERTE IMBOTTITE da 3.500 in poi! Materassi Kapok 5.500! Labicana 36 (74096) (4193)

MATRIMONIALE « 900 » - 55.000. Cucina laccata completa 18.000, Guardaroba extralusso 12.000. Via Capodafrica 11 (Colosseo) 70.358.

SINGER - RATE - Senza cambiali banca - Altre occasionissime: Tevere 33 (P. Fiume). Padova 36 (4056)

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 36 rate. Sama Gennaro Miano, Napoli. Chiaia 238 (7085)

AL MOBILIFICIO DELLA BRIANZA - Via Regina Margherita 176, troverete Mobili di ogni stile qualità a PREZZI REALMENTE ECCEZIONALI. Cucine laccate - Poltronelette - Armadi guardaroba - Facilitazioni Visitateci!!! (4247)

10 SMARRIMENTI L. 12

MANCIA competente riportando borsetta rossa smarrita martedì Piazza Quadrata - Tel. 870601 (200604)

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

DESIDEROSI iniziare carriera cinematografica chiedete magnifico dispense « HOLLYWOOD-SCHOOL », Interessatevi lanciamento allievi. Ostiense 75 B. Roma. (4254)

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre - post matrimoniali cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-21 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequard » Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
C. CARLO ALBERTO 43, p. I° (Staz. - S.M.Magg.)

RAGADI ANALI
VENEREE - PELLE
Dott. M. TROIANIELLO
Special. Clinica Dermosifilopatica
Napoli - Via Duomo, 242